

# SCOUT

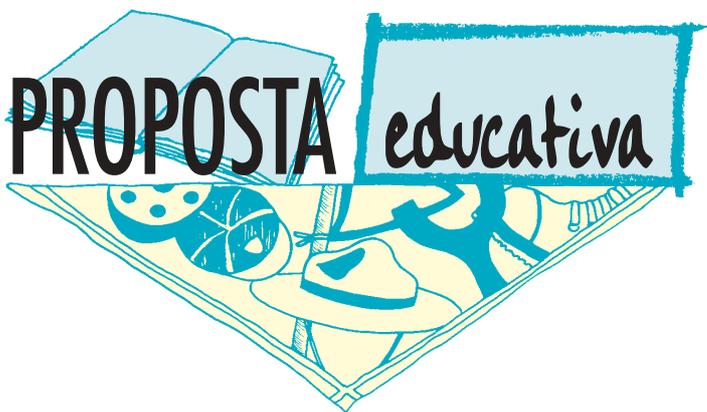


Cerimonie,  
riti e simboli

**PROPOSTA  
EDUCATIVA**



Anno XXIX - n. 10  
17 marzo 2003 - Settimanale  
Spedizione periodico in  
abbonamento postale legge  
662/96 art. 2 comma 20/c -  
Poste Italiane DCO/DC - BO



# Sommario

EDITORIALE	Piercing e condivisione	Stefano Costa	3
CERIMONIE, RITI E SIMBOLI	Riti nella società di oggi	Andrea Canevaro	4
	Il ruolo dell'educatore oggi	Betty Fraracci	6
	Psicologia dello zerbino	Salvatore Settineri	8
	Riti di oggi e riti scout	Rosa Calò, Fabio Scanu	10
	Cerimonie, riti e simboli scout	Anna Perale	12
	La parlata nuova	Davide Dellai	14
	Quattro salti negli ambienti	B. Fraracci, P. Incerti, F. Silipo	15
	The e cioccolatini	Francesco Maria Giuli	16
	La notte dei totem	Mario Moioli	18
	Cerimonie scout: il capo come valore aggiunto	Paolo Martari	19
	Uniforme	Graziella Landi	21
	Ma lei si chiama davvero Akela?	Paolo Natali	22
	Fare esperienza	Francesco Silipo	23
	Con un simbolo (donato) al giorno	Mattia Cecchini	24
INSERTO	<b>EVENTI PER CAPI E RAGAZZI 2003</b>		
	Signals and Symbols	Federico Toth	25
	Gadget e souvenirs	Sergio Bottiglioni	26
BRANCA L/C	E danzando... cresceranno	Laura Lamma e Francesco Chiulli	27
BRANCA R/S	Pronti?... Partenza... e via!	L. Galimberti, M. De Rosa, d. E. Lonzi, E. Lovascio	29
INTERNAZIONALE	Dignità e consapevolezza	Benedetta	31
LAICI NELLA CHIESA	L'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica		33
RECENSIONI			36
UNO SGUARDO FUORI	Convenzione (C.I.G.) RISPES	Marta Jamila Berardi	38
COSA FACCIAMO	Censimenti	Giulio Turrini	41
POSTA			43
ATTI UFFICIALI			47



**RUBRICHE**

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, c/o Agesci, via Rainaldi 2 - 40100 Bologna

Indirizzo e-mail: [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it)

Capo redattore: Stefano Costa

**In redazione:** Sergio Bottiglioni, Mattia Cecchini, Davide Dellai, Federica Fasciolo, Elisabetta Fraracci, Paola Incerti, Graziella Landi, Maria Manaresi, Paolo Martari, Mario Moioli, Paolo Natali, Francesco Silipo, Federico Toth, Marco Zampese.

**Grafica:** Giovanna Mathis e Gigi Marchitelli

# Piercing e condivisione

Stefano Costa

*Esistono oggi i riti di passaggio? Pensiamo alla funzione aggregante ed identificatoria che ha per i nostri ragazzi la musica (rock, metal ecc.), il significato dei segni sul corpo (tattoo, piercing) o dell'abbigliamento dark o punk o infine dei graffiti sui muri (tag, writers) ecc.: l'idea è che esistono ancora momenti ed atti simbolici che indicano la crescita, il problema, semmai, è che non sono condivisi e compresi dalla società e quindi sono condannati; quello che sembra essersi perso è un cammino "approvato" e riconosciuto che renda "uomini e donne adulti".*

Questa minore condivisione è legata ad un sistema valoriale meno approvato e ciò comporta almeno due problemi: un maggiore individualismo di questi gesti anche all'interno del gruppo dei pari e la possibilità della visione e della costruzione di sé come identità "negativa" rispetto alla società. È strano pensare che alcune espressioni dei riti di passaggio secoli fa erano proprio uguali a quelle di adesso: il piercing, per esempio, solo che mentre oggi esprimono una forma di distinzione di sé dalla società adulta "benpensante", da tutto ciò che significa approvazione; in passato lo stesso segno aveva proprio la funzione di ingresso "onorevole", finalmente alla pari, nel gruppo degli adulti.

Questa scissione fra valori accettati dalla società e alcuni riti e segnali di crescita dei ragazzi può esprimere un disagio importante; porta, ad esempio, in America a dividere in caste: da una parte i burn-out, giovani che si oppongono al sistema adulto competitivo, che si aggregano in gruppi emarginati ed autoemarginanti e, dall'altra, i giovani di successo, yuppies, che si travestono da piccoli adulti lottando per una prevalenza economico-efficientista.

Nel progetto di educazione scout noi ci poniamo in modo divergente rispetto ad entrambe queste tendenze: la tendenza puramente efficientista e la tendenza critico-distruttiva, per

proporre invece ai nostri ragazzi un percorso di crescita valoriale alto ed impegnativo trasmesso e attuato attraverso riti progressivi e specifici e mediante un uso attento di simboli intesi come oggetti, ambienti e linguaggi.

Riproponiamo così un modello "naturale", antropologico di crescita che coniuga, come avviene nelle popolazioni indigene, simboli precisi a valori definiti e, soprattutto che vede una forte condivisione, direi addirittura una "collusione" fra gli adulti e i ragazzi che debbono crescere.

Abbiamo quindi voluto riflettere sull'importanza dell'educazione simbolica oggi facendo attenzione agli aspetti sociologici e psicologici in generale e a quelli scout più in particolare.

Riflettere sugli elementi scout e sulla ricchezza che il nostro metodo offre a noi educatori come strumento ed ai ragazzi come occasione di crescita, serve per riscoprire l'importanza di questi aspetti comprendendo anche la necessità, perché siano realmente efficaci, di dare senso alle cose che facciamo, soprattutto a quelle, piccole e grandi che appartengono alla tradizione, cose che per noi hanno un significato, ma che forse non l'hanno per i bambini ed i ragazzi che ci sono affidati e, infine, per riconoscere l'utilità del rinnovarle in modo creativo e personalizzato. ●



# Riti nella società di oggi

Prof. Andrea Canevaro  
Professore Ordinario  
di Pedagogia Speciale  
Direttore del Dipartimento di  
Scienze dell'Educazione  
Università di Bologna

**I**n questa nostra epoca, che qualcuno ha definito dell'individualismo di massa, il singolo individuo rischia di perdersi. E soprattutto chi sta crescendo. L'individualismo di massa propone un punto d'arrivo, una meta, che viene definita in vari modi, da benessere a ricchezza e potere, a vita tranquilla e senza pensieri. Ma questo obiettivo non basta a orientare. Anche sostituendolo con termini più nobili e come si dice, valoriali, ci potremmo perdere. Ci mancherebbero delle scansioni, dei punti di riferimento nell'itinerario che vogliamo e/o dobbiamo compiere. E questi punti di riferimento possono essere anche i miti ed i rituali della nostra quotidianità.

Ne abbiamo bisogno per crescere. Il passaggio dal giorno alla notte è un fatto quotidiano. E senza un piccolo rito della sera – naturalmente anche della mattina – noi viviamo come se fossimo fuori del tempo comune a un'intera comunità, a una società e anche al mondo. Siamo prigionieri dell'autoreferenzialità. Vuol dire riferirsi solo a sé stesso, ai propri umori, alle proprie voglie, senza badare se sono elementi di disagio per altri.



Tutti noi possiamo notare e vivere il disagio provocato da chi non si accorge nemmeno della differenza fra giorno e notte. Fa parte della piccola conflittualità urbana il chiasso notturno dell'uscita dai cinema o dalle pizzerie, sotto la finestra di chi potrebbe, e vorrebbe, dormire; la televisione o la musica a tutto volume, e tante altre forme di scarsa attenzione agli altri, e all'implicito accordo sociale che pone la notte come tempo di riposo e il giorno di attività. E questo indipendentemente dai comportamenti individuali; o meglio: intendendo che i comportamenti dei singoli tengano conto di ciò che è convenuto socialmente. **L'individuo sociale ha bisogno di riti, che hanno un forte valore simbolico e aggregano una collettività.**

Le dittature si avvalgono dei riti e li impongono, pensando così di aggregare e sottomettere. Ci segnalano i rischi dei

rituali come strumento di potere e di controllo. Chi non partecipa si segnala automaticamente come sovversivo e deviante, e come minimo vive una solitudine che può essere dolorosa. Il **consumismo** utilizza i riti per imporre la sua logica che viene definita pervasiva, perché è capace di infiltrarsi in ogni piega della nostra vita. Lo scolaro deve avere un certo equipaggiamento, come l'automobilista. Le feste delle mamme e dei papà si insinuano nei sentimenti più autentici. Le feste religiose sono l'occasione per utilizzare le immagini simboliche allo scopo di vendere prodotti, e di suggerirci visioni di rituali che sembrano meno validi se non c'è quel certo oggetto. I riti fanno vendere, e paradossalmente rinforzano quello che abbiamo chiamato individualismo di massa. Insomma: riti e rituali sono sempre vicini a rischi e imposture. Come uscire da questo problema, avendo affermato la loro importanza e nello stesso tempo segnalato la loro possibile strumentalizzazione? Chi ha delle responsabilità educa-



tive ha il dovere di comprendere bene la loro importanza e la loro funzione.

La proposta scout, che è parte importante dell'educazione attiva, si rivolge ad un gruppo eterogeneo, anche, ma non solo, perché è composto di persone di età diverse. Ma la diversità è considerata una forza e una risorsa, per distribuirsi le responsabilità, per sviluppare le competenze originali di ciascuno, per tracciare un percorso e fare una strada che sia nello stesso tempo comune e individuale. Il singolo non è "condannato" all'individualismo di massa, ma è individuo sociale: originale con gli altri, ma senza gli altri.

**Il gruppo eterogeneo sta insieme anche grazie ai riti.** Cresce come gruppo, e sa accogliere chi entra ed è più piccolo o più piccola, perché immediatamente è comprensibile l'organizzazione e la finalità di ogni incontro e di ogni azione, grazie alle "cornici" che sono i riti. Noi stiamo vivendo un'epoca di grandi movimenti di popolazioni. Dalla campagna alle città, ma anche viceversa. Da alcune parti del mondo ad altre. La società in cui viviamo è **multietnica**, e questo al di là delle singole leggi. Immaginiamoci di essere nei panni di chi arriva da un altro

contesto, e deve cercare di comportarsi in maniera adeguata al nuovo ambiente in cui vive e vivrà. Comprenderemo in parte da ciò che viene detto, ma molto di più dalle comunicazioni informali. Andremo alla posta e capiremo se c'è l'usanza di disporci in una fila ordinata, vedendo che c'è proprio una fila ordinata imiteremo. E i rituali ci potranno segnalare, molto più delle parole che potremmo anche non comprendere a pieno, ciò che potremo fare. I rituali sociali ci permetteranno di prevedere quando è opportuno fare certe cose, e come farle. Proprio grazie a questo, avremo una maggiore possibilità di sviluppare un nostro stile personale e originale non minacciato dal trovarsi, senza saperlo, spiazzati e fuori posto. I riti sono importanti e dobbiamo sottrarli al rischio delle ditature e all'impostura del consumismo. La proposta scout può contribuire a questo. Non certo con la presunzione di trasformare la società in movimento scout. Ma certo sforzandosi di riscoprire al proprio interno l'autenticità dei riti. E impegnandosi, nella società civile, di riscoprirne l'utilità senza strumentalizzazioni. L'accoglienza e la strada insieme ne hanno bisogno. 🌟





## Simboli veri

# Il ruolo dell'educatore oggi



“M

...“Momo indietreggiò spaventata, ma poi rispose senza volerlo: «Buon giorno, io mi chiamo Momo». Di nuovo la bambola mosse le labbra e disse: «Ti appartengo, perciò tutti ti invidiano». «Non credo che tu sia mia» fece Momo. «Penso invece che ti abbiano persa qui». Prese la bambola e la sollevò da terra. Allora le sue labbra si mossero ancora e disse: «Voglio avere più cose». Ah sì? Replicò Momo, pensosa. «Non so se io ho delle cose che vanno bene per te... Ma aspetta un po', ti faccio vedere la mia roba e tu mi dici quello che ti piace». Prese la bambola e, con lei, passò attraverso il buco del muro fino alla sua stanza. Da sotto il letto tirò fuori una cassetta contenente ogni specie di tesori e li mise davanti alla bambola... Le mostrò una lieve penna variegata di fringuello, una bella pietra venata di molti colori, un bottone dorato, un frammento di vetro color del cielo. La bambola taceva e Momo le diede una spintarella... «Ti appartengo, perciò tutti ti invidiano». Disse la bambola ancora una volta”.

M. Ende, *Momo*

Momo è un personaggio veramente affascinante e credo che rappresenti l'autenticità di chi sa cogliere nella quotidianità di una vita frenetica e dominata dalla corsa contro il tempo ciò che davvero conta.

E ciò che davvero conta per lei non sono i simboli della tecnologia sterile, rappresentati dalla bambola parlante, bensì dalle piccole cose, da quelle **piccole cose che assumono un significato simbolico ed emotivamente importante**, proprio perché rappresentano la vita, quella realmente vissuta, agita, incarnata.

*Cosa ci sarà dietro a quella lieve penna variegata di fringuello? E cosa si può leggere nella trasparenza di quel pezzo di vetro color del cielo o ancora, cosa ci sarà scritto nelle venature del sasso che con tanto slancio Momo offre alla sterile e asettica bambolina meccanica?*

Ragioniamo allora per simboli: Momo e la bambolina potrebbero essere le metafore dei nostri ragazzi, Momo simbolo di quei ragazzi che hanno già colto la ricchezza dell'es-

senziale e dell'importanza delle piccole cose, la bambolina simbolo di quei ragazzi che si accontentano della superficialità delle cose; la città dominata dagli uomini grigi in cui vive Momo potrebbe essere la metafora della nostra società, dominata spesso dalla frivolezza delle cose, ricca di simboli privi di significato di valore.

*Come fare allora a trasformare le bamboline in Momo? E come agire per far sì che Momo continui ad essere Momo o non diventi una bambolina?*

*Ci vuole qualcuno che guidi, che educi in questo cammino!*

Torniamo a noi e caliamoci nella nostra realtà: credo che sia importante soffermarci un attimo a riflettere su quale ruolo l'educatore può giocare in questo nostro mondo dominato da immagini simboliche, su quanto coraggio deve avere un educatore per testimoniare un linguaggio simbolico, come quello dello scautismo, anche alternativo a quello dominante.



I nostri ragazzi vivono in mondo fatto di simboli: dallo scooter alle veline, dal telefonino al dvd, dal vangelo alla bandiera della pace, dal linguaggio musicale a quello corporeo, tutti simboli più o meno della stessa importanza o non importanza, che fluttuano nel cuore e nella mente dei nostri cari giovani. È la loro vita, e non c'è dubbio che, muovendosi nel mondo dei simboli, i giovani apprendono un percorso decisivo per inventare la vita quotidiana. È proprio grazie alle esperienze agite che questi simboli acquistano significato per i ragazzi, significati più o meno intrisi di valori, significati più o meno determinanti per le loro scelte.

*Ma riescono poi i ragazzi a discriminare questi simboli dai quali sono investiti, riescono a scegliere, a discernere, fra i tanti, quali vivere pienamente?*

Certo vivono la loro vita quotidiana in tutta la sua ricchezza e ciò è un forte impegno che permette loro di esprimersi in azioni concrete. Infatti è nel quotidiano che si creano i simboli: pensiamo a quanti oggetti sono diventati dei simboli solo perché sono collegati ad un vissuto esperienziale particolare....

*Quale allora il ruolo dell'educatore?*

Credo che l'educatore prima di tutto debba fare i conti con la complessità dei sistemi in cui ogni giorno l'adolescente vive, da solo o in gruppo. Non è possibile educare al discernimento se non si capisce tra quali cose chi è educato deve discernere. Credo che l'educatore abbia il duplice e difficile ruolo di attore e regista: da un lato deve mediare tra le tante proposte valoriali e simboliche che la vita offre, dall'altro deve viverle in prima persona, per testimoniare lui per primo le scelte valoriali fatte.

**Ed è nelle scelte che si fanno quotidianamente che nascono i simboli, quei simboli che acquistano significato, perché incarnano nella scelta stessa la significatività dell'esperienza che rappresentano.**

In questo difficile compito penso che i simboli che il nostro metodo e la nostra vita associativa ci offre siano di aiuto e di stimolo per i nostri ragazzi.

Pensiamo all'**uniforme**: quante volte vediamo i ragazzi vergognarsi nell'arrivare in uniforme alla riunione settimanale di reparto, non è difficile assistere alla scena di un esploratore che estrae dalla tasca della giacca il fazzolettone e se lo infila sulla soglia della porta del cancello....ma se noi riusciamo a far cogliere la significatività della nostra uniforme, quanto orgoglio mostreranno poi i ragazzi nell'indossare un abito che li fa sentire appartenenti ad un gruppo in cui hanno scelto di vivere un'esperienza in cui credono: e sappiamo quanto è importante per un ragazzo sentirsi parte di un gruppo...in fondo si tratta di andare per strada vestiti come altri amici, ma non succede tutti i giorni di avere gli stessi vestiti, della stessa marca, dello stesso colore di quelli degli amici?...pensiamo a quanti ragazzi hanno le scarpe Puma o Adidas dello

stesso modello e dello stesso colore!

Pensiamo al **Giglio**: i nostri ragazzi sanno veramente il significato che c'è dietro a questo simbolo? Il giglio indica la giusta direzione e punta verso l'alto, mostrando la via per compiere il proprio dovere di aiutare gli altri. Il giglio ricorda la promessa, le sue tre punte simboleggiano i tre punti della Promessa, beh, non sono sciocchezze, queste, non dimentichiamolo!

Pensiamo ancora all'**urlo di squadriglia**: quanto entusiasmo ci mettono i ragazzi quando urlano! Si sentono protagonisti, si sentono appartenenti alla squadriglia! Non è poco per un ragazzo.

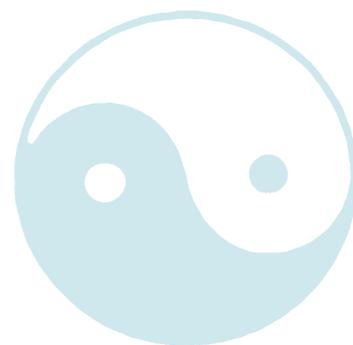
Al capo il compito di trasportare questi valori simbolici nella quotidianità, anche e soprattutto fuori dall'unità: non credo ci sia una ricetta, c'è **l'esperienza, la passione, la testimonianza, la volontà di farlo, il coraggio di giocare**.





# Psicologia dello zerbino

Aspetti psicologici del simbolo



Salvatore Settineri  
Professore Associato di Psichiatria  
Dipartimento di Neuroscienze  
Università di Messina

**A**ll'inizio del mese di dicembre ho acquistato due zerbini per l'uscio di casa mia che ha due porte; i vecchi zerbini, logori dal tempo e dalla polvere lavica che dall'autunno ultimo domina la Sicilia orientale, sono andati in pensione. La negoziante aveva gli ultimi due zerbini con una simpaticissima forma uno di chiocciola e l'altro di farfalla; praticamente non sono stato io a scegliere loro, ma loro a scegliere me.

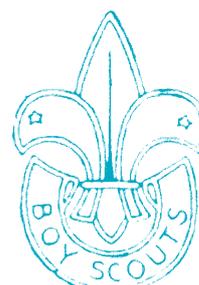
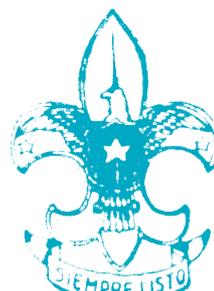
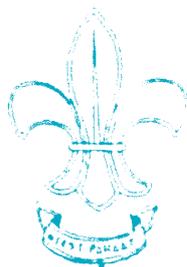
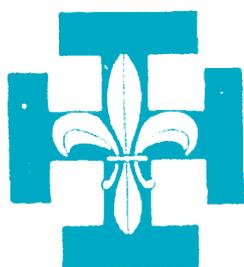
Durante le vacanze i tanti amici che sono venuti a trovarmi hanno visto i due zerbini e hanno rilevato sulla mia scelta che poteva essere simbolica... può darsi! Oggi, finite le feste, mi ritrovo con due kg in più e forse dovevo meglio leggere i due zerbini il primo dei quali, in tempi non sospetti, mi raccomandava la **leggerezza (la farfalla)** e l'altro **la lentezza** nella degustazione (**la chiocciola**); S.Basilio a cui si attribuisce la frase "il cibo che mangiamo in più è quello che sottraiamo ai poveri" avrebbe avuto lo stesso effetto, ma capirete che una farfalla ed una chiocciola sono meno austeri e colpevolizzanti di S.Basilio. Una farfalla vuol dire tante altre cose ancora (la bellezza, i colori affascinanti, il bruco che si trasforma quale segno di cambiamento, ecc.) ed altrettanto la lumaca ( il rapporto con la nostra casa, la pazienza, con la chiocciola la spirale segno del Sé, ecc.).

**I simboli, infatti, non hanno un significato univoco, spesso non li scegliamo e li leggiamo, per lo più, inconsapevolmente o inconsciamente analogamente ai sogni che sono fatti, appunto, da simboli;** eppure i simboli

sono presenti accanto a noi dalla culla alla bara.

**Un'educazione simbolica vuol dire accompagnare all'osservazione di questa presenza, intima, spesso discreta, la cui origine, sin dai primissimi anni di vita, ci accompagna come presenza angelica che può diventare diabolica perché bene e male fanno parte del mistero dell'uomo.**

Se psicologia vuol dire attribuzione di senso, la psiche contenuta nella mente è un'organizzazione simbolica, un sistema di ricerca di significati; la ricerca di significati, come ben indicano i sogni, può avere una vita autonoma rispetto alla coscienza o meglio, essere indipendentemente da essa; tutto ciò, alla faccia della vanagloria e della potenza dell'uomo, ci rende più piccini e ci unisce non solo con culture, bellezze ed intelligenze diverse, ma anche con nature diverse e chissà se anche gli animali hanno i loro simboli nella misura in cui anch'essi sognano come i fisiologi hanno dimostrato. Certo è che sogniamo animali e compriamo zerbini e quindi da essi prendiamo e apprendiamo qualcosa.





Se lo scoutismo ha tanti simboli è perché un'educazione della personalità, così come la intende B.-P., non può prescindere dalle immagini interne o esterne che ci aiutano a vivere ma anche a sopravvivere e dare al mattino quella luce di significati che trasformano il risveglio, come ogni primavera, in una nuova resurrezione; S.Francesco sapeva benissimo che il sole e la luna non erano i figli di Pietro di Bernardone e di donna Pica ma li chiamava fratello e sorella perché simbolicamente espressione di un unico Padre ed allora il simbolo è ciò che ci unisce all'Altro e a noi stessi.

**I simboli ci uniscono all'altro** ( in ciò il significato stretto della parola) perché senza l'Altro non possiamo vivere: le nostre stesse emozioni sono per l'Altro che ricerchiamo nella sessualità, nell'amicizia, nella comunità, nella carità, nell'agapè e per tutti questi abbiamo simboli della sessualità (leggi Freud), dell'amicizia (leggi anche lo scoutismo) e dell'agapè (leggi cristianesimo).

**I simboli ci uniscono a noi stessi** nello sviluppo, nelle grandi trasformazioni del nostro corpo (ad esempio in pubertà ma anche in menopausa), delle nostre idee, della nostra capacità di creare (che cos'è l'arte se non un processo simbolico?), nell'ascendere (simboli del volo) e nel trascendere (simboli religiosi).

La conoscenza simbolica non è un programma (e cioè qualcosa che ha a che fare del tempo anche se ci sono simboli del tempo) e neanche una progettazione (e cioè dei percorsi obbligati con un lancio, una verifica, un prodotto) ma un'essenza sia nel senso filosofico di esperienza (intuizione diretta dei contenuti emozionali) che nel senso metaforico e cioè del cuore costituente, ad esempio, un profumo. Perché simbolo è anche un profumo ed è noto, a parte per chi è allergico, che l'incenso sale in cielo e si spande nello spazio quale presenza di un contenuto mistico.

**Dal punto di vista antropologico il simbolo governa ed ordina sia direttamente sia indirettamente attraverso i suoi derivati (bandiere, stemmi, emblemi, distintivi, ecc.); si tratta al pari del linguaggio, di una punteggiatura di cui l'uomo necessita.** Il simbolo, inteso come punteggiatura, apre (maiuscolo), chiude (punto), pone delle pause (virgola), determina sistemi di periodo (punto e virgola), dichiara (punto esclamativo), interroga (punto interrogativo). Se l'interpunzione è il procedimento per il quale, attraverso segni grafici appropriati, si mettono in rilievo gli elementi costitutivi della frase, **i simboli mettono in rilievo**



gli elementi della nostra vita individuale e sociale ed è per questo che ne siamo affascinati; allora un'educazione simbolica è psicologicamente quella parte dell'educazione che entusiasma e che deve essere curata affinché il sogno non sia trasformato in incubo. Esiste cioè la possibilità della **degradazione simbolica** e cioè quando il simbolo perde quella sua naturale potenza che può essere di ordine sia quantitativo che qualitativo.

Esempi di degradazione simbolica quantitativa sono alcuni marchi che vi li trovate impropriamente anche, caso limite, sulla carta igienica oppure, in riferimento allo scoutismo, un distintivo non proprio di una fase (esempio un distintivo dei lupetti sulla camicia dei rover!), oppure un fazzolettone trasformato in albero di Natale, l'ipertrofia e l'ipotrofia liturgica (l'uso troppo poco o troppo abbondante di gesti simbolici).

Esempi di trasformazione qualitativa sono alcuni messaggi pubblicitari a carattere ingannevole, i messaggi dei ciarlatani, gli idoli, i cucù.

**Tra gli strumenti che sviluppano sicuramente la capacità simbolica va ricordato il gioco** il quale può essere fatto *anche* senza intenzionalità educativa, alla faccia di chi usa e di chi abusa della predetta parola; se è un bel gioco non solo dura poco, ma ognuno trova per meccanismi associativi finalità più consone alla sue attitudini e tendenze che non sono, necessariamente, le intenzioni dell'educatore.

Come la madre non sceglie intenzionalmente l'orsacchiotto di pezza a cui lo psicoanalista ha dato la funzione addirittura di nascita di una parte dell'Io, l'educatore non sa, ma sente il valore educativo del gioco. Sapere, sentire, percepire, intuire, capire sono tutti verbi che hanno significato diverso: l'approccio simbolico è allora una declinazione diversa che prima deve essere intesa e poi essere proposta ed in questo senso non è detto che il bambino, il ragazzo ed il giovane siano meno bravi dell'adulto che ha molto da apprendere dalle proposte simboliche delle nuove generazioni.

**Lo sviluppo del senso critico e cioè dell'osservazione simbolica che genera deduzione è uno dei doni che lo scoutismo ha fatto e fa ai suoi associati e al prossimo perché l'uomo simbolicamente forte è fatto per servire.**

Quando, allora, sull'uscio di casa pestate due zerbini pensateci un momento. ●





# Riti di oggi e riti scout



Rosa Calò, Fabio Scanu  
Responsabili centrali del Metodo

**A**...Anche questa è una cosa da tempo dimenticata ...è quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora diversa dalle altre ore, risponde la volpe al Piccolo Principe di Saint- Exupery.

## Cos'è un rito?

### Cos'è un rito?

Il rito consiste in una sequenza ripetitiva di atteggiamenti (parole, canti, suoni, gesti) che hanno un significato che va ben oltre quello apparente. Questa serie di azioni e di espressioni si sviluppa nel tempo con minimi cambiamenti ed è capace di costituire una base comune di molte tradizioni sociali.

Il rito ha un significato simbolico, conosciuto e riconoscibile dalle persone che vi partecipano. Può trasmettere dei contenuti anche molto complessi attraverso l'immediatezza della stessa esperienza che si fa. In questo modo è in grado di comunicare non solo delle idee ma di farle vivere, cioè di creare l'atmosfera e le condizioni emotive perché si possa entrare in comunicazione con quella realtà che il rito trasmette. Esso parla al cuore più che alla testa, va molto oltre la comprensione intellettuale, perché comunica nel "vissuto" della persona alcune realtà anche molto grandi.

Questo complesso di gesti dà significato al contatto con il sacro o con il valore.

### Una cosa da tempo dimenticata:

I riti sono un elemento fondamentale della vita sociale. Da sempre hanno segnato i momenti più importanti nella storia personale e collettiva dell'uomo.

Oggi sembrano essere in crisi.

Con fatica comprendiamo cosa sta cambiando. Altri luoghi offrono spazi per celebrare nuovi riti che difficilmente siamo in grado di leggere ed interpretare. Quelli che conoscevamo hanno perso la loro importanza: forse l'indefinitezza dei "passaggi della vita", il rifiuto della tradizione nei suoi caratteri ripetitivi e fissi, tipico della "modernità", giocano la loro parte di responsabilità.

Eppure nella vita di tutti i giorni esiste una ritualità molto diffusa, spontanea, fatta di azioni semplici che hanno acquistato per noi un significato simbolico: tante nostre abitudini quotidiane segnano particolari momenti ricorrenti. Questi riti semplici e immediati possono arrivare anche a condizionarci se diventano ossessivi e se si caricano di significati superstiziosi.

Tra i riti più importanti quelli che sembrano più in crisi sono quelli di passaggio. Di essi oggi si avverte una grave perdita. Altri riti li hanno sostituiti ma sono caratterizzati dalla labilità del consumismo. Infatti sono passeggeri e fragili, destinati a scomparire, perché non sono stabili dato che segnano qualcosa da consumare; sono riti che si traducono in cose che "ce

l'hanno tutti", e ancor più non possono riepilogare un percorso di responsabilità acquisite dalla persona lungo il suo cammino di crescita. Non segnano un autentico mutamento avvenuto.

Le chiavi di casa, gli orari di rientro, il tipo di consumi personali, i toni di relazione sono segni di passaggi non più controllati, nella loro scansione, dalla famiglia, restano staccati da un esercizio reale di responsabilità date e assunte.

Gli esperti ci dicono che proprio la scomparsa di questi riti condanna tanti giovani all'insuccesso nella vita. Perché ciò che ci fa diventare "grandi" è dimostrare di avere superato una prova, è avere vissuto un'esperienza di responsabilità.

Anche **nello scautismo ci sono dei riti, sono tanti e di significato diverso** e

segnano dei momenti molto importanti nella vita del singolo e della comunità.

Anzi sono uno degli elementi privilegiati del suo linguaggio, perché creano un luogo di dialogo immediato e profondo, anche se sottinteso, tra ragazzo e capo.

Non sempre però siamo pienamente consapevoli dei molti riti che scandiscono la vita scout e ne conosciamo **le coordinate**

**necessarie per un uso efficace, non banale e stereotipato.** Troppo spesso confondiamo la tradizione, che è trasferimento di valori, con riti privi di significato e divenuti forma vuota. "Abbiamo sempre fatto così" sembra essere la più consolante delle giustificazioni.



## Un giorno diverso dagli altri giorni

E cosa fa diverso un giorno da tutti quanti gli altri?

Proviamo a pensarci: forse la capacità di viverlo in pienezza e di dargli un significato? Sentirlo unico, irripetibile, anche se apparentemente uguale agli altri?

Raggiungere un traguardo e superarlo, essere riconosciuti come parte attiva e responsabile, affidabile, essere riconosciuti dalla comunità come diversi da prima, separarsi da qualcosa che si lascia e che si è superato, ...sono momenti unici nella vita di ogni ragazzo. I giorni poi che celebrano questi momenti sono giorni particolari, diversi da gli altri ed ogni ragazzo li vive tanto più intensamente quanto più li ha sentiti suoi.

Attraverso il linguaggio simbolico del rito si rende visibile e si comunica tutto ciò.

Ogni rito è collegato all'età. A volte però rischiamo di imporre i nostri riti ai ragazzi, in momenti che probabilmente non appartengono loro. I capi hanno la possibilità di trasmettere strumenti perché essi possano costruire e realizzare le cerimonie.

Se ogni capo sa cosa è e che senso ha ogni rito, ogni gesto, ogni azione della proposta scout, saprà governare l'azione educativa guidandola in modo che i ragazzi, riconoscendo e condividendone il senso, diventino protagonisti del rito stesso.

Nello scautismo esso è un elemento cardine. Proprio per questo ogni capo è chiamato a conoscerne le coordinate, perché sappia far vivere esperienze decisive nella vita dei suoi ragazzi.

### Alcune di queste coordinate sono:

- il linguaggio simbolico attraverso cui "parla"
- il contesto/ambiente in cui avviene
- le condizioni di base necessarie alla sua realizzazione: ripetitività, socialità, verticalità, flessibilità e personalizzazione, intenzionalità.

Il rito deve essere un po' particolare ma semplice e comprensibile, senza eccessive spiegazioni, vestito sulla persona e sul gruppo, non rigido e preconfezionato. In una forma che non sovrasti il contenuto.

## In conclusione...

Lo scautismo è profondamente iniziatico.

Riscoprire questa dimensione del nostro patrimonio metodologico e comprenderne i significati e i valori ci aiuta ad usarlo con saggezza ed intelligenza.

Il rito è una modalità comunicativa di una realtà spesso misteriosa, non dicibile pienamente con le parole, anzi le parole spesso impoveriscono la carica evocativa del rito stesso. Proprio per questo il capo deve avere chiaro l'utilizzo di questo linguaggio ed il senso dei riti che propone. È importante che comprenda quali siano i riti per quell'unità ed in quel dato momento e offrire ai bambini/ragazzi gli

I capi nel celebrare questi momenti non sempre si affidano alla capacità dei più giovani di comprendere e maturare i significati delle cose e delle esperienze, o propongono i riti con graduale continuità nel percorso di crescita o trasmettono la dimensione della festa insita in ciascun rito. Talvolta dimenticano che i veri protagonisti sono i ragazzi, ai quali tante volte è riservato invece un ruolo di comparsa.

Perché un rito abbia senso deve raccontare una storia, deve celebrare qualcosa che ha avuto un significato per la persona che lo vive.

Chi può meglio di ciascun ragazzo raccontare la storia che più gli sta a cuore?

Una storia che riguardi quello che è stato, che dichiari il suo cambiamento, il suo prendere le distanze da qualcosa che si lascia alle spalle, il dire le forze possedute e le competenze consolidate, la capacità di portare carichi sempre maggiori ma sopportabili... Una storia personale che "raccontata" in una comunità con il linguaggio speciale fatto di segni, simboli e cerimonie si traduce in un rito di passaggio.

## I riti nell'esperienza scout

### I riti nell'esperienza scout

La Promessa, il passaggio di branca, il riconoscimento di tappa, di specialità, l'apertura e la chiusura delle attività, dell'uscita o del campo...

Ci sono riti usuali (totemizzazione, nomina capo sestiglia e squadriglia, formazione di sestiglie e squadriglie, ...) e riti di progressione personale, riti che indicano l'appartenenza e riti che indicano l'identità.

Ci sono riti-base comuni e significativi per le tre branche:

- riti di accoglienza (dei cuccioli/delle cocchi, dei piccoli in reparto, la salita al noviziato)
- riti di iniziazione (la Promessa, la firma della Carta di Clan)
- riti di passaggio (al reparto, in noviziato, la Partenza)

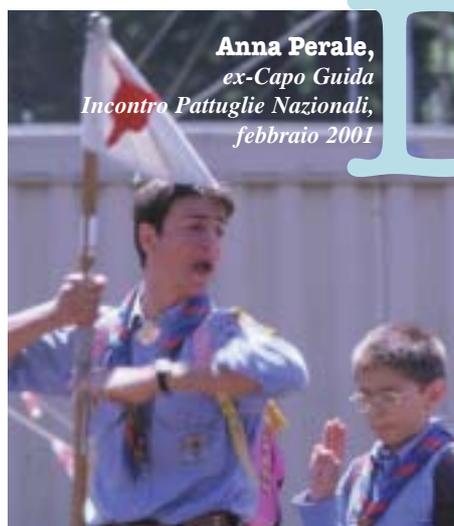
strumenti per capire cosa si sta facendo. Non inflazionandone l'uso ma puntando sull'efficacia.

Occorre dar fondo a tutta la nostra creatività, la sensibilità e l'attenzione affettuosa per quei ragazzi concreti, per creare riti comuni, frutto di complicità e di intese, perché reinventati, magari insieme, adattati di volta in volta per la propria unità, composta da quei ragazzi e quei capi e poi rivisti e aggiornati, man mano che la vita di gruppo si evolve.

E se poi si crea spazio anche per creare maggiori intese con i genitori, soprattutto sui significati dei nostri riti, si guadagnerà in efficacia, a tutto vantaggio della solidità dei nostri ragazzi. 🌟



# Cerimonie, riti e simboli scout



Anna Perale,  
ex-Capo Guida  
Incontro Pattuglie Nazionali,  
febbraio 2001

Daremo a “cerimonia” un significato più specifico, più connotato: le cerimonie sono i riti scout, che si svolgono secondo modalità codificate da precise, riconosciute regole ufficiali associative e/o da tradizioni di Gruppo, che segnano momenti particolarmente significativi della vita collettiva e dell’avventura del singolo nella comunità scout. La cerimonia scout per antonomasia è la Promessa. I riti appartengono e definiscono la quotidianità della vita scout, ci accompagnano costantemente, anche se non sempre siamo consapevoli di agire, appunto, ritualmente. Se un antropologo dell’educazione venisse a studiarci, racconterebbe e coglierebbe la nostra cultura comune attraverso ciò che si ripete in una sequenza prevedibilmente ordinata, in cui ciascuno ha una parte.

## Cerimonie e riti di un universo simbolico

Cerimonie e riti, insieme con linguaggio e segni, costituiscono l’universo simbolico che caratterizza l’esperienza scout.

Simbolo **significa unione di significati**: un oggetto, un nome, un’immagine un’azione assumono un significato aggiuntivo, rispetto a ciò che sono ed appaiono, ed il nuovo significato è il nuovo “nome della cosa”, perché sa unire, come un ponte, passato e presente, il soggetto e gli altri, sé e la realtà.

Il simbolo non è mai invenzione o semplice convenzione, ma si radica nell’esperienza e nella memoria ed è frutto di un’operazione attiva di significazione, di attribuzione di senso e di ri-conoscimento, da parte di un soggetto che vive in relazione con gli altri. Lo scautismo caratterizza e struttura la sua proposta di crescita intorno ad un ricco universo simbolico, fatto di più mondi simbolici intrecciati, ciascuno con i suoi segni ed il suo linguaggio.

La grande metafora dell’avventura, dell’esplorazione e della frontiera rappresenta la prospettiva di senso e suggerisce trame di gioco e d’esperienza dell’avventura stessa.

Partecipare alla vita scout è andare a giocare al Bosco, alla Giungla, agli Esploratori, ai Pionieri, agli eroi della frontiera, che accettano le sfide e si mettono alla prova. I grandi riti dell’avventura sono le Cacce, i Voli, le uscite, i campi, le routes, gli hykes, le missioni. La natura, la vita all’aperto regalano a questi riti il sapore dell’autenticità e della verità.

La Promessa, l’uniforme, i distintivi, la Legge, i Totem, la Fiamma, la Carta, gli urli sono i **simboli di appartenenza** ad una comunità, che condivide l’avventura.

La Promessa è il rito di iniziazione ed accoglienza, simile a tutti i riti di iniziazione ed accoglienza (preparazione, chiamata personale, accompagnamento, prova, investitura, riconoscimento). Indossare l’uniforme per la riunione è un rito di vestizione/identificazione.

Gli urli di squadriglia e i Grandi Urli sono **riti di affermazione di un’identità comune**. Ma sono rituali e di grande importanza anche i modi con cui inizia e finisce un incontro o anche una fase specifica della riunione. Lo Stile in fondo è il risultato di una ritualità complessa.

Le immagini e i distintivi della Pista, del Sentiero e della Strada, le cerimonie di passaggio, il racconto della Corsa di primavera e dell’ultimo volo, la conquista del nome di caccia, la Partenza sono i simboli del percorso personale di crescita da cucciolo-zampa tenera a uomo e donna di frontiera. Particolarmente importanti come **riti di passaggio**, cioè come sostegno nel cambiamento e conferma dell’avvenuta trasformazione,

- i racconti iniziatici delle branca L/C
- la conquista del nome di caccia in branca E/G
- la cerimonia della firma della carta di clan
- la Partenza R/S.



### Il protagonismo dei ragazzi

Il protagonismo cambia con le età. Molto importanti i riti di appartenenza per gli L/C, guidati e costruiti dai Capi, rassicuranti nella loro prevedibilità e presenza costante.

Come il bambino piccolo impara il significato delle parole, il nome delle cose e il senso delle azioni attraverso le routine quotidiane con la mamma, così i L/C hanno bisogno di luoghi e modi costanti e rituali per dare senso al gioco.

I riti di Progressione Personale sembrano più importanti per gli E/G, perché permettono la conferma di un'identità in costruzione attraverso il riconoscimento e l'incoraggiamento della comunità di appartenenza.

Se c'è insofferenza, talvolta fino alla trasgressione, per i riti di appartenenza gestiti dai Capi, crescono in forza e resistenza le tradizioni e i riti creati e gestiti dai ragazzi stessi, che possono essere valorizzati positivamente (il nome di caccia) ma debbono anche essere controllati criticamente (nonnismo, totemizzazione traumatica), pur consapevoli del valore paradossale dell'iniziazione negativa.

In branca R/S si assiste (e si costruisce) ad una progressiva spoliatura dai rituali per una interiorizzazione ed esplicitazione dei loro significati. Possiamo considerare il grande rito della partenza come una spoliatura vera e propria, inversa alla vestizione della promessa, in cui il nuovo viaggio si avvale di un bagaglio tutto interiore.

Più che un cambio di pelle si parte accettando di mostrarsi nudi, accettando ed offrendo ciò che si è e si è diventati.

### Ruolo del capo

Poche cerimonie, belle e sobrie, che si staglino nella memoria come ricordi indelebili.

Molteplici riti che scandiscono la quotidianità ed il tempo condiviso, della cui presenza occorre consapevolezza.

Intreccio rito/luogo: nessun rito è decontestualizzato.

Reciproco scambio di valore tra luogo e rito.

Il ruolo del capo è importante e difficile, perché è contemporaneamente regista ed attore della maggior parte dei riti.

Ha la responsabilità di suggerire e governare la trama dell'avventura, dell'appartenenza e della progressione, mante-

ndone il controllo e la visione complessiva.

Ha la responsabilità di porsi come sostegno e guida nelle prove che un'esperienza vera impone, a volte previste e a volte imprevedibili, partecipando in prima persona all'avventura stessa, mettendosi personalmente dentro il gioco dell'appartenenza comunitaria e sperimentandosi in crescita permanente. Attento a non diventare prigioniero della metafora dell'avventura o dell'intreccio dell'impresa, perché il copione serve se rende protagonisti i ragazzi, non se impone l'adesione a una parte e a significati preconfezionati, non se scade nel ritualismo.

Deve infine vigilare sul rischio, sempre presente in chi si muove in un universo simbolico, di vedere trasformati i simboli e i riti in "cose" svuotate del loro significato allusivo, di sentire la Parlata Nuova trasformata in parole-pietra, in materia opaca e non più trasparente, perché è mancato un vero protagonismo degli attori; o perché la cultura del tempo si è appropriata degli stessi simboli, modificandone il senso; o perché il ragazzo è andato oltre quel simbolo e quel linguaggio nel suo cammino di comprensione del mondo e di sé. Erickson, uno degli autori più significativi rispetto al ciclo vitale, ai compiti, alle sfide e alle conquiste di ogni età della vita umana, dice che il compito dell'età adulta, se non vuole perdersi nella disperazione e nell'egoismo, è prendersi cura dei giovani, proprio attraverso la ritualizzazione, attraverso la trasmissione-testimonia-condivisione di senso in luoghi e momenti concreti di vita comune.

Il ritualismo, ripetitivo e sterile, svela e nasconde il vuoto di senso, la paura adulta, l'attaccamento agli idoli che danno sicurezza. La ritualizzazione è invece la messa a disposizione di ciò che, nel corso del proprio viaggio, si è rivelato prezioso. È scommessa sulla solidarietà e sulla continuità tra generazioni, sulla possibilità di intendere ed intendersi nel linguaggio dell'amore, quando arriva (ed arriva per tutti) il momento della prova.

(Penso al rito della buona notte per Emanuele, che teme il mistero del buio e del sonno. Penso al rito del buon giorno per Chiara, che teme il momento difficile di uscire dall'abbraccio della mamma per andare a scuola). 🌟



Linguaggio simbolico

# La parlata nuova

Davide Dellai

*Come capi siamo chiamati ad educare i nostri ragazzi. Ma per arrivare a questo obiettivo è in primo luogo necessario che il capo impari a camminare verso di loro, ad andare loro incontro.*

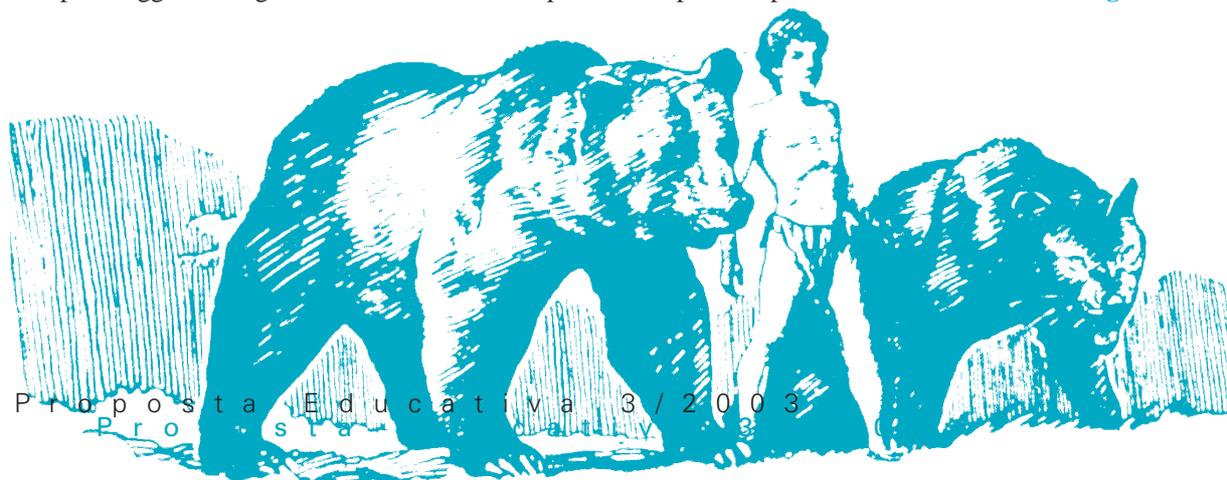
A tal fine il metodo fornisce ai capi L/C uno strumento potente che offre una speciale occasione di costruire una relazione nuova e significativa che unisca adulti e bambini, è la **Parlata Nuova**. Per una volta il bambino non è costretto dai vincoli di un rapporto con gli adulti in cui egli deve imparare a porsi unicamente in ascolto ed in posizione di subordinazione. Grazie ad essa il bambino vede rovesciata – ed in questo ribaltamento consiste l'arte di essere capo – questa situazione stereotipata (pensiamo, in primo luogo, alla scuola) e limitante, guarda l'adulto negli occhi e, riconquistando per sé la parola, diventa autentico protagonista ed artefice della sua crescita. Lo accompagna in questo cammino difficile ma entusiasmante un adulto, un capo con cui non è costretto a parlare come un grande ma con cui si intende perché il linguaggio con cui entrambi si esprimono è comprensibile a tutti e due. Spesso siamo infatti bloccati proprio da problemi di comunicazione: ricordate le prime pagine de "Il Piccolo Principe"? Quello che agli occhi dell'adulto è solo uno strano cappello è in realtà, nell'immaginario del bambino, un serpente che ha ingoiato un elefante...

Allo stesso tempo la Parlata Nuova è il modo che l'adulto usa per dimostrare al bambino quanto gli voglia bene, per sentirsi in cammino accanto a lui, per sperimentare quanto in fondo siano vicini e simili e per scoprire che "siamo d'uno stesso sangue, fratellino tu ed io". In questo rapporto alla pari il capo non dimentica la sua responsabilità educativa. La Parlata Nuova, il nuovo rapporto che lega adulto e bambino, legittima anzi la proposta di contenuti e valori. Il capo la usa come filtro per rileggere tutti gli strumenti del metodo e per

ideare per i suoi bambini occasioni di crescita adatte a loro. Ha quindi a disposizione il Bosco, la Giungla, nuovi nomi, riti, racconti ed un affascinante linguaggio. Ma la Parlata Nuova non può e non deve tradursi unicamente in un nuovo vocabolario, è invece una relazione profonda e significativa che però, per concretizzarsi, per prendere forma, ha bisogno di tutti gli strumenti forniti dal metodo. Questi sono portatori di una intensa valenza simbolica ed evocativa (pensiamo ad esempio al racconto ed al percorso di crescita di Cocci e di Mowgli) e permettono che l'ambiente in cui i bambini sono immersi durante le nostre attività compia un salto di qualità e si trasformi in ambiente educativo. Inevitabilmente questa relazione profonda forgia infine anche l'adulto che ha l'umiltà e il coraggio di riconoscersi in cammino, di porsi in discussione e lo aiuta a crescere. La Parlata Nuova risulta quindi essere il simbolo dell'intenso rapporto che il capo instaura con il bambino, ma soprattutto del cammino di crescita che insieme hanno intrapreso.

**Ma l'urgenza di creare una relazione significativa non è solo il compito di Coccinelle Anziane e di Vecchi Lupi. Ogni capo dell'associazione dal branco al clan ed anche in comunità capi si deve impegnare a tal fine. È fondamentale restituire incisività e qualità al tempo che trascorriamo insieme ed il primo passo da compiere ce lo suggerisce B.-P. con il caro vecchio "Ask the boy".**

Concludendo un augurio: se saremo veramente riusciti ad instaurare questo rapporto privilegiato non ci resta che ripensare a Bagheera e all'esortazione che fece a Mowgli: "È il tempo della parlata nuova. Ascolta Ferao e **goditela!**".





# Quattro salti negli ambienti

Giungla, Avventura  
e Strada: ambienti  
di crescita,  
strumenti educativi



Betty Fraracci, Paola Incerti,  
Francesco Silipo

## La giungla

L'uomo torna all'uomo. Il percorso di crescita di Mowgli, il piccolo ranocchio, comincia a ridosso del fuoco di un taglia-legna dal quale il cucciolo d'uomo è costretto a fuggire, inseguito dalla prepotente tigre, giungendo a rifugiarsi nella tana accogliente di una coppia di lupi.

La parabola si conclude quando Mowgli, impregnato dell'odore del fumo del fuoco, dopo una notte trascorsa nella capanna degli uomini, torna per l'ultima volta dai suoi compagni, nella Giungla per il commiato, l'addio.

Ancora il fuoco è protagonista del "giro di boa" della corsa di quello che allora era il ranocchio spelacchiato e che ora è il Signore della Giungla.

Il Fiore Rosso salva la vita di Akela, dello stesso Mowgli ma non del Branco delle colline di Seeonee che vive la propria rottura interna per i colpi subdoli, ma ben assestati, della tigre zoppa.

Faccio presto io, bambino di otto anni, a pensarmi come quel cucciolo d'uomo mentre corro nella mia Giungla, fin giù nel cuore caldo in compagnia della dolce e forte Bagheera.

Un po' impaurito, sprovveduto, mentre gioco timidamente con alcuni ciotoli nel cerchio del Branco, alla mia prima riunione, in attesa di tornare a casa per raccontare le mie avventure alla mamma.

Mi piace ascoltare questi capi, che si chiamano con nomi d'animali, mentre raccontano del serpente saggio o delle riunioni delle scimmie, che assomigliano tanto ai programmi

di politica che guarda papà in televisione.

E poi c'è Raksha, con la sua chitarra, che ci insegna a cantare; e cantiamo le avventure del Branco di Akela, delle cacce ad inseguire il veloce sambhur o dei pomeriggi assolati trascorsi da Mowgli e Bagheera a crogiolarsi su un sasso sulle rive della Waingunga.

Quando combattiamo tra di noi, lupetti, per conquistare la bandiera che sta dall'altra parte, a me sembra di essere lì, sulle rive del fiume, a lottare contro i cani rossi.

Mi sembra che la storia di Mowgli, con i suoi racconti, i giochi, le cacce, i canti, le danze sia la mia storia.

Già, perché credo che anch'io, piccolo cucciolo d'uomo, dopo avere vissuto la mia avventura nella giungla, insieme ai miei compagni di caccia ed ai miei fratelli di tana, e dopo esser diventato Signore della Giungla, alla fine tornerò all'Uomo.

## L'avventura

*I ragazzi sono capaci di vedere l'avventura in una comune pozzanghera di acqua sporca e il capo, se è veramente un "uomo ragazzo", deve potercela vedere anche lui.*

*Colore del grano che presto avrà d'or splendore*

*La verde tua tenda fra gli alberi esploratore*

*Colore lontano di un prato che al cielo grida*

*Sorella mia guida con me scoprirai*

*Dov'è il tuo sentiero si apre un mondo ignoto*



## Cerimonie, riti e simboli

*Che aspetta il tuo passo come di un cavaliere fidato  
Dov'è il tuo pensiero dilata questa natura  
Verso l'avventura che ti farà scoprire te stesso  
E amare il Signore.*

*...partivo ragazzo tornavo guerriero*

L'avventura è in agguato dietro l'angolo, è una pozzanghera di acqua sporca, è qualsiasi attività umana che vada un pochino aldilà della norma, del quotidiano, dell'abitudine. L'avventura non capita, è invece un modo di vedere la cose, che si scopre ogni giorno. L'avventura esercita fascino perché è circondata dal mistero, perché è qualcosa di non ancora visto, di mai fatto, è un diverso ambiente di vita.

Nell'avventura ad ognuno è chiesto di giocare individualmente, con i propri talenti ed i propri limiti.

È avventura, perché si è disponibili a rischiare la fatica e la sorpresa di scoprire il progetto che Dio ha verso ognuno di noi.

Sono avventure non sogni, avventure pensate, progettate, realizzate insieme ad altri, agli esploratori o alle guide della propria squadriglia, del proprio reparto.

Perché l'avventura? Perché da un'avventura si torna, perché si conclude un cammino dal quale si è ricevuto qualcosa: si scopre se stessi e si ama il Signore. Perché dopo aver conosciuto ciò che prima non si sapeva, ciò che non si era ancora sperimentato si acquista in crescita, in sicurezza. Si parte ragazzi, ma si torna guerrieri.

Avventure vissute lungo il sentiero che ti conduce a diventare l'uomo e la donna della partenza. Un sentiero che chiede conoscenza di sé, delle proprie qualità e difficoltà, che implica il desiderio di superarli, di accettare la sfida.

Sentiero che evoca vita all'aria aperta, natura, gioco, fatica, ma anche soddisfazione per la meta raggiunta.

Sentiero che ognuno percorre con il proprio passo, con i propri tempi, con la consapevolezza del cammino già fatto e di quanto invece è ancora da fare.

Sentiero che è fatto di tappe: scoperta, responsabilità, autonomia, animazione, ad indicare che la meta si raggiunge passo dopo passo, impresa dopo impresa.

Tappe che sono chiaramente identificate, il cui distintivo è già apposto sulla camicia dell'uniforme ad indicare che si ha ben chiaro nel cuore e nella mente qual è la direzione del sentiero che si sta percorrendo.

Tappe che tutti conoscono, perché la comunità è a conoscenza del cammino di ognuno, lo sostiene, lo verifica. Tappe da raggiungere vivendo il grande gioco dello scautismo.

### La strada

*"...nel sensibile che ci circonda e ci incalza, niente è vano, poiché ogni essere ha un proprio significato..."* (Baudelaire)

Nel sensibile che ci circonda e che ci incalza c'è la strada che noi percorriamo ogni giorno, con il nostro zaino carico di tutti i nostri pensieri, le nostre emozioni, i nostri impegni, di tutte quelle persone che incontriamo e che nel miracolo dell'incontro ci arricchiscono e ci mettono di fronte ai nostri pregi e ai nostri difetti, al nostro essere in un certo modo e non in un altro, al nostro io.

È la strada intesa come simbolo della vita, è la strada percorsa simbolicamente che diventa concreta ogni volta che incontriamo un ostacolo, un bivio, una scelta da compiere...

*"Ricorda, in ogni momento della tua vita dovrai scegliere"*

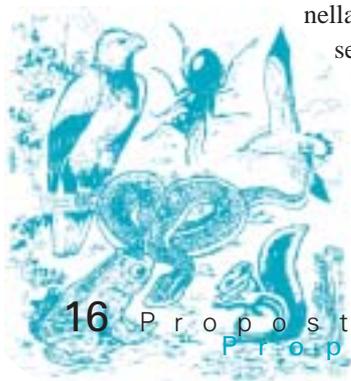
...è questa una frase che della Cerimonia della Partenza mi ha sempre colpito in modo particolare, sia quando ero scolta e vivevo con forte emozione le partenze dei miei amici, sia quando io sono partita dal mio clan per camminare sulla mia strada, sia quando sono diventata capo clan e mi sono trovata a dare la Partenza ai miei ragazzi, il pensiero di mandarli sulla loro strada e che su quella se la sarebbero dovuta cavare da soli...beh mi emozionava moltissimo, soprattutto ripensando a quanta strada insieme era stata fatta, strada fisicamente e metaforicamente sofferta, gioita, vissuta.

È questa la metafora della strada, che in branca R\S trova la sua massima esaltazione, il simbolismo della strada.

La strada come simbolo, allora, diventa unione di significati: il significato della fatica reale, fisica del fare strada, magari in salita, sotto il sole rovente, con uno zaino che massacrava le spalle e della gioia di avercela fatta, di essere arrivati in cima con le sole proprie forze, con il sostegno e l'aiuto della comunità, che si unisce alla strada percorsa nella propria vita, faticosa e ricca di soddisfazioni e anche, talvolta, di sofferenza, la strada fatta da soli, con le proprie gambe, perché... in ogni momento della nostra vita dobbiamo scegliere...

Per concludere questa breve riflessione sulla simbologia della strada vorrei citare un brano tratto da *"Spiritualità della strada"* di **Josefh Folliet**, un po' (tanto) datato come testo, ma credo molto prezioso.

*"Avanza, cammina sicuro e diritto. Diffida delle attraenti scorciatoie ombrose, pervase dai profumi e dai canti degli uccelli: tu credi che esse abbrevino il tuo viaggio, invece lo allontanano dalla meta... l'essenziale è che tu sia sulla buona strada e le sofferenze non serviranno che a stimolarti a continuare. Ai crocicchi ti capiterà di esitare tra le varie direzioni. Fai attenzione alle risoluzioni affrettate, pigrizie mascherate... invece di infilare un sentiero a caso, consulta la carta e la bussola... È la tua storia, quella di tutti gli uomini: quando credi di raggiungere l'ideale, questo ti scappa; persisti, ma ti sfugge ancora, indefinitamente. Ma non per questo tu non hai avanzato".*





# Tè e cioccolatini

La ritualità come strumento educativo all'interno delle riunioni

Francesco Maria Giuli

**I** riti sono un memoriale, un trapasso delle nozioni, adulto e ragazzo sullo stesso piano, inducono il ragazzo a proseguire la ricerca di un senso, ad interpretare, a filtrare attraverso gesti e segni la realtà che vive tutti i giorni, al di fuori dell' "incubatore" scout.

Così gustare ritualmente un cibo o una bevanda diventa esso stesso un gesto simbolico attraverso cui passano tanti significati e realtà profonde, andando molto al di là del semplice passaggio di informazioni o di chiacchiere tra amici scout. Un cerchio di approfondimento, di condivisione, ma anche di accoglienza e di impegno personale, un modo semplice e coinvolgente per entrare "in rete" con la comunità e col mondo. La cerimonia del tè nel mio Clan, diventa appuntamento fisso in uscita ma ogni qualvolta lo si ritenga necessario, con la scelta politica, con la storia personale ed universale, con la spiritualità, con il tempo...

Da Kazuko Okakura: "...*Oriente e Occidente, come due draghi scagliati in un mare agitato, lottano invano per conquistare il gioiello della vita... Beviamo, nel frattempo, un sorso di tè. Lo splendore del meriggio illumina i bambù, le sorgenti gorgogliano lievemente, e, nella nostra teiera risuona il mormorio dei pini. Abbandoniamoci al sogno dell'effimero, lasciandoci trasportare dalla meravigliosa insensatezza delle cose*".

La filosofia del tè non è mero estetismo nella comune accettazione del termine, poiché esprime, insieme all'etica e alla religione, la nostra concezione dell'uomo e della natura. È igiene, in quanto costringe alla pulizia; è economia, in quanto mostra che valgono le cose semplici e non quelle complicate e costose; è geometria morale in quanto definisce il rapporto armonico tra noi e l'universo.

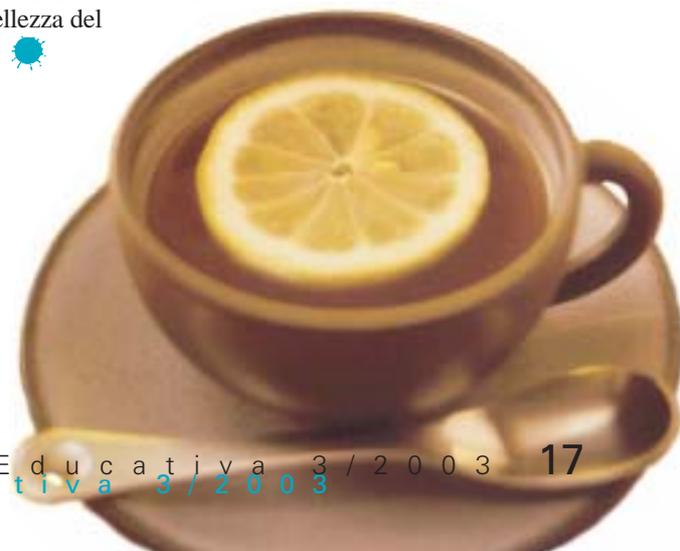
Si scelgono vari tipi di tè, si condiscono con spezie e aromi ogni volta con una ricerca sulle provenienze e manufatture, si crea atmosfera con candele profumate, si aggiunge del cioccolato, perfettamente abbinato ai tè prescelti, e si serve il tutto in recipienti adatti, possibilmente di coccio o porcellana. Un momento di grande ricerca e riflessione, esteriore ed interiore, una gioia della mente...e del corpo!

Introduce al momento un brano in linea con i temi in discussione, che vengono letti ad intervalli durante tutta la cerimonia. Abbinando ritualmente il tè al cioccolato si compie la sintesi massima della fruizione sensoriale: l'occhio, il tatto, il gusto,

l'olfatto, l'orecchio traggono grande soddisfazione in un crescendo di sensazioni. Procediamo così:

- identifichiamo un tema da trattare o un problema da risolvere;
- scegliamo il cioccolatino preferito (aspettiamo tutti che la scatola abbia fatto il giro del cerchio);
- osserviamo la forma e ricerchiamo un significato riferendo al resto della comunità ciò che abbiamo pensato;
- diamo un morso per saggiare aroma, sapore e consistenza;
- interpretiamo le nostre sensazioni e parliamone con gli altri;
- finiamo di gustare il cioccolatino cercando di sentire come ripieno ed esterno formino un tutt'uno, dedicando tempo alla riflessione sulla nostra vita e sui temi trattati;
- riportiamo l'attenzione sui temi: non abbiamo adesso le idee più chiare? Discutiamone;
- completiamo il giro sorseggiando una tazza di tè, meditando, scambiandoci idee e probabilmente imparando su noi stessi qualcosa che non sapevamo e che ci guiderà a scelte migliori.

**Un gesto, una cerimonia, un rito, un simbolo, un linguaggio, una narrazione:** una storia comune piena di contenuti educativi e l'esperienza scout che diventa il terreno su cui si mette in relazione, ragazzi e il capo, "un capitano" impavido che accompagna alla comprensione della bellezza del mondo. 🌟



# La notte dei totem

Mario Moioli

## Lettera ai Dottori

Cari Sociologi, Psicologi dell'età evolutiva, altri Dottori delle Scienze Sociali che pubblicate le vostre opinioni sulle prime pagine dei giornali, vi scrivo.

Dite che tanti uomini e donne dei nostri giorni sono bambini non finiti, adolescenti con la ventiquattr'ore o l'appuntamento con il visagista... E sono d'accordo con voi.

È la società, dicono quelli che vi leggono, a mo' di giustificazione. E lo dico pure io. E anche io metterò famiglia solo dopo i trent'anni, mi sono laureato tardi, scrocco ancora il vitto e l'alloggio a mami e papi.

Ma io **a quindici anni ho capito in una notte di essere diventato un uomo**, ho preso coscienza di essere cambiato, cresciuto, di non essere più bambino. È stata, quella, una notte di solitudine, di fervore, di paura e ansia, di attesa e di orgoglio, di sfida e di trionfo. Allora non avevo capito pienamente il senso di questo avvenimento, ma ora so che, nonostante tutto, quando voi scrivete di adolescenti tardivi non pensate a me.

Si chiama "la notte dei *totem*", almeno dalle mie parti. È la conquista del tuo nome di caccia, che ti accompagnerà per tutta la vita, anche quando il pensiero dei pantaloncini corti ti farà ridere.

Una piccola lezione.

La caccia al *totem* è un rito di iniziazione vero e proprio, come quelli che si fanno ancora in alcune società "arcaiche". Io ho passato un'intera notte nascosto nel bosco, mentre il resto del Reparto mi cercava. Dovevo raggiungere la tenda della cambusa alle otto del mattino seguente, senza farmi vedere da nessuno. Ma si può fare in tanti altri modi.

Quello che conta è che deve essere **un momento solenne, un passaggio difficile, ma non impossibile da superare, una sfida costruita come gioco, una scoperta di sé e dei propri mezzi**. È la fine del mistero del proprio corpo e della propria psiche, è il trapasso dell'infante e la nascita dell'adulto.

Non sono adeguate piccole prove da giocolieri o da sadici; i ragazzi non debbono essere pedine di un gioco governato da altri, nemmeno oggetti di scherno o di rivalsa, né debbono subire attenzioni da circo Barnum; non devono trasformarsi in altro da sé ma essere **protagonisti di un'avventura preparata da chi li ama** e li conosce bene, approntata con cura e su misura, insolita. È un gioco che meraviglia chi lo vive, perché lo stupisce delle proprie potenzialità. È una magia! È perciò necessario che si concluda con una festa che riconosca in modo chiaro il passaggio ad una nuova vita, che consegna al ragazzo un'identità trasformata, segnata con un nuovo nome, il *totem*, appunto. La caccia non deve terminare con una sconfitta senza appello, creare disistima nel momento, cruciale, in cui chiediamo al ragazzo di prendere coscienza di sé. Può fallire, ma deve rilanciare la posta in gioco per l'anno a venire, di certo più propizio.

Infine, il giudizio sul superamento della prova non deve essere espresso da chi l'ha preparata o dal ragazzo che l'ha vissuta... È invece un processo di valutazione congiunta, discussa, motivata e accolta da tutti. Perché la caccia al totem è una sfida con se stessi, ma poi occorre che ci sia qualcun altro che riconosca il tuo passo in avanti, e che ti faccia spazio.

Ho terminato, Dottori.

Commenti? 



# Cerimonie scout: il capo come valore aggiunto

Breve riflessione tra forma e sostanza

**P**arlando di cerimonie scout, generalmente pensiamo ad un protagonista (il ragazzo), ad una comunità partecipe (la branca o tutto il gruppo) e ad una solennità che connota il susseguirsi di piccoli gesti in quel preciso momento. Paolo Martari

Ed in effetti sono queste le principali caratteristiche delle nostre cerimonie, quelle che - al di là delle tradizioni di ogni gruppo - ci richiedono un'attenzione maggiore nella preparazione o nella partecipazione all'evento. Sono queste le peculiarità che ci fanno distinguere una cerimonia da altre attività, magari belle e "pensate", ma non altrettanto solenni. In estrema sintesi, potremmo dire che **la cerimonia segna i passi di crescita del ragazzo.**

Questo è ancor più vero se solo pensiamo che la cerimonia potrebbe assumere un valore relativo. Mi spiego: essa non è necessaria di per sé, perché il ragazzo cresce ugualmente. Però è un'opzione fondamentale per rendere cosciente il protagonista (ed anche la sua comunità) che fin lì è arrivato e che non può più tornare indietro. In altri termini: rende pubbliche le tappe

del sentiero di uno scout. Il che, francamente, non è poco. Confrontandomi con alcuni amici su questo tema, sono emersi quattro momenti veramente importanti per il ragazzo: la promessa, i passaggi di branca, la firma dell'impegno ed, infine, la partenza (o il saluto). Non che questi siano gli unici eventi speciali nel cammino di crescita di uno scout, ma essi rispecchiano le caratteristiche suddette: c'è un protagonista, c'è una comunità, sono solenni. Dunque sono cerimonie.

La **promessa** è il momento del "sì", dell'adesione alla legge scout, dell'entrata nella grande famiglia. Molti di noi l'avranno vissuta da piccoli lupetti, tra ansie e paure, imparando a memoria per giorni e giorni la formuletta magica. Altri saranno entrati nel Gruppo più tardi: chi in reparto, chi in R/S, chi addirittura in Co.Ca.. Certo, le emozioni e le aspet-





## Cerimonie, riti e simboli

tative, naturalmente, saranno state proporzionate all'età ed al contesto. Però quello della **nostra** promessa è un **momento** che ci ricordiamo. Perché era il **nostro momento**. Magari per pochi istanti, ma gli occhi di tutti erano puntati su di noi. Ed eravamo noi a dover dire qualcosa agli altri, a chi poteva capire, perché era già passato di lì. Sapevamo che da quel momento saremmo entrati a far parte di una nuova dimensione, di una cerchia di amici con cui avremmo condiviso linguaggio, campi, giochi e camminate.

Data la sua delicatezza, credo che per la promessa lo staff dei capi abbia, se possibile, un ruolo ancor più importante che nelle altre cerimonie. **Parlare con il ragazzo, coglierne i timori, spiegare l'importanza dell'adesione al Gruppo, responsabilizzarne la scelta** sono passaggi ineludibili perché anche la cerimonia diventi un autentico momento di condivisione e non solo un insipido susseguirsi di formalismi. Chi non si ricorda i propri capi schierati davanti, pronti a ricevere la promessa? Forse però pochi rammentano un consiglio della legge, oppure di un incontro coi capi squadriglia per ascoltare che cosa è significato per loro fare la promessa. Insomma: il luogo, il quadrato, i canti, il fazzolettone, sono tutti simboli, mezzi per dare sostanza alla promessa. Ma la cerimonia dovrebbe offrire qualcosa in più: non solo la sintesi dei segni e dei gesti, ma la **passione educativa e l'amore che lega il capo al ragazzo ed i ragazzi tra loro in comunità**. Solo se passa questo valore aggiunto da parte dei capi la cerimonia trasuda di verità, altrimenti rischia di essere percepita – ancora una volta – come una ulteriore cosa da fare. Abbiamo detto che le cerimonie scout si caratterizzano per una spiccata “personalizzazione”, mettendo il ragazzo al centro della scena.



Non solo la promessa, ma anche la **firma della carta di clan** e la **partenza** sono momenti costruiti attorno al protagonista. Anzi, in clan più che mai al ragazzo viene chiesto di programmare questi momenti, di renderli espressione di sé. È un modo, anche questo, di dire al rover o alla scolta che si ha fiducia in loro, che si mette nelle loro mani quel passaggio importante per la loro crescita. Sta dunque al ragazzo scegliere luoghi, simboli e gesti della cerimonia. Attenzione, però, a non concentrare tutta l'attenzione sul partente o su chi firma l'impegno in clan. Si potrebbe rischiare di tramutare quella che è (e deve essere) una cerimonia ricca di importanza e di solennità per tutta la comunità, in una festa esclusivamente del ragazzo, piena di gente che non c'entra nulla con quel contesto, di regali per il partente, svuotata del senso che le è proprio. Ora, è molto più semplice soffermarsi sulla partenza, già densa di significati e simboli, piuttosto che sul saluto, scelta alternativa e priva di un suo schema celebrativo. La prima, infatti, è al tempo stesso culmine di un cammino ed inizio di un nuovo itinerario che il ragazzo ha scelto di affrontare attraverso il servizio e l'adesione alla fede cattolica. È quindi un percorso già verificato dai capi clan. Ingredienti: la lettura del proprio impegno dinnanzi a tutti, il coinvolgimento (anche emotivo) della comunità, infine i segni della partenza che i capi consegnano a perenne ricordo.

Ma che dire del **saluto**? Qual è la cerimonia adatta per chi ci dice, magari dopo anni e anni di scautismo, che non è d'accordo con quello che gli/le abbiamo proposto sino a quel momento? Quanto spazio lasciare al ragazzo per esprimere la sua scelta alternativa? Il saluto non ha una sua cerimonia. Il metodo non la prevede. Eppure, se non vogliamo contraddire nei fatti ciò che profferiamo a parole, dobbiamo trovare una cerimonia per il saluto. Non solo, ma una cerimonia che non sia di “serie B”, che non faccia apparire chi saluta un minus habens agli occhi della comunità.

Certo, sono già stati versati litri e litri di inchiostro per parlare di partenza e di saluto che non è il caso di ambire a risolvere il dilemma in poche righe. Ma il problema rimane. E allora, forse è proprio qui, in questi casi, che il capo è chiamato a tastare il polso alla sua comunità, a farla riflettere e crescere sul senso vero e profondo delle scelte, sulla libertà degli uomini di fronte a Dio, sui valori tradotti in simboli. Solo dalla comunità può nascere una autonoma cerimonia per il saluto, che è comunque la fine di un cammino.

Al termine di questa breve riflessione rimane una piccola convinzione: al di là della necessità di trovare e rinnovare cerimonie e simboli in grado di sintetizzare al meglio concetti educativi importanti, la differenza la fa comunque la nostra capacità di dialogare con il ragazzo, facendogli comprendere, anche nella solennità di un momento, ciò che è sostanza e ciò che, invece, rimane forma. 🌟



# Uniforme

Utilità d'uso ed attenzioni all'economia ed all'elasticità.

*Identificazione all'interno, ma può essere anche di divisione per l'esterno* **Graziella Landi**

“Ecco i soliti impallinati con i pantaloncini!” Questa è tra le espressioni più felici di quando un extrascout ci incontra! È difficile spiegare la comodità del pantaloncino corto in route anche quando piove o nevicata: solo chi si è trovato sotto un terribile acquazzone od una improvvisa nevicata può capirne il **valore**. Sì, ha un valore enorme la possibilità di camminare senza sentire il peso e l'umido di un pantalone lungo inzuppato. Si prova un sollievo particolare nel potersi togliere il bagnato di dosso rapidamente, cambiandosi *“con qualcosa di asciutto che si ha nello zaino”* appena arrivati in un rifugio. Ha **valore** dover asciugare al fuoco **solo** dei calzoncini e non dei pantaloni lunghi di velluto! Certo non è facile interpretare la nostra uniforme eppure non vi è nulla di inutile... i distintivi sulle braccia? Il più forte segno di appartenenza al gruppo ed all'unità. Si può in un attimo venire a conoscenza del gruppo di provenienza di quella squadriglia in missione, si distingue in un attimo l'esploratore dal rover. Ma quanto costerà quell'elegante completino? Ci provengono spesso delle critiche a tal proposito: è qualcuno che ci osserva con superficialità! Anche in questo caso lo “stile” può prevalere e la creatività ci può aiutare. A cominciare da una sorta di mercatino dell'usato di “Gruppo” per finire con l'adattare ad uniforme *qualunque* indumento blu che già si possiede. Via, siamo pratici, soprattutto se il nostro Servizio è rivolto a ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà. Certo anche l'acquisto dell'uniforme può essere un segno tangibile della disponibilità ad impegnarsi per ragazzi e famiglie... ma che valore ha intorno ad un fuoco il maglione scout o qualcos'altro? Questo noi Capi lo sappiamo anche se l'elasticità non legittimamente T-shirt con scritte adatte a discoteche o concerti rock

usate come magliette da campo in route o peggio ancora nel paese dove si chiede ospitalità... **C'è modo e modo, circostanza e circostanza**. Forse la difficoltà maggiore per i Capi può essere proprio gestire ambiti e situazioni diversi, perché ovviamente mediare concetti così sottili con degli adolescenti non è semplice. Però è necessario, perché è una **questione di stile**. Che coincide anche nell'aver rispetto di colui che si incontra e che magari offre la propria ospitalità. Anche l'adolescente più ribelle va in giacca e cravatta alla super-festa di diciotto anni dell'amica super-raffinata! Perché mai dal Parroco che offre tetto e ristoro a tutto il Clan bisogna presentarsi con ciabatte ai piedi e maglietta con scritte volgari? Da una questione di stile si passa ad una questione di **rispetto per l'altro**. L'altro è anche il compagno rover che indossa consapevolmente magliette blu, bianche o grigie senza alcuna scritta. *...A proposito di altri...* l'uniforme è sicuramente un modo di identificazione all'interno che crea anche differenza verso l'esterno. Si corre il rischio di voler apparire *elitari*. In effetti l'uniforme è anche un modo per far comprendere immediatamente chi siamo. Certo non è necessario indossarla in una riunione al Comune! Però, proviamo ad immaginare una giornata speciale col Papa, a piazza S.Pietro a Roma. Nessuno prenderà in giro i boy-scouts se terranno **un comportamento dignitoso**, pari all'eleganza del completino! L'uniforme acquisisce senso quando chi la indossa **fa** qualcosa di particolare perché è una persona particolare. Se si elimina la significatività a ciò che si fa allora si può vincere solo l'appellativo di *snob!*  
*È il senso di ciò che si è e di ciò che si fa che dà senso a quello che si indossa!* 🔵



# Ma lei si chiama davvero Akela?

Attenzioni che accrescono l'utilità dei simboli

Paolo Natali

*“Non l’abbiamo visto affatto, non è vero Adso?” disse Guglielmo, volgendosi verso di me con aria divertita. “Ma se cercate Brunello, l’animale non può che essere là dove io ho detto.” Il cellario esitò. Guardò Guglielmo, poi il sentiero, e infine domandò: “Brunello? Come sapete?” “Suvvia”, disse Guglielmo, “è evidente che state cercando Brunello, il cavallo preferito dell’Abate, il miglior galoppatore della vostra scuderia, nero di pelo, alto cinque piedi, dalla coda sontuosa, dallo zoccolo piccolo e rotondo ma dal galoppo assai regolare; capo minuto, orecchie sottili ma occhi grandi. È andato a destra, vi dico, e affrettatevi, in ogni caso.”<sup>1</sup>*

La produzione dei simboli **esige chiarezza**. Essendo una codificazione di significati condivisi, è facile stabilire una relazione causa-effetto che richiama alla responsabilità: se mi metto una camicia rossa posso indicare una preferenza politica ma anche soltanto un gusto estetico, mentre con la camicia dell’uniforme il mio messaggio è molto chiaro. Una prima riflessione che tale strumento induce è dunque nell’area espressiva, indicando quant’è importante che esso sia nitido, fa capire che **il nostro dire e fare modificano poi la realtà**: lo stile del mio messaggio cambia il mondo e induce altri a ragionarci sopra.

*“E ora ditemi,” alla fine non seppi trattenermi, “come avete fatto a sapere?”*

*“Mio buon Adso” disse il maestro. “È tutto il viaggio che ti insegno a riconoscere le tracce con cui il mondo ci parla come un grande libro. [...] Al trivio, sulla neve ancora fresca, si disegnavano con molta chiarezza le impronte degli zoccoli di un cavallo, che puntavano verso il sentiero alla nostra sinistra. A bella e uguale distanza l’uno dall’altro [...]”<sup>1</sup>*

Saper **leggere le tracce** è parte del know-how dell’esploratore: ma **non è forse tutta la nostra educazione basata sull’imparare a riconoscere delle tracce?** Lingua e scrittura sono fatte di simboli, le persone si esprimono attraverso azioni che rappresentano stati d’animo, la realtà stessa è forse una allegoria per insegnarci che la legge dell’Amore dà frutto...

L’uso dei simboli scout, inoltre, trascende l’utilità del rendere allenati all’interpretazione: un giglio sul petto non significa solo “io il sabato vado in sede dietro la parrocchia” bensì anche “io pongo il mio onore nel meritare fiducia”, come se

di quel valore una parte fosse conservata nel simbolo<sup>2</sup>.

Inoltre, avere in molti un giglio sul petto significa **condividere quel tale valore**, formare una comunità.

*“Sì” dissi, “ma il capo piccolo, le orecchie aguzze, gli occhi grandi...” “Non so se li abbia, ma certo i monaci lo credono fermamente. [...]”<sup>1</sup>*

Anche segni usati in modo inconsapevole, però, potrebbero dare il medesimo risultato nella codifica di appartenenza e valori condivisi. Noi scout crediamo in una loro ulteriore utilità: farne uso ci permette di **rendere più efficace l’azione educativa**. Le costellazioni simboliche della giungla e del bosco non sono state scelte per allontanare i bambini dalla realtà o far divertire uno stretto gruppo di ventenni un po’ svitati a cui piace essere chiamati Akela, Bagheera e Baloo, ma anzi per poter cominciare a parlare di “cose serie” in età in cui esse non sarebbero ancora accettate senza uno scarto allegorico. Potremmo argomentare **significati educativi consapevoli** anche per tutti gli altri segni scout.<sup>3</sup>

Un universo simbolico così intenso, oltre a tutto ciò, ci porta ad **ampliare le vedute**, a concepire il nuovo e a contemplare ciò che vi è un passo oltre i nostri limiti, così da potervi puntare: *avete mai visto i bufali pascolare in Kensington Gardens?*<sup>4</sup> Sostituendo i bufali che pascolano nei giardini con la giustizia che vige nel mondo si cresce un po’ sognatori, ma forti e capaci di osare il proprio futuro. 🌟

<sup>1</sup> U. Eco, *Il nome della Rosa*, 1980.

<sup>2</sup> Nell’antichità, il termine *symbolon* indicava un oggetto spezzato in due parti che, conservato da persone diverse, fungeva da segno di riconoscimento qualora ricongiunto.

<sup>3</sup> Lo fanno molto bene V. Pranzini e S. Settineri in *Simbolismo Scout*, 2002.

<sup>4</sup> R. Baden-Powell, *Suggerimenti per l’educatore scout*, 1919.



# Fare esperienza

Il valore della memoria



Francesco Silipo

Il simbolo è linguaggio dell'essenzialità. Non ha fronzoli, inutili aggiunte. È lui, così, semplice.

È un linguaggio denso e forte perché dietro a sé richiama un mondo di valori.

Oggi siamo intasati dalle emozioni, per lo più da quelle superficiali, che non sfiorano nemmeno il cuore. Ci colpiscono solo le emozioni che sono forti e, anzi in una spirale di assuefazione, andiamo alla ricerca di emozioni sempre più forti, dirompenti, che ci diano una scossa ulteriore.

Il simbolo invece è in controtendenza perché incarna la capacità di fare **memoria**. È la mia, la nostra memoria.

Il simbolo diventa allora occasione per rievocare, per scavare e riportare alla luce, per richiamare a sé qualcosa di lontano che si era perduto o che invece, semplicemente, era rimasto lì, da parte.

Il simbolo necessita di attenzione particolare, di capacità di ascolto, di cogliere i sussurri, non le grida.

Per questo invita a rallentare, a fermarsi, a fare attenzione alle piccole cose, a costruire dei luoghi di memoria, che abbiano senso rispetto alla nostra storia; a far sì che la nostra storia abbia un luogo di ascolto, di sedimentazione.

**Ma il simbolo chiede e richiama a gran voce esperienze significative.**

Il simbolo senza esperienza può diventare significato vuoto, storia senza memoria.

Il sentiero, infatti, lo si scopre solo percorrendolo.

È importante il **sentiero** in sé, così come importante è il percorrere il sentiero.

Punto centrale di questo tema è l'esperienza, il fare, il **fare esperienza**.

Ma non l'esperienza costruita, quella da collezione. Questa in realtà non è nemmeno esperienza, ma solo *"istinto maldestramente e affannosamente inseguito"*.

L'esperienza è invece quella reale, l'azione il gioco in prima persona. Quella che nasce e si esprime nella vita quotidiana. È un'esperienza vissuta nella dimensione caratterizzante dell'incontro. Io con te.

Non faccio da solo, l'esperienza è vissuta con gli altri. In questo si vive lo spazio della relazionalità.

L'incontro con l'altro diventa, è il **senso** del cammino, dell'esperienza che cambia, che segna il cuore, che mostra il passaggio dall'**Io al Tu**.

Il **modo** del cammino insieme è quello del racconto, del raccontarsi l'un l'altro, giungendo al cuore come voce attraverso l'orecchio. Così il racconto diventa storia e nuovamente simbolo. 🌟



# Con un simbolo (donato) al giorno

Mattia Cecchini

**A** Ai matrimoni regalo una porta: perché la casa sia aperta sempre, perché ci può essere solitudine anche in due e la porta deve ricordare cosa dev'essere aperto nella testa, nel cuore, nel servizio. (Don L.Ciotti)

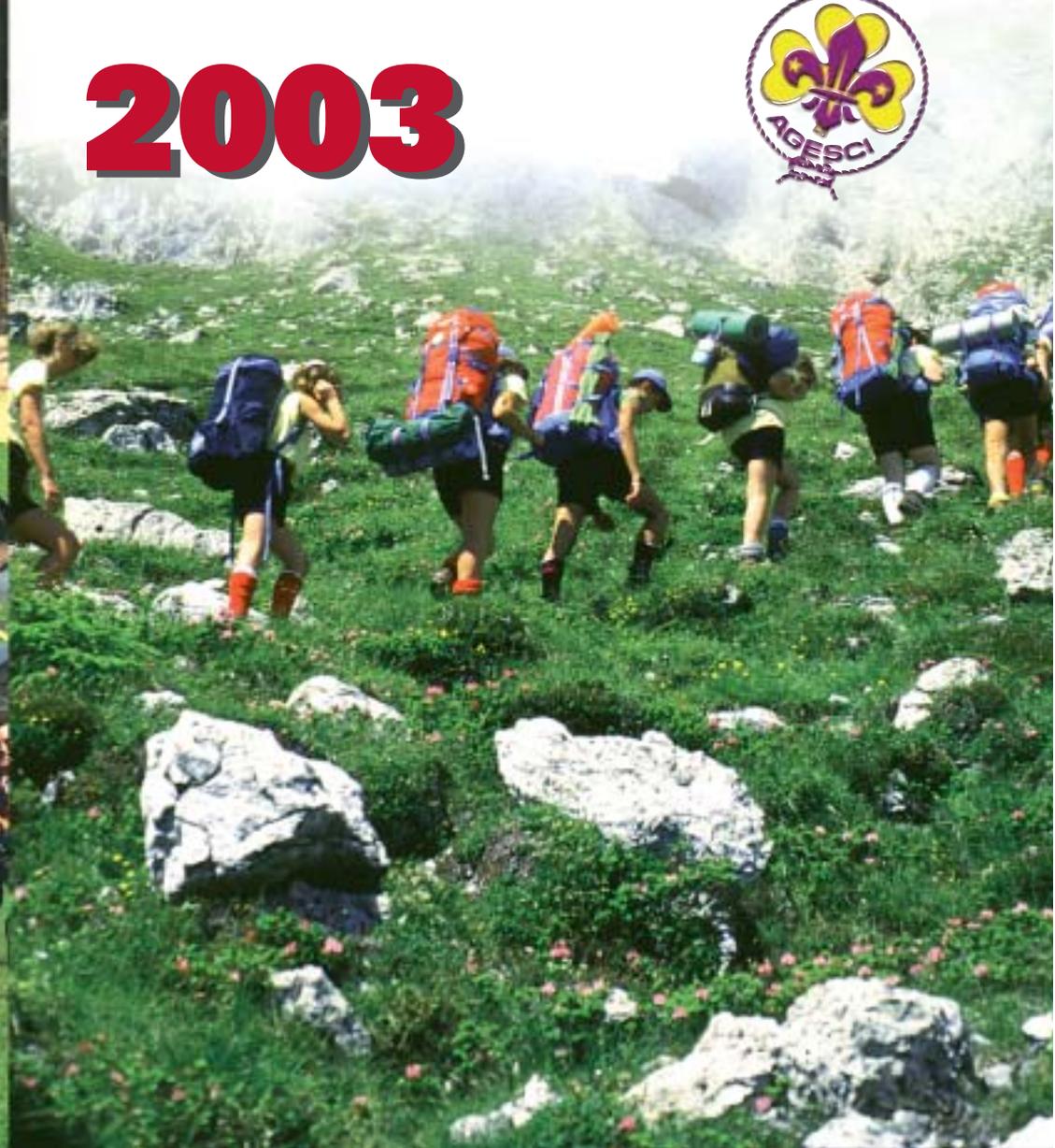
Tutti ne hanno uno: un angolino speciale per stivare frammenti di vita scout: un barattolo, una scatola, un album, un cassetto... tutti zeppi di oggetti importanti e particolari perché simbolici. Quasi mai non c'è proprio tutto l'esercito di "ricordini" accumulati in anni di scoutismo; ma c'è quanto basta a mantenere un legame vivo, più di uno sbiadito ricordo, con le radici di un'avventura che segna in una parte della vita tutto il resto della sua durata. Ma la domanda è: quel barattolo, quella scatola sono solo angolini della memoria, oppure dimostrano altro? Cioè, rappresentando conquiste e momenti di crescita, sono anche il simbolo **della capacità di aver imparato a coltivare i simboli** in modo efficace e intenzionale nella vita di tutti i giorni? Questa è un'abilità che lo scoutismo passa in modo silenzioso (e forse, sulle prime, anche un po' "inconscio") nelle caratteristiche delle persone; ma passa, entra e, se attecchisce, allora forgia gente in cui il simbolo non conta per la sua forma, non è un episodio tra tante notizie di una giorno, ma colpisce per il contenuto valoriale che c'è dietro/dentro. Gente che non spreca questo tipo di gesti e segni, ma li dosa per persone e occasioni veramente significative e importanti. Gente che conosce l'importanza di accompagnare così i "salti di vita", cioè quei momenti che segnano una rottura (in bene o in male) tra il prima e il dopo e fanno diventare grandi: il che vale (per un Capo) per una Promessa come per una Partenza o per tutto quello che può starci in mezzo; ma anche per un amico, per chi decide di accompagnarlo al primo esame dell'Università o di sottolineare (sempre con un gesto, un simbolo) l'assunzione, la nascita di un figlio, e chi più ne ha... Da notare che l'effetto è più grande se ciò avviene fuori dai tradizionali appuntamenti fissati dalla società: compleanni, lauree, anniversari... La sorpresa (vedasi certe cerimonie della Partenza) indica un modo davvero non convenzionale e dirompente nel valorizzare dei simboli. Usare in modo intenzionale ed efficace i simboli significa anche scegliere non comodi regali, non pensiero di cortesia (belli e futili), ma strumenti o

oggetti "impegnativi": fosse anche un libro-mattone, difficile e duro, ma voluto così perché sta a dire che si deve andare avanti, anche facendo uno sforzo, e il simbolo dev'essere un compagno di viaggio che rimanda a tante certezze che aiutano a camminare. Non male come impatto in chiave educativa e di stimolo all'autoeducazione.

**Avere coltivato l'abitudine all'uso dei simboli lascia però anche altre tracce nei comportamenti.**

- Avere fantasia
- Avere gusto per le cose realizzate con le proprie mani (anche i regali)
- Conoscere l'importanza di piccoli gesti (come le telefonate) e avere attenzione ai particolari
- Conoscere l'importanza di scrivere
- Avere la voglia di prendersi del tempo per "costruire" simboli da trasmettere, tramandare o donare
- Conoscere l'importanza e il significato potenti di certi momenti di preghiera (come la Confessione)
- Sognare/avere il coraggio dell'utopia
- Battersi per la coerenza con le scelte (spesso rappresentate dai simboli)
- Avere fiducia e non temere di mettere in crisi alcune sicurezze
- Sentire voglia di riappropriarsi, quasi fosse un richiamo della natura, di cose semplici come il cammino, il dormire sotto le stelle, il fuoco, la fatica, la strada, il gioco, l'avventura...
- Conoscere il valore del servizio: cioè leggere il bisogno e capire la bellezza, anche simbolica, di diventare importanti e simboli per qualcuno
- Ammettere l'importanza di aver bisogno di punti di riferimento: sapere che non possiamo fare tutto da soli, ma dobbiamo sceglierci guide e amici veri.
- Combattere il consumismo con scelte e testimonianze (anche piccole) di essenzialità
- Smettere di guardare con timore e anzi sentirsi forti di alcuni simboli (ad esempio, la fede matrimoniale).

# Eventi per capi e ragazzi 2003





## Sommario

Campi di formazione associativa (CFA)	3
Campi di formazione metodologica (CFM)	5
Campi di aggiornamento metodologico (CAM)	7
Corsi per capi gruppo	8
Campi per adulti di provenienza extrassociativa	8
Formazione per assistenti ecclesiastici	8
Cantieri per assistenti ecclesiastici	9
Campi Bibbia 2003	9
Eventi per formatori	10
Stages per capi 2003	11
Eventi del settore Emergenze e Protezione Civile	13
Campi Piccole Orme	14
Eventi per Rover e Scolte	16
Eventi del settore Internazionale	23
Campi di Competenza per E/G e di Specializzazione per R/S	28
Eventi del settore Nautico	31



## Campi di formazione associativa (CFA)

(a cura della Segreteria Nazionale)

I Campi sono rivolti ad adulti censiti in Comunità Capi che hanno frequentato da non meno di 12 mesi il Campo di Formazione Metodologica (CFM).

**ATTENZIONE:** per gli aggiornamenti in tempo reale consultare il calendario pubblicato sul sito dell'Agesci [www.agesci.org/capi/index.htm](http://www.agesci.org/capi/index.htm) nella sezione "Eventi per capi".

tipo	data	capi campo e assistente ecclesiastico	località
L/C	21 - 27/4	C. Pagnanini/P. Montagni/G. Cangiano	Pralungo (TN)
L/C	23-30/8	C. Gobbi/G. Sedran/G. Cangiano	Pesaro (PS)
L/C	27/9 - 4/10	O. Zanazzi/F. Brunello/G. Lovato	Costigliola(VI)
L/C	25/10 - 1/11	D. Serranò/G. Russo/S. Tropea	Pentedattilo (RC)
L/C	6-13/12	P. Pierantoni/A. Bordoni/M. Di Giorgio	Matelica (MC)
L/C	3-10/1/2004	P. Lori/E. Perotti/M. Di Giorgio	Matelica (MC)
E/G	12-19/4	M. Saurra/E. Caruso/L. Sembrano	Messina (ME)
E/G	21-28/6	L. Guarino/C. Sportato/P. Olea	Messina (ME)
E/G	23-30/8	L. Brentegani/F. Tancioni/F. Besostri	Colico (CO)
E/G	25/10 - 1/11	R. Bonfini/V. Politi/A. Maffeis	Fornara (AP)
E/G	6-13/12	C. Taddei/R. Beconcini/R. Gori	Rocca delle Caminate (FO)
E/G	3-10/1/2004	M. Peretti/A. Brignone/A. Foderaro	Napoli (NA)
R/S	16-23/8	M.P. Gatti/P. Cilloni/G. Coha	Centro
R/S	23-30/8	L. Galimberti/C. Gubellini/...	Colico (CO)
R/S	20-27/9	B. Guerrasio/N. Tonin/M. D'Alessandro	Amalfi (SA)
R/S	25/10 - 1/11	R. Brunini/F. Cormio/D. Brasca	Valle del Reno (BO)
R/S	6-13/12	.../M. De Rosa/...	Centro
IB	24/4 - 1/5	F. Massarini/D. Berruti/...	Arezzo (AR)
IB	26/4 - 3/5	L. Beoni/P. Paganelli/C. Villano	Arezzo (AR)
IB	28/6 - 5/7	M. Baldo/A. Di Liberto/F. Marconato	Cornuda (TV)
IB	19-26/7	R. Facchinetti/M. Amadei/...	Centro/Nord
IB	16-23/8	M. Anchini/L. Pietrunti/F. D'Onofrio	Sud
IB	23-30/8	M. Cantonì/C. Lanzaova/M. Vianelli	Barbiana (FI)
IB	23-30/8	A. Pirondi/C. Perrotta/S. Vergara	Locride (RC)
IB	23-30/8	D. Tolotti/M. Bonatti/B. Colaiani	Centro
IB	23-30/8	S. Levantesi/S. Pescatore/M. D'Alessandro	Centro Sud
IB	23-30/8	F. De Marco/M. De Prizio/A. Salucci	Pratovecchio (AR)
IB	30/8 - 7/9	S. Finarelli/G.V. Pula/M. Michielan	Gualdo Tadino (PG)



tipo	data	capi campo e assistente	località
IB	6-13/9	S. Paolatto/F. Iurlaro/E. Pupulin	Cesclans (UD)
IB	11-18/10	A. Arcangeli/E. Martinelli/D. Brasca	Montefeltro (RN)
IB	11-18/10	S. Giuliani/C. Lombardo/O. Triolo	Castiglione di Sic. (CT)
IB	25/10 - 1/11	T. Celebrin/A. De Mattia/A. Alfiero	Spettine (PC)
IB	25/10 - 1/11	F. Nicodemi/U. Luzzana/G. Gambaro	Bose (VC)
IB	25/10 - 1/11	E. Raffaelli/C. Gasponi/L. Pastorello	Camaldoli (AR)
IB	25/10 - 1/11	A.P. Nardone/G. DiFrancesco/G. Ruzzi	S.Eufemia (PE)
IB	25/10 - 1/11	C. Cremonesi/M. Berruti/E. Gandini	Amalfi (SA)
IB	25/10 - 1/11	E. Bonino/A. Meucci/S. Rulli	Canepina (VT)
IB	25/10 - 1/11	S. Mazzanti/G. Marsiglia/...	Puglia
IB	6-13/12	A. Solci/S. Repaci/P. Sergi	Toscana
IB	6-13/12	M. D'Ottavio/P.G. Falconi/O. Mason	Isola d'Elba (LI)
IB	6-13/12	A. Maurizio/G. Paci/A. Bertinetti	Andreis (PN)
IB	6-13/12	D. Ferrara/V. Scordino/...	Palermo (PA)
IB	27/12 - 3/1/04	A. Paci/L. Cimatori/A. Cortesi	Montagna Pistoiese (PT)
IB	27/12 - 3/1/04	R. Calò/R. Gastaldo/...	Centro Sud
IB	27/12 - 3/1/04	P. Mander/E. Carosio/F. Ponci	Parma (PR)
IB	3-10/1/2004	P. Stroppiana/A. Paci/...	Faltona (FI)

### Modalità di iscrizione

Tutte le schede di partecipazione agli eventi per Capi sono disponibili presso la Segreteria Centrale, le Segreterie Regionali e sul sito dell'Agesci all'indirizzo [www.agesci.org/capi/index.htm](http://www.agesci.org/capi/index.htm) nella sezione "Eventi per capi".

È necessario compilare la scheda in tutte le sue parti allegando il bollettino di pagamento in **conto corrente postale di € 15,00** (sul conto n. 54849005 intestato ad Agesci - Roma) ed inviarla a:

**Agesci - Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma (Rm)**

o faxare il tutto (scheda completa e bollettino di pagamento in ccp) al n. 06/68166236. In questo caso inviare subito anche l'originale specificando che si è già provveduto all'invio tramite fax.

**Non vengono accettate adesioni telefoniche, ma solo schede in originale o per fax compilate e complete di bollettino di pagamento in ccp per l'iscrizione al campo.**

### Per informazioni

Segreteria Centrale Agesci - Formazione Capi Tel. 06/68166204 (9.00-13.00/14.00-17.00)

E.mail: [segrfoca@agesci.it](mailto:segrfoca@agesci.it)

Sito Internet: [www.agesci.org/capi/index.htm](http://www.agesci.org/capi/index.htm) (sezione "Eventi per Capi" e "Formazione Capi")

## Campi di formazione metodologica (CFM)

(a cura delle Segreterie regionali)

I campi sono rivolti ad adulti censiti in comunità capi. La frequenza ai campi di formazione metodologica è principalmente indirizzata ai capi durante la loro esperienza di tirocinio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Regionale della Regione organizzatrice.

### Area Nord Ovest (Piemonte, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta)

LC	25 apr-2 mag	Piemonte
	25 apr-3 mag	Lombardia
	27 lug-3 ago	Lombardia
	25-31 ago	Lombardia
	27 dic-2 gen 2004	Lombardia
EG	1-7 mar	Lombardia
	25 apr-2 mag	Piemonte
	25-31 ago	Lombardia
	28 ott-1 nov	Lombardia
	1-7 dic	Lombardia
	26-31 dic	Lombardia
	2-7 gen 2004	Lombardia
RS	25 apr-1 mag	Lombardia

### Area Tirrenica (Toscana, Lazio, Umbria, Sardegna)

LC	19-26 aprile	Toscana
	24 apr-1 mag	Lazio
	26 lug-2 ago	Toscana
	6-13 dic	Umbria
EG	24 apr-1 mag	Lazio
	25 apr-2 mag	Umbria
	26 apr-3 mag	Toscana
	6-13 sett	Toscana
	26 ott-1 nov	Lazio
RS	26 apr-2 mag	Toscana
	6-13 dic	Lazio

### Area Nord Est (Friuli V.G., Veneto, Trentino A.A., Emilia Romagna)

LC	24 apr-1 mag	Emilia Romagna
	25 apr-2 mag	Veneto
	9-17 ago	Friuli Venezia G.
	23-30 ago	Friuli Venezia G.
	2ª metà agosto	Veneto
	23-30 ago	Emilia Romagna
	26 ott-2 nov	Emilia Romagna
	2-8 nov	Veneto
	29 nov-6 dic	Emilia Romagna
	13-17 dic	Veneto
EG	27 dic-2 gen 2004	Veneto
	2-9 gen 2004	Emilia Romagna
	24 apr-1 mag	Friuli Venezia G.
	25 apr-2 mag	Veneto
	26 apr-3 mag	Emilia Romagna
	16-23 ago	Emilia Romagna
	23-30 ago	Emilia Romagna
	26 ott-2 nov	Emilia Romagna
	2-8 nov	Veneto
	1-8 nov	Friuli Venezia G.
RS	29 nov-6 dic	Emilia Romagna
	13-17 dic	Veneto
	27 dic-2 gen 2004	Veneto
	2-9 gen 2004	Emilia Romagna
	21-27 aprile	Emilia Romagna
	2-8 nov	Veneto
	29 nov-6 dic	Emilia Romagna
	27 dic-2 gen 2004	Veneto



**Area Adriatica**  
(Puglia, Abruzzo, Marche, Basilicata, Molise)

LC	25 apr - 1 mag	Marche
	25 - 30 aprile	Puglia
	fine agosto	Puglia
	25 ott - 1 nov	Marche
	26 ott - 2 nov	Abruzzo
EG	21-27 aprile	Abruzzo
	25 apr - 1 mag	Marche
	3 - 9 maggio	Puglia
	23-30 agosto	Puglia
	25 ott - 1 nov	Marche
	1 - 8 dicembre	Marche
RS	26 - 31 dicembre	Puglia
	25 apr - 1 mag	Marche
	5-12 ago	Abruzzo
	25 ott - 1 nov	Marche
	1-8 dic	Marche

**Area del Sole**  
(Campania, Calabria, Sicilia)

LC	12 - 18 aprile	Campania
	24 apr - 1 mag	Sicilia
	25 apr - 1 mag	Calabria
	23 - 30 agosto	Campania
	23 - 30 agosto	Sicilia
	25 ott - 1 nov	Calabria
EG	25 ott - 1 nov	Sicilia
	3 - 10 genn 2004	Sicilia
	12 - 19 aprile	Sicilia
	25 apr - 1 mag	Campania
RS	25 apr - 1 mag	Calabria
	23 - 30 agosto	Sicilia
	25 ott - 1 nov	Calabria
	25 ott - 1 nov	Sicilia
	6 - 13 dicembre	Sicilia
	24 apr - 1 mag	Sicilia
	25 apr - 1 mag	Calabria
	23 - 30 agosto	Sicilia
	25 - 31 agosto	Campania
	25 ott - 1 nov	Calabria
	25 ott - 1 nov	Sicilia

# Campi di aggiornamento metodologico (CAM)

(a cura delle Segreterie regionali)

I campi sono rivolti a coloro che avendo completato l'itinerario formativo di base intendono prestare il loro servizio in una branca diversa da quella del Campo di Formazione Metodologica effettuato. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Regionale della Regione organizzatrice.

**Area Nord Ovest (Piemonte, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta)**

tipo	data	regione
Branca E/G	30 novembre - 1 dicembre	Piemonte
Branca R/S	29 novembre - 1 dicembre	Piemonte
Branca R/S	5 - 8 dicembre	Lombardia

**Area Nord Est (Friuli V.G., Veneto, Trentino A.A, Emilia Romagna)**

tipo	data	regione
Branca L/C	6 - 8 dicembre	Veneto
Branca E/G	6 - 8 dicembre	Veneto
Branca R/S	24 - 26 ottobre	Emilia Romagna
Branca R/S	6 - 8 dicembre	Veneto

**Area Adriatica (Puglia, Abruzzo, Marche, Basilicata)**

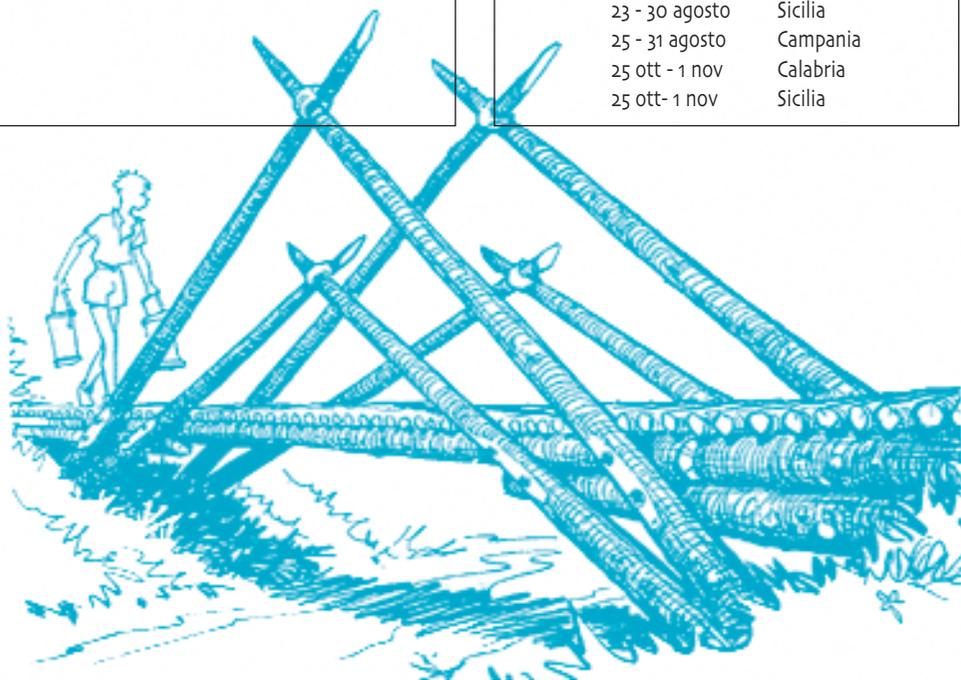
tipo	data	regione
Branca L/C	15 - 16 novembre	Marche
Branca E/G	15 - 16 novembre	Marche
Branca R/S	15 - 16 novembre	Marche

**Area Tirrenica (Toscana, Lazio, Umbria, Sardegna)**

tipo	data	regione
Branca L/C	31 ottobre - 2 novembre	Toscana
Branca E/G	31 ottobre - 2 novembre	Toscana
Branca R/S	31 ottobre - 2 novembre	Toscana

**Area del Sole (Campania, Calabria, Sicilia)**

tipo	data	regione
Branca R/S	5 - 8 dicembre	Sicilia





## Corsi per capi gruppo

(a cura delle Segreterie regioni)

I corsi per Capi Gruppo sono rivolti ai Capi Gruppo di nuova nomina. I Corsi sono riservati a Capi brevettati. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Regionale della Regione organizzatrice.

tipo	data	regione
Master per Capi Gruppo	26/27 aprile	Sicilia
Corso per Capi Gruppo	28 - 30 novembre	Lombardia
Corso per Capi Gruppo	29 ottobre/2 novembre	Sicilia
Corso per Capi Gruppo	31 ottobre - 2 novembre	Lazio
Corso per Capi Gruppo	31 ottobre - 2 novembre	Toscana
Master per Capi Gruppo	7/8 dicembre	Sicilia

## Campi per adulti di provenienza extrassociativa

(a cura delle Segreterie regioni)

I Campi sono rivolti a adulti censiti in comunità capi che non hanno vissuto l'esperienza scout o che hanno avuto esperienze remote di scoutismo.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Regionale della Regione organizzatrice.

tipo	data	regione
Week-End zona Messapia	11 - 12/1 e 15 - 16/3	Puglia
Week-End zona Lecce Jonica	7 - 9/2 e 21 - 23/2	Puglia
2 Week-End	8 - 9/15 - 16 febbraio	Campania
Week-End zona di Bari	14 - 16/2 e 17 - 18/5	Puglia
	23 - 27 aprile	Sicilia
	20 - 24 agosto	Sicilia
	29 ottobre - 2 novembre	Sicilia
	7 - 9 dicembre	Marche
	2 - 6 gennaio 2004	Sicilia

## Formazione per assistenti ecclesiastici

(a cura della Segreteria Nazionale e dell'Equipe Campi Bibbia)

tipo	data	capi campo	luogo
Introduzione	17-23/8	A. Paci/A. Paci/G.Coha	Barbiana (FI)



## Cantiere per assistenti ecclesiastici

tipo	data	capi campo	luogo
Approfondimento	22-25/4	G.M. Zanoni/F. Frattini/A. Lotterio	Colico (CO)
<i>"Dalla promessa alla partenza: evangelizzazione e carta di Clan"</i>			
Cantiere aperto anche ai Capi Gruppo e alle Religiose			

## Campi Bibbia 2003

tipo	data	capi campo	luogo
Introduzione	17-24/4	Da definire. Biblista: don R. Fabris	Montepulciano (SI)
<i>"Passaggio dalle tenebre alla luce: cammino di liberazione"</i>			
Campo preferenziale per genitori con figli	2-9/8	Da definire. Biblista: don R. Fabris Biblista: don A. Lotterio per i bambini	Pesaro (PE)
Campo preferenziale per genitori con figli	23-30/8	Da definire. Biblista: don V. Cottino	Abbasanta (OR)
<i>"Io sono malata d'amore" (Ct 2,5) La forza della passione nella Scrittura</i>			

Il Campo Bibbia è un'occasione per un approfondimento della propria fede e dell'acquisizione di maggior competenza educativa, a partire dall'incontro e dal confronto con la Parola di Dio. I campi sono pensati per Capi dell'Associazione, ma aperti anche alla partecipazione di altri educatori e adulti interessati.

**N.B.:** i campi preferenziali per genitori con figli hanno tempi e modalità che favoriscono la partecipazione dei bambini con un loro percorso, ma sono chiaramente aperti a tutti.

### Per informazioni

Segreteria Centrale Agesci - Formazione Capi Tel. 06/68166204 (9.00-13.00/14.00-17.00)  
E-mail: segrfoca@agesci.it - Sito Internet: [www.agesci.org/capi/index.htm](http://www.agesci.org/capi/index.htm) (sezione "Eventi per Capi").  
Per l'Equipe Campi Bibbia: Maria Teresa Spagnoletti, tel.06/8078836.

## Campi di catechesi biblica

tipo	data	capi campo	luogo
	5-8/12	Da definire. Biblista: don S. Bittasi	



## Campi e laboratori organizzati su richiesta di Zone e Regioni

data	capi campo	luogo/regione
30/8 – 5/9 settembre	Da definire. Biblista: don A. Maffeis	Fontanella (BG) Regione Lombardia
Da Definire	Da definire. Biblista: don R. Fabris	Da definire. Regione Friuli
Da Definire	Da definire. Biblista: don S. Bittasi	Da definire. Regione Piemonte Zona dei Vini

### Per informazioni

Per l'Equipe Campi Bibbia: Maria Teresa Spagnoletti, tel.06/8078836.

## Eventi per formatori

(a cura della Segreteria Nazionale)

### WORK-SHOP FORMATIVI

data	tipo	luogo
5-6/4	Incontro di spiritualità per formatori "La parola che viene dal silenzio"	Pontassieve (FI)
5-6/4	Incontro sulle "dinamiche di apprendimento fra adulti"	Firenze (FI)

L'obiettivo è dare l'opportunità a formatori di crescere nella dimensione personale e relazionale. È rivolto a formatori nazionali e Incaricati Regionali alla Formazione Capi. Si raggiungerà un numero massimo di 35 iscritti.

### ZAMPE TENERE

data	capi campo	luogo
Da definire	D. Tufano/B. Guerrasio	Sud
5 – 8/12	A. Arcangeli/E. Martinelli	Nord
26 – 30/12	N. Rapisarda/G.V. Pula	Centro

Le Zampe Tenere sono una proposta rivolta ai formatori di nuova nomina (regionali e nazionali). Lo scopo del campo è rendere i partecipanti più capaci e consapevoli nella progettazione e nella gestione dell'evento campo scuola. Il taglio è seminariale (molto confronto), numero di partecipanti limitati, interventi esterni, campo fisso in basi scout, stile scout.

### Per informazioni

Segreteria Centrale Agesci – Formazione Capi Tel. 06/68166206 - E-mail: segrfoca@agesci.it



CANTIERE tema	data	capi campo	luogo
Cantiere sulla legalità	28-31/8	G. Campo	Palermo (PA)

Il Cantiere viene organizzato dalla Formazione Capi e dal Settore Pace Nonviolenza e Solidarietà. Si propone di offrire strumenti per l'animazione e l' "aggancio" di giovani in realtà disagiate; proporre strategie di indagine e di rete nel territorio; proporre testimonianze di operatori impegnati in aree a rischio; proporre riflessioni sul tema di impegno politico in associazione. **È rivolto a tutti i capi.**

## Stages per capi 2003

(a cura del settore Specializzazioni Nazionale)

base	data	iscritti	titolo	capi campo	ref. iscrizioni
Andreis	30/04-4/05 Vicenza	15/25	Scouting camp	Donato Bee	Roberto Marabese Tel. 0424/561151 Cell. 338/1667629
Andreis	23-25/05	20	Espressione e comunicazione verbale	Franco Iurlaro	Franco Iurlaro non internm@agesci.org francoiu@tin.it
Bracciano	9-11/05	20	Topografia	Bruno Capparucci Laurenza Porcella	Gianni Mundula polmundol@tiscalinet.it
Bracciano	19-21/09	20	Topografia	Bruno Capparucci Doriana Pranzetti	
Acireale Ct	22-23/03	20	Con arte, con gioia	Franco Forte	Turi Finocchiaro Tel. 095/604291 Cell. 339/5005512
Colico	Da definire	24	Costruzione canoe-Attività nautiche	Vincenzo Ricci	Alberto Ballerio Via Morosini 36, 20135 (MI) Tel. 02/55011105 alballerio@libero.it
Costigliola	1-2/02	15	Astronomia	Claudio Veltroni Massimo Cardo	
Costigliola	8-9/03	20	Espressione	Pietro Mancino Mariza Voutchinchich	Stefano Masiero, Via Tecchio, 96 – 36075 Montecchio Maggiore (Vi) tel. 0444-491573
Costigliola	12-13/04	15	Pionieristica	Enrico Soga	
Costigliola	10-11/05	15	Topografia-Orientamento	Giovanmario Garavello	
Costigliola	31/05-1/06	20	Sicurezza nelle attività e al campo	Ginpaolo Marodin Giovanna Dalla Zuanna	
Costigliola	27-28/09		Energia: la nostra civiltà vive di energia!	Gigliola Monticello Silvano Busatto	



base	data	iscritti	titolo	capi campo	ref. iscrizioni
Marineo	1-2/03	30	Per i sentieri del bosco	Natale Sacco	Natale Sacco Via Brunelleschi 50 90145 Palermo tel. 091/228083 marisacco@libero.it
Marineo	5-6/04	30	Pionieristica	Claudio Patti	Claudio Patti Via Ur10 n° 16 90145 Palermo tel. 091/552743 fbigio@libero.it
Marineo	3-4/05	30	Orientamento - Astronomia	Paolo Spanò	Paolo Spanò Via D'Amico 69 90011 Bagheria tel. 091/903871 paolospano@tin.it
Piazzole	22-23/03	45	Natura avventura	Paolo Castellini	Materossi Giovanna castepao@yahoo.it Via Romanino 12 25122 Brescia tel. 030/41281
Spettine	1-2/03		Abilità manuale	M. Cristina Casini Franco Veneziani	Franco Veneziani Via Emmanueli 62 29100 Piacenza tel. 0523/753781(sera) fax 0523/753667 spettinet@email.it
Spettine	1-2/03	15	La fucina del pioniere	Massimo Pedrelli	
Spettine	8-9/03		Espressione E/G	Agnese Boccaletti Marco Trossero	
Spettine	10-11/05		Trapper	Livio Pinto	
Spettine	10-11/05		Pionieristica e scoperta della natura 1° livello	Maurizio Silva Patt. Ceppo Rosso	
Spettine	17-18/05		Attività sicure	Marco Succi Angelita Zambelli	
Spettine	24-25/05	15	Canoa e natura	Luigi Garioni	
Spettine	24-25/05	15	Canyoning e natura	Eugenio Pinotti	
Spettine	6-7/09		Pionieristica e scoperta della natura 2° livello	Maurizio Silva Patt. Ceppo Rosso	



base	data	iscritti	titolo	capi campo	ref. iscrizioni
Spettine	6-7-8/12		Note di branca	Enrico Paci Sergio Cavarzere Davide Lotti Agnese Boccaletti	Franco Veneziani spettinet@email.it
Melegnano	25-27/04	25	Hebert e B.P. nostri compagni di viaggio	Cesare Bedoni	Cesare Bedoni Via Volta 9 20077 Melegnano tel. 02/9834765 cell. 339/8302247 cesarebedoni@tin.it

Alla base di Spettine tutti gli stage hanno inizio alle ore 9:00 del sabato e terminano alle ore 17:00 della domenica (lunedì per "Note di branca"). La base sarà aperta dal venerdì alle ore 19:00 solo per pernottamento e solo su preavviso a Franco Veneziani. Le iscrizioni dovranno pervenire in forma scritta indicando il proprio recapito telefonico. Gli iscritti allo stage di canoa devono comunicare se possessori di Kajak o Canoa.

## Eventi del settore Emergenze e Protezione Civile per capi e ragazzi

### Regione Emilia-Romagna

5-6/04 Corso di logistica e montaggio tendopoli  
17-18/05 Stage per capi a Spettine su "Sicurezza nelle attività scout"

### Regione Calabria

15-16/03 Corso di prevenzione e spegnimento incendi per capi ed R/S maggiorenni

### Regione Campania

maggio-giugno Montaggio e gestione tendopoli per capi ed R/S maggiorenni

### Regione Sicilia

agosto-settembre Protezione civile per capi

### Regione Friuli

Le attività proposte dalla Pattuglia sono indirizzate verso la fornitura di un supporto tecnico ed educativo qualificato alle branche: nel 2003, in particolare, si

vuole puntare alle necessità del Campo Nazionale E/G, fornendo un'adeguata formazione sia ai Capi che alle Squadriglie (attraverso i Capi e i Vice) che parteciperanno al campo, sia ai Capi che al Campo Nazionale avranno compiti logistici.

#### 1. Campetto EPC per R/S 22-23 marzo

Il Campetto EPC per R/S rientra nel programma di attività tese ad approfondire la conoscenza delle tecniche di animazione e di supporto alla popolazione nelle situazioni di emergenza, attraverso simulazioni quanto più reali possibile, e il rapporto con le altre realtà di protezione civile.

#### 2. Campetto sperimentale EPC per E/G (Csq. e Vice) 21-22 giugno

Il Campetto per Capi e Vice è una proposta sperimentale, condotta assieme alla Pattuglia di Branca E/G, finalizzata al Campo Nazionale (e ai Campi estivi di Reparto), e proporrà attività relative alla sicurezza al campo (personale e di squadriglia).



## Campi Piccole Orme

n. regione	località	tematica/filone	data
1	Abruzzo	Balla con i Lupi	31/05-2/06
2	Abruzzo	Transumanza, ambiente, prodotti tipici	31/05-2/06
3	Abruzzo	Castelli in aria	31/05-2/06
4	Abruzzo	Arte della ceramica e del disegno	31/05-2/06
5	Abruzzo	Arte e mestieri	31/05-2/06
6	Abruzzo	Lavori artigianali	31/05-2/06
7	Abruzzo	Antiche ricette	31/05-2/06
8	Abruzzo	Cucina tradizionale	31/05-2/06
9	Abruzzo	Andiamo a mietere il grano	31/05-2/06
10	Abruzzo	Canti ed attività legati alla raccolta del grano	31/05-2/06
11	Abruzzo	La bottega dello speciale	31/05-2/06
12	Abruzzo	Medicina e magia	31/05-2/06
13	Abruzzo	Paranze e trabocchi	31/05-2/06
14	Abruzzo	Ambiente marino, pesca ed imbarcazioni	31/05-2/06
15	Abruzzo	Sulle orme di Celestino V	31/05-2/06
16	Abruzzo	Perdonanza, spiritualità	31/05-2/06
17	Calabria	Trebisacce (CS) "Ceramica Calabrese"	27-31/08
18	Calabria	Vibo Valentia "Arte del Legno"	27-31/08
19	Calabria	Reggio Calabria "Cucina Calabrese"	27-31/08
20	Campania	arte del pane	26-29/06
21	Campania	arte della pasta	26-29/06
22	Campania	arte dei giocattoli	26-29/06
23	Campania	arte del latte	26-29/06
24	Campania	arte della pizza	26-29/06
25	Campania	arte della pesca	26-29/06
26	Campania	arte dei burattini	26-29/06
27	Emilia R.	Festà (MO) "Sulle tracce di Gesù con ..." <sup>1</sup>	20-22/06
28	Emilia R.	Valli Ferraresi "Il grande fiume racconta" <sup>2</sup>	20-22/06
29	Friuli V.G.	Nonta di Socchieve (UD) Artigianato e tradizioni popolari friulane (30 iscritti)	03-05/01
30	Friuli V.G.	Andreis (PN) Artigianato e tradizioni popolari friulane (30 iscritti)	20-22/06
31	Friuli V.G.	Collina (UD) Natura e artigianato friulano (30 iscritti)	5-7/09
32	Lazio	Colle dell'Acero (RM) Natura (25 iscritti)	16-19/04
33	Lazio	Colle S. Mauro (RI) Fisico (25 iscritti)	16-19/04
34	Lazio	Carpineto (RM) Espressione (25 iscritti)	16-19/04
35	Lazio	Ausonia (FR) Sociale (25 iscritti)	16-19/04
36	Lombardia	Lodi Espressione-Spettacolo	25-26-27/04
37	Lombardia	Lodi Cucina	25-26-27/04
38	Lombardia	Pavia Abilità manuale-lavori con la carta	25-26-27/04
39	Lombardia	Pavia Abilità manuale-lavori con la carta	31/05-2/06
40	Lombardia	Melegnano Abilità manuale	31/05-2/06
41	Lombardia	Cassano d'Adda Espressione-Teatro	31/05-2/06

<sup>1</sup> (Specialità di Aronne - rivolto agli L/C del penultimo anno di b/c) max 26 iscritti e max 2 della stessa unità

<sup>2</sup> (Specialità Natura - rivolto agli L/C del penultimo anno di b/c) max 20 iscritti e max 2 della stessa unità



n. regione	località	tematica/filone	data
42	Lombardia	Lecco Pronto Soccorso	31/05-2/06
43	Lombardia	Lecco Tecniche di decoupage	31/05-2/06
44	Lombardia	Lecco Espressione-Canto	31/05-2/06
45	Lombardia	Busto Arsizio Tessuto farlo e usarlo...	31/05-2/06
46	Lombardia	Brescia Attività Natura	31/05-2/06
47	Lombardia	Brescia Mani abili	31/05-2/06
48	Lombardia	Brescia Educazione alla legalità, l'essere	31/05-2/06
49	Liguria	Vara Inferiore (SV) Filone natura	1-5/09
50	Liguria	Vara Inferiore (SV) Mani abili	1-5/09
51	Liguria	Vara Inferiore (SV) Usiamo i nostri sensi	1-5/09
52	Marche	Castelplanio (AN) "Viaggio all'origine del mondo" <sup>3</sup>	17-19/04
53	Marche	S. Lorenzo A Treia (Mc) "Il mistero di Colle Lauro" <sup>4</sup>	27-29/06
54	Marche	Urbania (PS) "La porta di Gnomola" <sup>5</sup>	29-31/08
55	Piemonte <sup>6</sup>		
56	Puglia	Rutigliano (BA) Fischietti di terracotta	6-8 /12
57	Puglia	Putignano (BA) Cartapesta	5-7/09
58	Puglia	Taranto Mare	5-7/09
59	Puglia	Ruffano (LE) Tamburelli e musica	fine ago. inizio sett.
60	Puglia	S. Giovanni Rotondo (FG) Natura e gastronomia	5-7/09
61	Sardegna	Centro Sardegna "La fata dal telaio d'oro" costruzione di maschere tradizionali sarde	24-27/04
62	Sardegna		"Il villaggio Nuragico" conoscenza tradizioni popolari
63	Sicilia	S. Stefano di Camastra (ME) Ceramica (max 30 iscritti) <sup>7</sup>	27-31/08
64	Sicilia	Cefalù (PA) Mosaici (max 30 iscritti) <sup>7</sup>	27-31/08
65	Sicilia	Giardini Naxos (ME) Pasticceria (max 30 iscritti) <sup>7</sup>	27-31/08
66	Sicilia	Favignana (TP) Scultura della pietra (max 30 iscritti) <sup>7</sup>	27-31/08
67	Sicilia	Vittoria (RG) Intarsio del legno (max 30 iscritti) <sup>7</sup>	27-31/08
68	Sicilia	Siracusa (SR) Papiro (max 30 iscritti) <sup>7</sup>	27-31/08
69	Sicilia	Acireale (CT) Pupi siciliani (max 30 iscritti) <sup>7</sup>	27-31/08
70	Toscana		"Tante storie per giocare"-Filone Espressione
71	Toscana		"Aggiungi un posto a tavola!"-Cucina povera
72	Toscana		"Fratello Sole, Sorella Luna"-Filone religioso
73	Trentino A. A.		Mani abili
74	Umbria	Montemaggiore (PG) "Io e Francesco, giullari di Dio" <sup>8</sup>	5-7/09
75	Veneto	Verona recupero della dimensione del tempo e delle tradizioni locali (max 30 L/C del CdA)	24-27/04
76	Veneto	Vicenza recupero della dimensione del tempo e delle tradizioni locali (max 30 L/C del CdA)	1-4/05
77	Veneto	Padova recupero della dimensione del tempo e delle tradizioni locali (max 30 L/C del penultimo anno di B/C)	26-29/06

<sup>3</sup> Filoni di attività: Formazione Religiosa ed Abilità Manuale (rivolto agli L/C dell'ultimo anno di b/c) max 35 iscritti

<sup>4</sup> Filoni di attività: Formazione Religiosa ed Abilità Manuale (rivolto agli L/C del penultimo anno di b/c) max 35 iscritti

<sup>5</sup> Filoni di attività: Natura e Sociale (rivolto agli L/C del penultimo anno di b/c) max iscritti 28

<sup>6</sup> I campetti verranno effettuati tra fine giugno e inizio luglio tutte le informazioni verranno pubblicate a fine febbraio sulla pagina web dell'Agesci

<sup>7</sup> le iscrizioni devono essere consegnate entro e non oltre il 30/06 presso la segreteria regionale Agesci Sicilia

<sup>8</sup> Filone: Abilità manuale e formazione religiosa



## Eventi per Rover e Scolte 2003

Gli Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale sono quegli eventi promossi dall'Associazione a cui i rover e le scolte sono chiamati a partecipare individualmente: "... sono occasioni che servono a riflettere, ad acquisire competenze, a migliorare il livello sia della consapevolezza delle scelte sia delle attività su cui concretamente poggia quotidianamente ogni itinerario di progressione personale." (Art. 34 del Regolamento metodologico di Branca R/S). L'obiettivo è la crescita di ognuno dei partecipanti. Esistono diversi tipi di eventi, che si distinguono in base ai temi proposti e alle finalità specifiche. **L'elenco dei Campi di Specializzazione si trova alle pp. 28-30.**

### Cantieri

I cantieri hanno lo scopo di approfondire le *motivazioni alla scelta di servizio* all'uomo, di scoprire le *valenze politiche di un servizio nel territorio*, attraverso sia un'intensa vita di fede, sia la concreta condivisione della vita nelle realtà preesistenti e qualificate presso cui si svolgono. Ai partecipati al cantiere vengono proposte delle riflessioni sulle radici e sulle motivazioni di una personale scelta di servizio, che devono servire da stimolo per il servizio di tutti i giorni. Viene anche dato spazio al confronto. Gli staff sono coadiuvati spesso da persone esterne all'associazione motivate alla proposta (operatori di volontariato, educatori, ecc.). I cantieri sono gestiti a livello nazionale dalla Branca R/S in collaborazione con i Settori. Possiamo individuare due tematiche principali: cantieri di servizio e cantieri sul sociale.

#### TERRE, MEMORIA E PACE

**data:** 22-27 agosto **regione:** Emilia Romagna, Parco Storico di MonteSole (BO)

Tramite attività e momenti di approfondimento culturale il cantiere propone a rover e scolte la scoperta e la verifica delle motivazioni personali e sociali della solidarietà, dell'essenzialità e la responsabilità nella realizzazione del bene comune. Il tutto alla ricerca della conversione dei cuori, aiutati da un'intesa e significativa proposta di fede. Si svolge nel Parco di MonteSole, istituito per tutelare la memoria della strage di Marzabotto nel 1944

**ambito:** SOCIALE: Pace e non violenza **note:** Aperto agli stranieri. Solo maggiorenni. Partecipanti 10/25

#### CONOSCI TE STESSO?

**data:** 21-26 luglio **regione:** Lombardia Lenno (CO)

Vorremmo offrire a rover e scolte una settimana nella quale poter prendere, o riprendere, coscienza di sé. Questo verrà fatto attraverso l'analisi del modo di comunicare e di diversi tipi di comunicazione, riferendosi particolarmente a quella empatica e sensoriale ed avvalendosi di momenti di animazione teatrale. Il servizio, che impegnerà i partecipanti solo negli ultimi giorni di campo, si svolge presso un centro di malati di mente. Il percorso proposto seguirà i seguenti punti: 1-Come mi conosco 2-Come sono effettivamente 3-Come gli altri mi vedono 4-Come io vedo gli altri 5- Come siamo. È consigliato a tutti gli R/S indipendentemente dall'anno di Clan.

**ambito:** SERVIZIO: Disabili e conoscenza di sé **note:** Dai 17 anni in su. Partecipanti 25

#### MOVIMENTO DI NOTE

**data:** 4-11 settembre **regione:** Veneto Bibione (VE)

Si tratta di un Cantiere di servizio con bambini Down. Ad ogni RS viene assegnato un bimbo, per l'intera giornata. La comunità RS di formazione si ritrova alla sera per approfondire tematiche legate al servizio e al punto della strada, tramite una tavola rotonda, una serata di deserto e veglia, una serata di testimonianze dei genitori dei bimbi, incontri con le terapisti. Puntiamo sulla necessità e la bellezza di avere un atteggiamento disponibile e pronto a capire le esigenze dei bimbi e dei loro genitori.

**ambito:** SERVIZIO: Disabili **note:** Aperto agli stranieri. Solo maggiorenni. Partecipanti 12/20

#### VACANZE INSIEME

**data:** 31 agosto-06 settembre **regione:** Molise Campomarino Lido (CB)

Un cantiere proposto dai Foulard Blancs sulla riva di Campomarino. Un'occasione di:

- incontro con il mondo della sofferenza
- servizio con persone disabili
- confronto con realtà associative che operano nell'ambito della sofferenza
- stile di vita di clan: tendine, pattuglie, hike, momenti di spiritualità
- responsabilizzazione del ragazzo nel suo cammino di p.p.

**ambito:** SERVIZIO: Disabili

**note:** Aperto agli stranieri. Solo maggiorenni. Partecipanti 30

#### SEMPLICITÀ E SOLIDARIETÀ

**data:** 25-31 agosto **regione:** Toscana Cercina (FI)

Il Cantiere si propone di far sperimentare ai ragazzi la semplicità del lavoro della terra, a contatto con gli animali e con la natura. Il lavoro della terra è il primo mezzo per accostarci ai ragazzi della cooperativa "La Fonte" e alla loro comunità di valori, davvero alternativi. Ai rover e alle scolte sono proposti anche momenti di riflessione comune, incontri e testimonianze su temi di attualità, tanta animazione; tutto in stile R/S.

**ambito:** SERVIZIO: Disabili **SOCIALE:** Pace e non violenza, economia, politica

**note:** Aperto agli stranieri. Partecipanti 15/20. Molto lavoro fisico

#### SINFONIA PER BIMBI VIDEOLESI

**data:** 6-13 luglio **regione:** Trentino Alto Adige Villa S. Ignazio (TN)

Cantiere di servizio come esperienza abbastanza forte ed emotivamente coinvolgente. Oltre all'animazione con i bimbi videolesi di Villa S. Ignazio si fa vita di comunità e si segue un cammino di fede tematico. Un'occasione ormai consolidata. Il campo è fisso, ma in tendine.

**ambito:** SERVIZIO: Disabili

**note:** Aperto agli stranieri. Partecipanti 10/20. Possibilmente R/S con 1 anno di Clan

#### IL FLAUTO MAGICO

**data:** 2-10 agosto **regione:** Piemonte Vicoforte Mondovì (CN)

Ecco un modo per far sperimentare la scelta di servizio! Gli R/S si occuperanno dei bimbi con sindrome di Down attraverso giochi, attività manuali. Il cantiere è un momento significativo di servizio e di confronto con altri ragazzi, capi, genitori, esperti, presenti alla settimana estiva, e con se stessi. La proposta è accompagnata da un cammino di fede che si ispira ad un libro dell'Antico Testamento (negli anni passati al libro di Giona). L'esperienza vissuta ci dice che spesso i ragazzi fondano decisioni molto importanti della loro vita (professione futura o impegno di servizio) sulla base di quanto sperimentato in questa particolare settimana.

**ambito:** SERVIZIO: Disabili - Minori **note:** Partecipanti 15. R/S dal 1° anno di Clan. Aperto anche al CNGEI



### UNA PIETRA DOPO L'ALTRA...

**data:** 9-23 agosto **regione:** Bosnia-Erzegovina (Kolibe-Saraievo)

Il campo a Sarajevo è centrato su obiettivi propri della branca R/S che rispondono all'essere "cittadini del mondo". L'esperienza è molto ricca e pensata per educare:

- ad un confronto ed un dialogo costruttivo per la gestione dei conflitti,
- a stabilire relazioni e rapporti che facciano maturare la cultura della solidarietà, nella valorizzazione delle diversità;
- alla condivisione del servizio con i più piccoli ed i più deboli nelle situazioni di emarginazione, convertendo l'emozione in un cambiamento dello stile di vita;
- alla non violenza come strumento per la pace e all'informazione critica.

**ambito:** SERVIZIO: Internazionale **SOZIALE:** Pace e non violenza **note:** Solo maggiorenni. Partecipanti 12/25. Passaporto in regola. Vaccinazioni (epatite A+B, antitetanica, antitifida).

### UNA VOGLIA DI PACE

**data:** 16-24 agosto **regione:** Croazia Vukovar

Un cantiere in Croazia. Un vero e proprio laboratorio di:

- educazione alla pace in una città dove la contrapposizione etnica è stata devastante;
- incontro/confronto con luoghi e persone colpiti duramente dalla guerra del 1991;
- animazione multietnica rivolta a bambini e ragazzi Serbi e Croati della città. **SERVIZIO:** Internazionale

**ambito:** **SOZIALE:** Pace e non violenza **note:** Partecipanti 20 maggiorenni. È previsto un incontro di formazione che si svolgerà il 14-15 giugno in località da definirsi, in relazione alla provenienza degli R/S iscritti.

### DA BROWNSEA A NIJEMCI

**data:** 9-17 agosto **regione:** Croazia

Esperienza per rivivere lo scoutismo delle origini, i suoi valori, la sua dirompente attualità come strumento di costruzione della pace. In pratica il cantiere si propone di pensare e realizzare, in collaborazione con giovani Croati, un campo in stile E/G per i ragazzi di Nijemci (località vicino a Vukovar distrutta dalla guerra serbo/croata del 1991), i quali vogliono giocare il grande gioco dello scoutismo e vogliono che nel loro paese nasca un gruppo Scout.

**ambito:** SERVIZIO: Internazionale **SOZIALE:** Pace e non violenza **note:** Partecipanti 15 maggiorenni. È previsto un incontro di formazione che si svolgerà il 14-15 giugno in località da definirsi, in relazione alla provenienza degli R/S iscritti.

### OLTRE LE SBARRE

**data:** 2-7 settembre **regione:** Lazio Roma

Durante il cantiere si cerca di presentare, in tutte le sue sfaccettature, una realtà come quella del disagio minorile, spesso poco conosciuta. Sono perciò molte le tematiche affrontate per meglio offrire a rover e scolte una visione il più possibile completa. L'obiettivo principale è quello di far conoscere questa realtà troppo spesso trascurata principalmente attraverso l'incontro con i ragazzi e le ragazze detenute a Casal del Marmo, perché poi ogni singolo R/S possa essere testimone di questa esperienza all'interno del Clan di appartenenza e nell'ambiente in cui vive.

**ambito:** SERVIZIO: Minori-Carcerati **note:** Partecipanti 24. Maggiorenni (nati non oltre il 31/12/1984).



### IL BOSCO DI ALICE

**data:** 24-30 agosto **regione:** Campania Monte Faito (NA)

Nostro obiettivo è quello di fornire a rover e scolte le coordinate (leggi, servizi, volontariato,...) per potersi meglio orientare nel mondo della disabilità, per poter meglio condividere con l'Altro meno fortunato (ma sarà sempre vera questa affermazione?..... lo scopriremo al campo) un viaggio nel quotidiano delle nostre città.

**ambito:** SERVIZIO: Disabili **note:** Partecipanti 11/25.

### IL CAMPO DEL SORRISO

**data:** 20-26 agosto **regione:** Calabria Gambarie d' Aspromonte

Forma residenziale quale modalità importante per cogliere e o approfondire gli aspetti del tema in questione e le interazioni che si verificano tra di essi; la realizzazione di attività tipiche scout che con la partecipazione del disabile assume valenze e significati differenti. Attività di formazione specifiche, attività informali e logistiche monitorate, che più altre contribuiscono alla comprensione e interiorizzazione del tema. Un cantiere proposto dai Foulard Blancs.

**ambito:** SERVIZIO: Disabili **note:** Aperto agli stranieri. Partecipanti 6/15

### I CENTO PASSI SU LEGALITÀ E GIUSTIZIA

**data:** 30 agosto - 6 settembre **regione:** Calabria Reggio Calabria

Il cantiere punta a leggere in profondità le numerose sfumature della complessa realtà calabrese. Un percorso ci mostrerà le luci e le ombre, le danze e i pianti di una terra, che per secoli, la 'ndrangheta come le calamità naturali, hanno tentato di abbattere, per poi farci scoprire i frutti dell'impegno nel suo riscatto sociale. Il cammino attraverso i luoghi sarà metafora di quello dell'uomo e della donna che aspirano alla giustizia come fine e al rispetto della legalità democratica come strumento. Un cantiere proposto con il Settore PNS.

**ambito:** **SOZIALE:** Pace e non violenza, legalità **note:** Aperto agli stranieri.

### LA PACE È LA VIA

**data:** 1-7 settembre **regione:** Toscana Faltona (FI)

Il cantiere vuol essere un percorso che attraverso il riconoscimento e la contestualizzazione della persona all'interno delle relazioni, dei conflitti, della dimensione affettiva e sociale, porta all'uomo e alla donna di pace. Scoperta di sé e dell'altro, di cosa ciascuno può fare, comunicazione, sono allo stesso tempo strumenti e obiettivi. Un cantiere proposto con il Settore PNS. Verso la pace e la nonviolenza in un campo non mobile, ma in movimento!

**ambito:** **SOZIALE:** Pace e non violenza **note:** Aperto agli stranieri.

### IL CAMMINO DELL'UOMO

**data:** 23-30 agosto **regione:** Piemonte Monastero di Bose (BI)

Il cantiere è strutturato per consentire ad ogni singolo partecipante di riflettere sulle 4 relazioni del Punto della Strada. Alterna momenti di lavoro con i monaci a momenti di attività, che richiedono ai ragazzi confronto ed autoanalisi, stimolando la loro capacità di scelta. Propone un cammino di conoscenza ed accoglienza delle diversità, vissuto all'interno della Comunità Monastica di Bose, che diviene efficace strumento di servizio ai fratelli e fornisce stimoli per conoscere meglio se stessi e per approfondire le motivazioni che chiamano al servizio.

**ambito:** **SOZIALE:** Accoglienza e territorio e Relazione tra Uomo e Dio **note:** Partecipanti 10/16



## Eventi di spiritualità

Sono eventi che riguardano la sfera spirituale della persona, e propongono una riflessione sulla propria vita di fede che prende spunto da esperienze forti, che possono riguardare la Parola o il servizio concreto. L'uso degli strumenti tipici del metodo R/S fa sì che i ragazzi siano sempre attivi e protagonisti dell'evento, e viene garantita l'interdipendenza fra pensiero e azione, proponendo riflessioni che si basano sulle esperienze vissute durante l'evento. Questo tipo di eventi può anche essere l'occasione per scoprire aspetti nuovi della vita di fede e avvicinare quei ragazzi che vivono una fase critica della loro vita di fede. La presenza di "esperti" o di persone che vivono una spiritualità profonda arricchisce il confronto durante l'evento. Gli eventi di spiritualità comprendono: route dello Spirito e Campi *ora et labora* (non presenti quest'anno).

### PAROLA È... STRADA

**data:** 30 agosto – 6 settembre **regione:** Abruzzo

Pensi che la Bibbia sia solo un ferma libri? Sai che è un grosso libro, ma non ti ricordi gli autori? Hai voglia di camminare in compagnia? Prepara lo zaino e raggiungi ai piedi del Gran Sasso!

**ambito:** Route dello Spirito

### PAROLA È... ESPRESSIONE

**data:** 21-27 aprile **regione:** Toscana S. Antimo (SI)

Hai mai provato a pregare con il tuo corpo? In questa route vedremo come tramite l'espressione è possibile trasmettere un messaggio che ha un contenuto particolare: è la Parola di Dio!

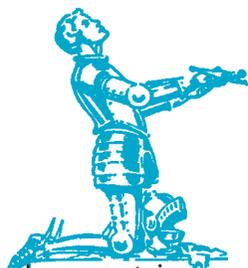
**ambito:** Route dello Spirito

### PAROLA È... MUSICA

**data:** 2-6 gennaio 2004 **regione:** Puglia

Hai preso in mano la Bibbia, ma non sai come accordarla? Sai che è uno "strumento" e non sai da che parte si suona? Credi che il canto sia l'unica vera ragione della tua vita? Vieni a stonare con noi, vedrai che musical!

**ambito:** Route dello Spirito



## ROSS (Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio) 2003

La Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio offre al rover ed alla scolta una forte esperienza di sintesi del cammino scout percorso, nonché un momento di riflessione e verifica sulle scelte di servizio future, nell'ottica della Partenza, con particolare riferimento al servizio educativo in AGESCI, inteso anche come esempio di "stile di servizio" in altre realtà. La ROSS offre infatti da un lato una rilettura personale ed un confronto con la proposta educativa dell'AGESCI, come progetto globale di educazione e di realtà associativa; dall'altro accompagna il rover e la scolta sul percorso che, nelle scelte di servizio, porta dalla "chiamata di Dio" all'impegno concreto. Una tappa vocazionale imprescindibile del percorso R/S. Le route sono organizzate dalla Branca R/S a livello regionale.

data	regione	data	regione
12-17/04	Sardegna	29/04-4/05	Liguria
14-19/04	Lazio	25-30/08	Sicilia
14-19/04	Veneto	26-30/08	Veneto
21-27/04	Trentino	27-31/08	Emilia Romagna
22-27/04	Emilia Romagna	7-12/09	Campania
22-27/04	Lombardia	25-31/10	Emilia Romagna
22-27/04	Calabria	28/10-2/11	Emilia Romagna
24-29/04	Sicilia	28/10-2/11	Veneto
24-29/04	Sicilia	29/10-2/11	Sardegna
24-29/04	Umbria	31/10-5/11	Sicilia
25/04-1/05	Marche	3-8/12	Veneto
28/04-4/05	Piemonte	3-8/12	Emilia Romagna
29/04-4/05	Lazio	26-31/12	Emilia Romagna
29/04-4/05	Emilia Romagna	26-31/12	Calabria
29/04-4/05	Veneto	2-6/01/2004	Emilia Romagna

### Modalità di iscrizione agli eventi regionali

Per iscriversi agli eventi regionali (come le ROSS) è necessario fare riferimento alle segreterie regionali.



### Modalità di iscrizione ai Cantieri Nazionali

Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso Clan. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: "AGESCI Cantieri Nazionali – P.zza Pasquale Paoli, 18 – 00186 Roma".

La quota d'iscrizione è di **15 euro** da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". **Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.**

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o scaricate dalla pagina web [www.agesci.org](http://www.agesci.org).

**ATTENZIONE. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica.**

La quota vitto e spese di organizzazione verrà versata all'arrivo al campo e l'importo dipende dalle modalità di organizzazione di ogni singolo campo. Il viaggio è a carico dei partecipanti.

### Proposte per comunità R/S 2003

Queste proposte si rivolgono a comunità R/S e non a singoli ragazzi. La gestione delle iscrizioni non avviene tramite la segreteria, ma direttamente ai referenti delle proposte.

#### VIVERE UNA RISERVA REGIONALE

**data:** dal 28 giugno al 30 agosto 2003 **regione:** Lazio

La Riserva Naturale Monterano offre a Noviziati/Clan/Fuochi la possibilità di svolgere una interessante attività di servizio all'interno dell'area del Parco per: riapertura e manutenzione sentieri, recupero archeologico, avvistamento e primo intervento antincendio, recupero ambientale. Le attività verranno svolte all'interno dell'area della Riserva Naturale in un ambiente collinare, tra le rovine di un antico abitato in fase di restauro, circondato da torrenti impetuosi, solfatore ribollenti e boschi di querce, castagno e macchia mediterranea.

**ambito:SERVIZIO:** Ambiente **note:** Iscrizione alla Direzione della Riserva Naturale Monterano via fax 06/9964566 e per conoscenza a Bruno Capparucci via email. Per informazioni: Bruno Capparucci [gatto.grigio@inwind.it](mailto:gatto.grigio@inwind.it)

#### CAMPO DI SERVIZIO ALL'ISTITUTO DI RIABILITAZIONE S.STEFANO

**data:** Durante tutto l'anno **regione:** Marche Porto Potenza Picena (MC)

Vivere una Route di Comunità R/S al servizio di quanti hanno bisogno del tuo sorriso e della tua attenzione è il modo, che ci suggerisce B.P. nel suo ultimo messaggio, per essere felici.

Sei giorni intensi di Servizio di animazione della vita quotidiana degli ospiti, in perfetto stile Scout, tendina in estate, accantonati in inverno, cucina da campo, incontri con esperti, mare, ecc. Un breve Route al Santuario di Loreto concluderà l'esperienza nel modo migliore.

Negli ultimi anni oltre 3.600 Rover e Scolte hanno scelto di fare questo Servizio e sono tutti tornati a casa soddisfatti di avere ... servito. Puoi venire quando vuoi, la data è a scelta delle Comunità R/S.

**ambito: SERVIZIO:** Disabili **note:** Prenotazione: almeno un mese prima della data prescelta, scrivere a F.B. Raffaele Purifico - Via Veneto, 26 – 62016 PORTO POTENZA PICENA - Tel. e fax 0733-688438, email: [volpenera3@libero.it](mailto:volpenera3@libero.it)



## Eventi del settore Internazionale

### Area Balcani

Comune a tutti i progetti:

Termine iscrizioni:

Incontro di formazione pre eventi (dove non specificato)

Incontro post eventi:

Sistemazione: (dove non specificato)

Viaggio: (dove non specificato)

Quota: (dove non specificato)

Info generali:

**aprile 2003**

**maggio/giugno 2003**

**Agorà 2003 (Capi ed R/S delegati)**

**compresa nella quota presso i campi/istituti**

**le spese di viaggio sono di competenza dei partecipanti in fase di definizione**

**balkans@agesci.it**

### CROAZIA

**data:** 21 luglio-17 agosto **luogo:** Cepin HR **per chi:** Comunità R/S e singoli

- Campo di animazione per bambini presso il campo profughi di Cepin vicino a Osijek.
- Scoperta delle realtà della guerra e delle sue conseguenze attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione.

**data:** 21 luglio-17 agosto **luogo:** Postumia SLO **per chi:** Comunità R/S e singoli

- Campo di animazione per bambini presso il campo profughi di Postojna.
- Scoperta delle sue conseguenze attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione.

**data:** 21 luglio-17 agosto **luogo:** Dumace HR **per chi:** Comunità R/S e singoli

- Campo di animazione per bambini presso il campo profughi di Dumace vicino Sisak.
- Scoperta delle realtà della guerra e delle sue conseguenze attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione.

**data:** 21 luglio-17 agosto **luogo:** Parrocchie della periferia di Zagabria HR **per chi:** Comunità R/S e singoli

- Animazione in piazza per bambini con giovani volontari Croati dell'associazione Recobot
- Cantiere di educazione alla pace e di animazione per i bambini.
- Confronto con le problematiche dell'inserimento, della convivenza e dell'emarginazione.
- Collaborazione e condivisione dell'esperienza comunitaria e di servizio con giovani volontari croati.

**data:** 21 luglio-17 agosto **luogo:** Piroto YU **per chi:** Comunità R/S

- Scoperta della chiesa ortodossa nella culla dell'ortodossia attraverso la preghiera ed il lavoro manuale
- Confronto con le problematiche della convivenza.

**data:** 21 luglio-17 agosto **luogo:** Carcere minorile di Zagabria HR **per chi:** Capi

- Animazione in piazza per bambini con giovani volontari Croati dell'associazione Recobot
- Cantiere di educazione alla pace e di animazione per i bambini.
- Confronto con le problematiche dell'inserimento, della convivenza e dell'emarginazione.
- Collaborazione e condivisione dell'esperienza comunitaria e di servizio con giovani volontari croati.



**data:** luglio / agosto **luogo:** Italia / Croazia **per chi:** Reparti E/G

- l'esperienza all'estero con ospiti i bimbi profughi
- l'esperienza in Italia con ospiti i bimbi profughi

L'adesione al progetto prevede vita e alloggio presso i campi, sono di competenze dei clan il viaggio.  
Per ulteriori informazioni rivolgersi a Ivan Dorigo (tel. 0423.839219 e-mail [ivan.drg@tin.it](mailto:ivan.drg@tin.it)), o consultare il sito <http://pulavarazdin.supereva.it/>

### ROMANIA

**data:** luglio / agosto **per chi:** Comunità R/S e Capi

**luogo:** Con "Amici dei Bambini" e "Prietenii Copiilor" Organizzazioni non Governative italiana e rumena

- Animazione presso orfanotrofi in turni di 10/15 gg.
- Il dramma e la "cultura" dell'abbandono dei minori in Romania: storie di bambini abbandonati, maltrattati, emarginati, handicappati. Il disegno di distruzione della famiglia da parte del regime comunista di Ceaucescu.
- Luci ed ombre di un paese dell'est europeo ricco e povero allo stesso tempo, alle prese con una problematica transizione da una peculiare dittatura comunista alla democrazia e all'economia di libero mercato globale.

Referenti: Angela Quaini e Fabio Fiamberti [balkans@agesci.it](mailto:balkans@agesci.it) fax. 02.70034369

### JUGOSLAVIA

**data:** AGOSTO 2003: 1° dal 2 al 10 - 2° dal 9 al 17 - 3° dal 16 al 24 - 4° dal 23 al 30

**luogo:** Sombor **per chi:** Comunità R/S. CERCASI CAPI SQUADRA, con esperienza, per manutenzioni elettriche, idrauliche, di falegnameria e murarie.

- ORFANOTROFIO "MIROSLAV ANTIC - MIKA":
- animazione ragazzi da 3 a 18 anni, orfani, abbandonati o affidati da genitori privi di "mezzi".
- lavori di manutenzioni ordinarie - autofinanziati - incontri e scambi di idee con persone "significative", nuclei famigliari, scout locali, e...
- Sperimentazione di "lavoro" con Etnia Rom
- Visita alla città di Novi Sad o Beograd

Per tutti i turni viaggio VICENZA - SOMBOR - VICENZA organizzato dalla pattuglia con spese a carico dei partecipanti.  
Quota Campo € 130,00 escluso spese di viaggio.  
Sopralluogo Capi Clan e Campo: nel mese di giugno  
Referente: CARLO SERAGLIO - 333 5392287 - 0445 406246 - [cseraglio@virgilio.it](mailto:cseraglio@virgilio.it)

### JUGOSLAVIA

**data:** 3 - 25 agosto suddiviso in tre turni: 1° dal 3 all'11 - 2° dal 10 al 18 - 3° dal 17 al 25

**luogo:** Pancevo **per chi:** Per tutti i Rover/Scolte, comunità R/S Capi singoli

- Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti di campi profughi.
- L'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini.
- Incontro e confronto con lo scoutismo locale



**data:** 3 - 11 agosto **luogo:** Belgrado **per chi:** Per tutti i Rover/Scolte, comunità R/S Capi singoli

- Animazione in stile scout con bambini e adolescenti ospiti di campi profughi.
- L'embargo, la guerra e la dittatura, vista attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini.
- Collaborazione con l'associazione IAN (International Aid Network) Nostro partner organizzativo e logistico.

Referenti: Riccardo Saurini - Debora Canton e-mail: [pattugliapancevo@vizzavi.it](mailto:pattugliapancevo@vizzavi.it) telefono: 338.1208970  
Sito Internet: [www.progettopancevo.org](http://www.progettopancevo.org)

### BOSNIA ERZEGOVINA

**data:** luglio/agosto (quattro turni da dieci giorni) **per chi:** Clan

**luogo:** Sarajevo **quartiere di Dobrinja** (o altro quartiere a maggioranza musulmana)

Dobrinja, come altri quartieri di Sarajevo, è una realtà in continua evoluzione, che cambia faccia anno dopo anno. Abbandonato da gran parte degli ortodossi durante i bombardamenti, è stato occupato da molte famiglie musulmane. Dallo scorso anno è cominciato il rientro - ex Dayton - dei vecchi proprietari e i bambini giungono per giocare dai quartieri vicini.

**data:** luglio/agosto (quattro turni da dieci giorni) **per chi:** Clan

**luogo:** Sarajevo **frazione di Kasindo** (o altro quartiere in Rep. Srpska, a maggioranza ortodossa)

Kasindo è una piccola frazione esterna alla città, a circa a 3 km dalla frontiera. È in qualche modo estranea alla vita sarajevita, come gran parte di ciò che si trova in Republika Srpska. Il confronto con le altre due realtà che ci ospitano è per molti motivi illuminante sulla realtà politica in Bosnia.

**data:** luglio/agosto (quattro turni da dieci giorni) **per chi:** Clan

**luogo:** Sarajevo **quartiere di Stup** (a maggioranza cattolica)

Stup è un quartiere della periferia ovest di Sarajevo. È a maggioranza cattolica e presenta un'immagine ambivalente: all'edilizia tipica di una zona residenziale - ampiamente ricostruita con gli aiuti - si alternano situazioni di degrado umano e urbano, con palazzi diroccati occupati dai profughi dei villaggi.

Quota: € 195 a persona (la quota non comprende il viaggio di a/r fino ad Ancona).

Referenti: Marco Ulivi [referente@progettosarajevo.org](mailto:referente@progettosarajevo.org) Sito Internet: <http://www.progettosarajevo.org> Incontro di formazione pre eventi: 24/25 maggio 2003

### KOSOVO

**data:** 20 luglio-30 agosto (turni di 12 giorni) **luogo:** MIRUSHA Municipalità di Malisheva

**per chi:** Comunità R/S

- Animazione con i bambini del villaggio
- Incontri e attività con i giovani del luogo
- Scoperta delle realtà di conflitto e delle sue conseguenze attraverso l'incontro e la condivisione
- Visita di luoghi e realtà significative



**data:** 20 luglio-30 agosto (turni di 12 giorni) **luogo:** VELEZHA Municipalità di Prizren **per chi:** Comunità R/S

- Animazione con i bambini del villaggio
- Incontri e attività con i giovani del luogo
- Scoperta delle realtà di conflitto e delle sue conseguenze attraverso l'incontro e la condivisione
- Visita di luoghi e realtà significative

Referenti: Franca Jengo [franca.j@iol.it](mailto:franca.j@iol.it) 339.4199304 - Piergiorgio Reggiori [piergi@technet.it](mailto:piergi@technet.it)

## ALBANIA

**Tema:** "giocare" insieme per capire e non farmi influenzare dai preconcetti.

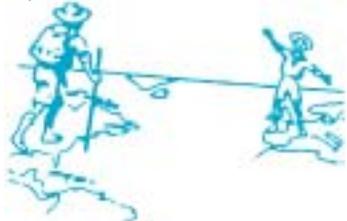
**data:** agosto **luogo:** A nord dell'Albania **per chi:** Comunità R/S

- Route con esperienza di servizio
- Le route vengono proposte con la partecipazione dei clan albanesi. Perché la strada sia momento di condivisione e di confronto con altri R/S, che vivono realtà diverse dalle nostre ma con la stessa nostra voglia di metterci in gioco.

**data:** agosto **luogo:** Berat **per chi:** Comunità R/S

- Servizio di pulizia e animazione nel castello di Berat
- Il castello di Berat, si trova su di una collina, ed al suo interno vi sono molte costruzioni antiche dove gli abitanti vivono, col nostro servizio, in collaborazione con gli abitanti, cercheremo di aiutarli ad avere una migliore cura del castello, assaporando la grande ospitalità del popolo albanese

Referenti: Luigi Luche [gigimarco@tiscalinet.it](mailto:gigimarco@tiscalinet.it)



## Area Africa

**Info generali:** [abiglietti@tin.it](mailto:abiglietti@tin.it) - [annalisa.deiuri@katamail.com](mailto:annalisa.deiuri@katamail.com)

**data:** luglio – agosto - settembre **luogo:** Burkina Faso **per chi:** Comunità R/S

- Campo di conoscenza della realtà/cultura africana.
- Incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale.
- Confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione.
- Confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali.
- Esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali.

**note:** L'organizzazione del cantiere e i momenti di preparazione di comunità R/S viene gestito dalla comunità R/S stessa con il supporto logistico della pattuglia internazionale. La pattuglia organizza due o tre momenti formativi rivolti ai capi clan (novembre, marzo, maggio). Tutte le spese sono a carico dei partecipanti. I clan che intendono realizzare una route estiva in Africa devono comunicarlo ai referenti della pattuglia entro il **31 dicembre**.



**data:** luglio – agosto - settembre **luogo:** Costa d'Avorio **per chi:** Comunità R/S

- Campo di conoscenza della realtà/cultura africana.
- Incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale.
- Confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione.
- Confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali.
- Esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali.

**note:** L'organizzazione del cantiere e i momenti di preparazione di comunità R/S viene gestito dalla comunità R/S stessa con il supporto logistico della pattuglia internazionale. La pattuglia organizza due o tre momenti formativi rivolti ai capi clan (novembre, marzo, maggio). Tutte le spese sono a carico dei partecipanti. I clan che intendono realizzare una route estiva in Africa devono comunicarlo ai referenti della pattuglia entro il **31 dicembre**.

**I campi in Costa d'Avorio sono momentaneamente sospesi a causa della difficile situazione politica in atto.**

**data:** agosto **luogo:** Burkina Faso **per chi:** R/S singoli

- Campo di conoscenza della realtà/cultura africana.
- Incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale.
- Confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione.
- Confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali.
- Esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali.

**note:** Iscrizioni entro il **31 gennaio 2003** Quota 1250 euro. Sono previsti tre incontri formativi prima della partenza e uno dopo il ritorno.

## Progetto Lima

Termine iscrizioni:

**fine febbraio 2003**

Incontro di formazione pre eventi:

**ottobre 2002 / marzo-giugno 2003**

Incontro post eventi:

**Agorà 2003 (Capi ed R/S delegati)**

Sistemazione:

**presso la CAJ di Villa El Salvador a Lima e in alloggio privato ad Ayacucho**

Viaggio:

**Milano-Lima con scalo, 2 giorni di viaggio.**

Quota:

**1.200 Euro (compreso viaggio a/r, spostamenti interni, vitto e alloggio)**

**data:** 27 luglio-14 agosto **luogo:** Lima ed Ayacucho (Perù) **per chi:** Comunità R/S e singoli

- Campo di formazione politica, condivisione e servizio con realtà locale (Casa Alternativa Juvenil di Villa El Salvador, quartiere di Lima, e i ragazzi universitari di Ayacucho), previsti incontri con peruviani (esperti e gente comune) su tematiche approfondite dai clan durante il capitolo e proposte dalla pattuglia (sviluppo sostenibile e progresso, pace e non violenza, politiche di liberazione, cultura della solidarietà, pluralismo culturale)
- Scoperta di alcune delle molteplici realtà dell'America Latina (metropoli e zona rurale) attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione.
- Il Progetto prevede due momenti distinti: arrivo a Lima dove si alloggerà presso la CAJ e si starà lì una decina di giorni condividendo la vita di questa associazione che si occupa di attività per giovani e adulti e vivendo con loro nelle condizioni post-dittatura di Fujimori; poi trasferimento ad Ayacucho, a sud, nella zona andina dove si potrà osservare la dicotomia tra città e campagna oltre che conoscere la tremenda realtà del terrorismo (attualmente sconfitto) di Sendero Luminoso contro cui i giovani universitari di Ayacucho hanno combattuto negli anni 80-90. Nel periodo ad Ayacucho andremo presso una comunità di comuneros a San Miguel dove vedremo l'applicazione del bilancio partecipato.



# Campi di Competenza per E/G e Specializzazione per R/S

titolo base	data	competenza	branca	n.max	capi campo
<b>Pionieristica-Kajak</b>					
Andreis	3-7/07	Pionieristica	E/G	30	Claudio Rosa, Paola Buttignol
<b>La Saggiezza delle Mani</b>					
Andreis	13-17/06		R/S & Nov.	20	Pasquale Turbian, Paola Buttignol
<b>I Pionieri 5 (Topografia, Natura, Osservazione, Scouting in Campo Mobile)</b>					
Bracciano	20-26/06	Pionieristica	E/G	32	Daniele Di Ianni, Laurenzia Porcella
<b>Alla ricerca dell'arca perduta (Esplorazione d'ambiente e avventura in Route)</b>					
Bracciano	28/06-3/07		Novizi-E	20	Sergio Cametti, Francesca Brogè
<b>Alla ricerca dell'arca perduta (Esplorazione d'ambiente e avventura in Route)</b>					
Bracciano	28 Giu-3/07		Novizi-E	20	Ernesto Marcatelli, Lucina Spaccia
<b>Comunicazione (Giornalismo-Editoria-Espressione)</b>					
Bracciano	23-29/08		R/S & Nov.	32	Sandro Nاسpi, M. Grazia Molle
<b>Pronto Soccorso</b>					
Bracciano	29/08-2/09	Pronto Soccorso	E/G	32	Mauro Bonomini, Lucia Lampis
<b>Esplorazione e Orientamento</b>					
Cantalupa	21-25/06	Amico della Natura	E/G	35	Valerio Begani, Emanuela Bianchi
<b>Trapper</b>					
Cantalupa	25-29/06	Trappeur	E/G	35	Luigi Ferrando, Franca Farinetti
<b>Tecniche di Animazione di Strada</b>					
Cassano Murge	23-28/08	Espressione	E	20	Massimo D'Adamo
<b>Tecniche di Animazione di Strada</b>					
Cassano Murge	23-28/08	Espressione	G	20	Gabriella De Mita
<b>Orientamento e Trapper</b>					
Cassano Murge	3-8/09	Trappeur	E	20	Mario Netti
<b>Orientamento e Trapper</b>					
Cassano Murge	3-8/09	Trappeur	G	20	Pina Caratù
<b>Amico della Natura</b>					
Colico	15-20/06	Amico della Natura	E/G	26	Cristiano Baroni, Van Vlijmen Katharin
<b>Esplorazione e Orientamento nella Natura</b>					
Colico	20-25/06	Amico della Natura	E/G	28	Lorenzo Casella, Silvia Barp
<b>Pionieristica</b>					
Colico	25-30/06	Pionieristica	E/G	32	Giovanni Zago, M. Giov.Pregolato
<b>Trapper</b>					
Colico	25-30/06	Trappeur	E/G	32	Alberto Marchi, Barbara Rossato
<b>Kajak -Discesa Fluviale</b>					
Colico	30/06-7/07		R/S magg.	14	Emanuele Pasquali, Chiara Dell'Aglio
<b>Pionieristica</b>					
Colico	27/08-1/09	Pionieristica	E/G	32	Enrico Antonello, Giorgia Zane



titolo base	data	competenza	branca	n.max	capi campo
<b>Il Mondo In Pentola</b>					
Colico	26-30/08		R/S	15	Alessandra Ballerio
<b>Sherpa-Tecniche di vita all'aperto</b>					
Costigliola	14-18-06	Sherpa	E/G	30	Daniele Galvan, Elena Piccoli
<b>Ogni favola è un gioco (Musica-Teatro-Scenografia)</b>					
Costigliola	18-22/06	Espressione	E/G	30	Pietro Mancino, Mariza Voutchintch
<b>Pionieristica-Hebertismo (Come superare se stessi)</b>					
Costigliola	22-26/06	Pionieristica	E/G	26	Andrea Maino, Giorgia Miozzi
<b>Emergenza -Protezione Civile ( Prevenzione e Sicurezza) per Novizi e 1° anno Clan/Fuoco</b>					
Costigliola	27 Giu-1/07		R/S	24	Gianpaolo Marodin Giov.A Della Zuanna
<b>Informatica e Tecniche Scout ( Alla scoperta del territorio con lausilio di nuove tecnologie)</b>					
Costigliola	25-29/08	Sherpa	E/G	26	Paolo Casarini, Federica Perinato
<b>Oltre L'orizzonte...(Un campo "On The Rock" sulle piccole Dolomiti) per Novizi e 1° anno Clan/Fuoco</b>					
Costigliola	28/08-2/09		R/S	24	Giorgio Pegoraro, Giovanna Grotto
<b>Azione e Comunic'azione (Non solo Giornalismo)</b>					
Costigliola	28/08-2/09	Animaz. Espressiva	E/G	28	Vittorio Bizzotto, Laura Fontana
<b>Lo Sguardo del Clown (Tecniche di Animazione) per 3° e 4° Anno Clan/Fuoco</b>					
Costigliola	10-14/09		R/S	12	Francesco Novello, Elisabetta Basili
<b>Sentieri del Bosco, Sentieri della Vita</b>					
Marineo	24-28/04	Natura	R/S	35	G.Teresi
<b>"Big Bang": inizia l'avventura! Un viaggio tra Astronomia, Fotografia e Informatica</b>					
Marineo	20-25/08	Comunicazione	E/G	35	Grazia Molle, Paolo Spanò
<b>Sui Sentieri degli Altipiani (Avventura, Espressione, Mani Abili)</b>					
Marineo	26-30/08	Espressione	E/G	35	Isa Samà, Giovanni Perrone
<b>Explò-Esplorazione Orientamento-Campo itinerante</b>					
Marineo	28/08-1/09	Pionieristica	E/G	35	S. Spagna, Daniele Campolo
<b>Amico della Natura-Sherpa</b>					
Penne ( Pe )	23-27/08	Sherpa	E/G	30	Alessandro Cantagallo
<b>Manualità</b>					
Piazzole	11-15/06	Mani Abili	E/G	32	Emanuele Sangiorgi
<b>I colori dell'espressione</b>					
Sardegna(S.Martino)	13-17/06	Espressione	E/G	35	Vincenzo Casu, Martina Fanni
<b>Pionieristica</b>					
Sardegna(S.Martino)	13-18/06	Pionieristica	E/G	32	Ivano Loffredo, Virginia Rossignoli
<b>Pionieristica-Hebertismo</b>					
Spettine	8-12/06	Pionieristica	E/G	30	Oscar Tosetti, Vicky Ugolotti Serventi
<b>Tecniche del Pioniere</b>					
Spettine	12-16/06	Pionieristica	E	20	Massimo Pedrelli
<b>Emergenza e Protezione Civile</b>					
Spettine	16-21/06		R/S	30	Marco Succi, Angelita Zambelli
<b>Trapper</b>					
Spettine	21-25/06	Trappeur	G	20	Valentina Manstretta
<b>Trapper</b>					
Spettine	21-25/06	Trappeur	E	20	Nicola Guglielmetti



titolo base	data	competenza	branca	n.max	capi campo
<b>Espressione e Comunicazione</b>					
Spettine	25-29/06	Espressione	G	20	Monica Taina
<b>Espressione e Comunicazione</b>					
Spettine	25-29/06	Espressione	E	20	Giovanni Mistraletti
<b>Campismo</b>					
Spettine	29 Giu-3/07	Pionieristica	G	20	
<b>Campismo</b>					
Spettine	29 Giu-3/07	Pionieristica	E	20	Giuseppe Pighi
<b>Mi Alma Canta- L' espressione nella Liturgia</b>					
Spettine	16-20/08	Animaz. Liturgica	E/G	20	Sunil Salvini, Carla Boccellari
<b>Animazione Internazionale</b>					
Spettine	20-24/08	Animaz. Internazionale	E/G	30	Luca Alberoni
<b>Animazione Espressiva</b>					
Spettine	20-25/08		R/S	30	Gianpaolo Aspetti, Lucia Zaffignani
<b>Avventura in Montagna</b>					
Spettine	23-28/08		R/S magg.	15	Massimo Cassola, Nicoletta Pasquali
<b>Giornalismo</b>					
Spettine	25-30/08		R/S	25	Mattia Cecchini, Giunia Adini
<b>Strumenti e Tecniche di Comunicaz. Visiva</b>					
Spettine	25-30/08		R/S	25	Michele Orsi, Paola Nocilli
<b>Kajak e Avventura sul Fiume</b>					
Spettine	27/08-1/09		R/S magg.	15	Luigi Garioni, Margherita Boselli
<b>Tecniche Espressive</b>					
Spettine	30/08-3/09	Espressione	G	25	Serenella Visca
<b>Tecniche Espressive</b>					
Spettine	30/08-3/09	Espressione	E	25	Marco Cassani

### Modalità di iscrizione agli eventi nazionali del settore Specializzazioni

Ogni campo ha un numero limitato di posti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Ad uno stesso campo non possono partecipare più di due ragazzi per unità. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: "AGESCI Settore Specializzazioni - P.zza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma".

La quota d'iscrizione è di 15 € da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". **Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.**

**ATTENZIONE: le iscrizioni verranno accettate solo a partire dal 1° aprile 2003; le schede pervenute prima di tale data verranno restituite al mittente. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica.**

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o in Internet ([www.agesci.org](http://www.agesci.org)). La quota vitto e spese di organizzazione (circa 8,80 € al giorno) verrà versata all'arrivo al campo.



## Eventi del settore Nautico

### Programma Campi di Specializzazione 2003

data	luogo	nome campo	rivolto a	capi campo
8/3-9/3	Grottammare	Campetto di Specialità	E/G	Masetti Peppe
22/3-23/3	Porto Recanati	Laboratorio Nautico R/S	R/S	Antognini Giacomo
5/4-6/4	Cervia/Rimini	Campetto di Specialità	E/G	Pasolini Paolo
10/5-11/5	Ancona	Uscita Alta Sq. in Vela	E/G	Brutti Chicco
10/5-11/5	CND Euro	Trasmissioni Radio	E/G I e II Tappa	Di Dio Magri Luigi luigidid@tin.it
10/5-11/5	CND Benaco-Ora	Kayak	E/G I e II Tappa	Bresciani Giorgio 348/4723237
10/5-11/5	CND Sebino	Campo di Avviamento alla Nautica	E/G I e II Tappa	Bertoli Fabio 336/589424
10/5-11/5	Bari Lega Navale Italiana	Campetto di Specialità Nocchiere	E/G	CurciEmilio 335-5332678 curcie@tin.it
24/5-25/5	Bari Lega Navale Italiana	Navigazione a vela e Tecniche Nautiche	CAPI	Giuseppe Ottolino 335 6646332 giottolino@tin.it
7/6-8/6	Siracusa	Campo di spec. in Infermiere e Nuotatore	E/G	
14/6-15/6	CND Benaco-Ora	Nuoto e Salvamento	E/G I e II Tappa	Bresciani Giorgio 348/4723237
20/6-22/6	Porto Empedocle	Campo di Avviamento alla Nautica	E/G	
21/6-22/6	Porto Empedocle	Campo di spec. in Campeggiatore e Battelliere	E/G	
21/6-22/6	CND Sebino	Workshop - Canoa	R/S	Bertoli Fabio 336/589424
26/6-29/6	CND Maestrone Bracciano	Campo di Avviamento alla Nautica	E/G	D'Alonso Davide, Barva Maura
2/7-5/7	Porto Recanati	Campo di Avviamento alla Nautica	E/G	Soldini Diego
24/8-30/8	Grottammare	Campo di Tecniche Nautiche	CAPI	Bastiano Maurizio
30/8-2/8	Ginosa Marina (TA)	Campo di Competenza	E/G	CurciEmilio 335-5332678 curcie@tin.it
30/8-3/9	Dip. Alto Tirreno	Corso per Gabbieri	R/S	Bottino Giorgio 010/392953
4/9-7/9	CND Maestrone Bracciano	Campo per Gabbieri	Noviziati	Crisafulli Gaetano, Torniti Elisabetta
4/9-7/9	CND Maestrone Bracciano	Campo di Avviamento alla Nautica	E/G	Piccolo Paolo, Alessia Domizzi
11/9-14/9	CND Maestrone Bracciano	Campo per Gabbieri	R/S	Francesco Proietto, Cristina Del Santo
11/9-14/9	CND Maestrone Bracciano	Campo di Animazione e Tecniche Nautiche	CAPI	Ezio Todaro, Mariachiara Piccolo
13/9-14/9	Cervia	Scout in Voga	E/G	Pasolini Paolo



# Signals and Symbols

Federico Toth

**P**er farla semplice, un simbolo è definibile come un oggetto materiale che rappresenta qualcosa di immateriale od astratto. Caratteristica del simbolo è di riuscire a catturare in maniera sintetica e figurata relazioni, anche molto complesse, che altrimenti faticheremmo ad esprimere in modo diretto e letterale. D'altronde l'esperienza insegna che è enormemente più agevole ordinare una dozzina di rose rosse che esibirsi in una dichiarazione d'amore dal vivo, scimmiettando Hugh Grant in Quattro matrimoni e un funerale.



Bisogna però distinguere tra simbolo e segnale: **i simboli sono creati soggettivamente, mentre i segnali sono universalmente riconosciuti.** Questi ultimi sono infatti segni convenzionali a cui più persone attribuiscono lo stesso significato (ex. i segnali stradali). Al contrario del segnale, il simbolo ha un significato soggettivo, che il destinatario deve riuscire a decodificare.

Questo genera alcune sfiziose conseguenze.

1) Quelli che noi pensiamo essere pregnanti simboli scout sono spesso freddi segnali. Il giglio cucito sulla tasca dell'uniforme francamente non mi provoca alcun trasporto emotivo (e detta da un capo brevettato l'affermazione è grave, ma ormai si brevettano cani e porci). Viceversa il materassino con le firme e i commenti goliardici dei miei squadriglieri lo custodisco gelosamente sotto il letto: solo a pensarci mi commuovo.

2) I simboli, proprio perché alcuni ne afferrano il significato mentre altri non riescono a decifrarli, sono di loro natura escludenti: solo chi fa parte della banda li capisce. In tutte le nostre unità si formano dei sottogruppi, e ogni gruppetto si crea naturalmente i propri simboli distintivi. Le guide portano al collo un fazzolettone di cui è impossibile anche solo scorgere un lembo, sommerso com'è da quel ricco bazar di peluche, spille & ricordini dei campi, al cui confronto anche gli *ex-voto* al santuario della Madonna della Guadalupe impallidiscono. Questi ninoli hanno un valore che noi esterni ignoriamo, ma che chi deve intendere sa perfettamente decifrare: «l'ochetta di peluche ce l'ha uguale identica la Patty, perché siamo amiche del cuore; la scimmietta cui ho strappato la testa è invece la Cinzia: sai, abbiamo litigato al campo estivo». È una divertente attività – mai fatta chiaramente, ma si fa per dire - quella di ricostruire quali sottogruppi si formano nelle nostre unità e quali simboli vengono creati dai ragazzi per simboleggiare l'appartenenza all'una o all'altra gang. 3) Non è raro che un simbolo si trasformi in un boomerang: facilmente non veicola il significato sperato, e talvolta può generare imbarazzanti fraintendimenti. Esempio: noi scout si porta l'uniforme per una serie di buoni motivi. E andare



chessò alla processione in uniforme è per noi segno di partecipazione e di rispetto. Beh, per gli altri gruppi parrocchiali il nostro essere in uniforme è un esplicito atto di sfida: «'sti fascistoni si mettono in ghingheri per fare vedere che sono più di noi. Tzè, alla festa del patrono obbligo tutti i bimbi del catechismo a mettersi un bel foulard fucsia così vediamo chi la vince». Ma anche per i nostri ragazzi l'uniforme acquista un significato del tutto particolare: può divenire un odioso fardello sociale. Si è già capito dove intendo andare a parare: i simboli sono armi a doppio taglio, che vanno maneggiate con cura. 🌟



Sergio Bottiglioni

# Gadgets e souvenirs

per non banalizzare

Il “Padre nostro” in chiusura di riunione ci sta sempre bene, perché è incisivo e comunque breve, che tanto siamo sempre in ritardo. Al primo terzo della preghiera tutti hanno realizzato che ci si prende per mano. E ciò avviene - ognuno a modo suo - ovviamente. La maggior parte della gente, per essenzialità e pigrizia stringerà semplicemente le mani dei vicini, mantenendo le braccia stese; i più fanatici incroceranno le braccia dando, a prescindere dagli altri, il loro contributo alla catena. Qualcuno, senza incroci di arti, prende la mano che gli sta di fianco e piega le braccia a 90° obbligando il vicino a fare altrettanto. Ai due terzi della preghiera tutti stringono comunque almeno una mano.

Le varie combinazioni possibili fra i diversi modi di stringersi e prendersi le mani danno vita a posture goffe e procurano lesioni dorsali. L'ultimo terzo della preghiera fila via liscio come l'olio, concentrati come siamo ad assaporare le sensazioni procurate dalla mano del vicino: morbida o callosa, a presa forte o molle, comunque il più delle volte sudaticcia. La preghiera al Padre si conclude e tutti si danno un'ultima stretta (che diciamo celo è il momento più importante). Lui, il Padre, ci guarda e sorride benevolo.

Il rischio che i gesti siano banalizzati e ricondotti ad automatismi routinari è abbastanza concreto.

Anche i simboli, che qualcuno sapientemente crea ed inventa (ogni occasione è buona), **rischiano di ridursi a gadget** e souvenir svuotandosi di contenuto valoriale. Chiunque abbia un normale curriculum in associazione - qualche anno in reparto, tutta l'R/S e qualche anno da capo - avrà in casa almeno un cassetto, una scatola o un qualunque reliquiario contenente robe di ogni tipo: sacchetti con semi di varie specie, scatolette e barattoli con il sale, fiori e foglie secche, del

pane ammuffito, diversi tipi di sassi, un set di ceri e candele, almeno 4-5 mollette con vari addobbi e scritte, un corredo completo di forcole di svariate dimensioni e materiali e tutta una serie infinita di spille, campanelli, targhette di cuoio, oggettini in terracotta, plastilina, ecc... Il confine fra ricordino e simbolo non è sempre evidente: la loro fisicità spesso limita e banalizza valori e pensieri che in realtà non appartengono a nessuna forma se non a quella mentale che uno gli dà.

**Il gesto simbolico, ben curato, ha probabilmente più fortuna.** Esso (essendo il gesto smaterializzato) richiede da parte di chi lo vive uno sforzo immaginifico che rende più facile l'interiorizzazione del momento. Il potere del gesto simbolico, ovvero di associarsi alla cosa che si sta facendo, rafforzandola e creando un tutto più grande della somma delle parti, va esaltato. Sicuramente ci viene bene.

Noi come scout siamo caratterizzati da una cosa meravigliosa: **l'entusiasmo**. Abbiamo cioè la capacità di evocare mondi fantastici, di sognare, di calarci nelle parti, di interpretarci in tante avventure. Questa è una qualità che va assolutamente coltivata, cercando ad esempio di curare molto bene le cerimonie, i riti e sottolineare in qualche modo ogni momento significativo del nostro percorso di crescita personale o comunitario. I gesti simbolici, i luoghi, le parole, conferiscono al momento un significato che deve essere necessariamente anche estetico, capace di toccare il cuore e di radicarsi nella mente. Senza paura, lavoriamo di fantasia, travestiamoci, usiamo spadoni medioevali, leggiamo cose dai contenuti forti, emozioniamoci ed emozioniamo!!!

Momenti vissuti con forti intensità segnano il tempo e rimangono anche dopo che noi siamo passati. Gli oggetti invece poltriscono, avviliti di polvere, nei cassette. 🌟

# E danzando... cresceranno

Danze, riti e cerimonie svolgono un ruolo essenziale nella vita di Branco/Cerchio, vediamo perchè

di Laura Lamma  
e Francesco Chiulli  
Incaricati Nazionali alla Branca L/C

*“Io credo anche fermamente nell’utilità della danza e ritengo che è proprio grazie all’agilità acquistata imparando a danzare che ho potuto distanziare abbastanza facilmente i miei persecutori...”*

B.-P. descrive così la sua passione per la danza e le ballate, scoperte nei suoi soggiorni africani, ed aggiunge: *“la danza mi aveva dato equilibrio e controllo dei muscoli dei piedi e delle gambe...”*, insomma l’efficienza fisica (ma non è proprio... uno dei quattro punti di B.-P.?). Le danze pensate da B.-P. per il branco dei lupetti, sono dei veri e propri mimi, esse ripropongono attraverso gesti e movimenti rituali gli avvenimenti del racconto.

Ma andiamo con ordine e ricordiamo prima **qual è la funzione delle danze e, con esse, dei riti e delle cerimonie.** Come sappiamo Branco e Cerchio sono ambienti in cui convivono adulti e bambini, ma sono strutturati, pensati e dimensionati per questi ultimi; essi sono intesi come una **vera e propria piccola società fondata su una Legge** - da conoscere e rispettare, impegnativa sia per gli adulti che per i bambini - **e arricchita da segni, simboli, linguaggio, riti e cerimonie. Proprio le cerimonie, i canti, le danze, le immagini e il linguaggio “parlano” soltanto se attraverso di essi i bambini possono cogliere precisi riferimenti alle esperienze vissute e se dietro ad essi vi sono adulti che vivono (e non fanno finta di vivere...) la stessa dimensione e la stessa atmosfera del Branco/Cerchio.**

Solo a queste condizioni “l’ambiente Branco” e “l’ambiente Cerchio” divengono **“ambienti educativi”** nell’accezione propria dello scautismo. È evidente dunque l’importanza di far vivere tutte queste dimensioni (quella rituale, come quella simbolica, così come quella dell’espressione corporea...) ai bambini.

Il Manuale di Branca L/C<sup>1</sup> afferma che: “Le cerimonie scandiscono con parole, gesti e simboli i momenti maggiormente significativi della vita dell’unità, ed in particolare sottolineano l’importanza e fanno memoria...” e ancora “l’Ambiente Fantastico non è riducibile al solo racconto ... la danza, il

canto e soprattutto il gioco sono componenti fondamentali di questo strumento”. Ecco, dunque, uno dei segreti del nostro metodo: dare un senso alle esperienze, offrire cioè la possibilità di acquisirle come costitutive della propria vita, traendo da esse “insegnamenti”.

Le danze tipiche dei due ambienti fantastici, così come le cerimonie (pensiamo all’accettazione dei cuccioli o alle cerimonie della P.P.) non fanno altro che **“ri-proporre”, “ri-consegnare”** gli elementi chiave delle attività e delle esperienze, aiutando i bambini a ricostituire il percorso pedagogico che va dalle esperienze ai contenuti, passando appunto attraverso il momento simbolico-rituale.



### Qualche indicazione pratica?

- Le **danze** siano il più possibili fedeli al racconto da cui sono tratte e soprattutto siano danze vere, in cui far esprimere lupetti e coccinelle attraverso il proprio corpo: cogliere il ritmo, seguire con i movimenti il canto, far immedesimare i bambini nelle situazioni vissute nei racconti. In questo, le danze Giungla<sup>2</sup> e Bosco si distinguono dalle altre danze o balli di Famiglia Felice: le prime sono strettamente legate ai racconti mentre le altre, pur avendo valore come attività espressive, mirano unicamente a creare un'atmosfera (quel particolare *clima* che chiamiamo F.F.).
- Le **cerimonie** siano vissute pensando al singolo bambino! Ogni bambino (dal piccolo cucciolo al lupetto/coccinella anziani) deve poter comprendere quello che si sta facendo (gesti, simboli e parole semplici...), deve potersi muovere

secondo un rituale conosciuto e preparato per tempo e non improvvisato.

- Anche i **simboli** proposti nel corso delle attività, devono emergere in modo naturale dalle attività stesse, devono essere significativi cioè rimandare a qualcosa di noto e condiviso dalla comunità di branco e di cerchio. Simbolo non è, infatti, il ricordino che si dà alla fine dell'incontro! Le danze, i riti, le cerimonie sono davvero occasioni per riscoprire la ricchezza del nostro metodo e la sua originalità. Fate danzare i vostri bambini e, danzando... cresceranno! ☀

<sup>1</sup> Cfr. Agesci Branca Lupetti e Coccinelle, *Manuale della Branca Lupetti e Coccinelle*, pagg. 37-38, 2000 Nuova Fiordaliso, Roma

<sup>2</sup> Per queste ultime vi suggeriamo di riprendere in mano il classico ed agile sussidio *Danze Giungla*, edito dalla Nuova Fiordaliso

## Alcune indicazioni per danzare... con l'Ambiente Fantastico

### RACCONTO GIUNGLA

- I fratelli di Mowgli.....>
- La caccia di Kaa.....>
- Come venne la paura.....>
- Il fiore rosso.....>
- La tigre! La tigre!.....>
- La corsa di primavera.....>

### DANZA UTILIZZABILE

- Danza del canto notturno della giungla  
Danza di Tabaquì  
Danza di Baloo  
Danza di Bagheera
- Danza di Baloo  
Danza di Bagheera  
Danza della fame di Kaa  
Danza della caccia di Kaa
- Danza della tregua dell'acqua
- Danza del fiore rosso
- Danza della morte di Shere Khan
- Danza di Ferao  
Canto della corsa di primavera

### RACCONTO BOSCO

### EPISODIO

### DANZA UTILIZZABILE

2 Coccinelle al mare	Incontro con la Procellaria	Canto della Procellaria
8 Coccinelle in viaggio	Partenza per il volo	Canto scolla le ali
8 Coccinelle in viaggio	Marzolina nella trappola del ragno	La trappola del Ragno
La Notte delle Lanterne	Festa in memoria dell'amicizia tra il popolo delle Lucciole e il popolo delle Coccinelle	Festa nel bosco Canto della Lanterna
La storia di Brezzolina	Festa per il Grillo Cantore	Cerchio della Gioia
La Grande Quercia	Il grande abbraccio degli alberi	Canto Le foglie
Il volo di Cocci	Incontro con la Formica Mi	Canto della Formica Mi
Il volo di Cocci	Inizio della primavera nella tana degli Scoiattoli	Danza della Gioia
Il volo di Cocci	Ritorno di Cocci a Bosco odoroso	Canto Buon Volo

# Pronti?...

## Partenza... e via!

**P** Con il contributo di Elena che ha svolto la sua tesi di laurea sui riti di passaggio e sulla cerimonia della Partenza in Agesci, vorremmo stimolare il confronto sul tema della Partenza nelle comunità R/S. Come è vissuto oggi questo momento fondamentale di P.P.? A che età viene proposto ai giovani? Quali gli impegni concreti assunti? Quali progetti per l'avvenire? E chi non prende la Partenza? Il dibattito è aperto.

Laura Galimberti, Mimmo De Rosa e don Emilio Lonzi  
 Incaricati Nazionali e Assistente alla  
 branca R/S  
 Elena Lovascio  
 Assisi 1



- Fratelli miei - gridò Mowgli alzando le braccia con un singhiozzo. - Non so cosa sia, non vorrei andarmene, ma ambedue i piedi mi trascinano. Come lascerò queste notti? [...]  
 - Ascoltami, mio prediletto - proseguì Baloo - Qui non c'è parola né volontà che possa trattenermi. Guarda su! Chi può chiedere ragioni al Capo della Giungla? Io ti ho visto giocare tra quei sassolini bianchi, quando tu eri un piccolo ranocchietto, e Bagheera, che ti riscattò per il prezzo d'un giovane toro ucciso allora, ti vide pure. Noi due soli rimaniamo di quelli che assisteremo alla tua presentazione[...] Non ci restano che vecchie ossa. Non è più il cucciolo d'uomo che chiede il permesso al Branco, ma il Capo della Giungla che muta la sua strada. Chi può chiedere ragione all'uomo di quel che fa? [...]  
 - È doloroso mutare la pelle - mormorò Kaa mentre Mowgli singhiozzava e singhiozzava con la testa sulla spalla dell'or-

so cieco e le braccia attorno al suo collo, mentre Baloo cercava debolmente di leccargli i piedi. (Rudyard Kipling)

Lo scautismo ricorre al simbolico come linguaggio per una proposta educativa basata sulla trasmissione di valori: lo sappiamo da sempre, più o meno coscientemente, e ne acquisiamo consapevolezza ogni qual volta lungo la pista, dinanzi al fuoco di bivacco o sulla strada ci fermiamo per raccontare che "C'era una volta..." e l'uditorio è catturato nell'attenzione!

Cos'è la Partenza se non quel talvolta assai doloroso mutare la pelle? Questa cerimonia, che rappresenta un unicum nel panorama scautistico mondiale, non segna forse il passaggio dal cammino di Progressione Personale del fanciullo-adolescente-giovane alla Formazione Permanente dell'adulto? Non è forse il punto di riferimento dell'intero percorso che



compiono i nostri ragazzi nel diventare uomini e donne capaci di rispondere personalmente alla chiamata di vivere al servizio dei fratelli per il *bene comune* nella complessa realtà sociale in cui si trovano ad agire? Non è libero atto di adesione alla propria *vocazione*?

Soppresso in una forma, il rituale riaffiora in altre tanto più forte quanto più intensa è l'interazione sociale.

Pensiamo alla musica, quella dei Beatles *in primis*, che è divenuta il principale linguaggio e strumento di aggregazione dei giovani, anticipando di molti anni quel processo di globalizzazione che ha avuto con l'avvento di *internet* la sua consacrazione. La musica rock ha consentito ai ragazzi di stabilire legami d'appartenenza collettiva e ha orientato la cultura giovanile verso l'impegno per la pace, la giustizia sociale e la costituzione di una società interculturale. Il *concerto* è così diventato un vero e proprio rituale che celebra non solo la reciproca appartenenza tra il cantante-idolo e il suo pubblico, ma anche la comune adesione a ideali e valori profondamente etici.

Studi antropologici e ricerche in campo sociologico e psicologico concordano nel denunciare la scomparsa di *riti di passaggio* culturalmente determinati e socialmente riconosciuti cui si accompagna però una diffusa ritualizzazione personale quale possibile alternativa sia a un vuoto conservatorismo di rituali ormai privi di significato sia a una totale dispersione di formalizzazione della vita sociale. In questo quadro la *pedagogia dell'iniziazione* adottata dallo scautismo mostra la sua peculiarità nel proporre un insieme di gesti e di simboli

rituali che scandiscono con precisione il momento di transizione dell'individuo attraverso le fasi del *ciclo vitale*.

La cerimonia della Partenza può rappresentare un vero e proprio *rito di iniziazione all'età adulta*:

- trae origine da una **tradizione** che ne permette la trasmissione pur senza negare la singolarità di ogni cerimonia;
- è contraddistinta da **molteplici simboli rituali condivisi** e significati dal gruppo di appartenenza ora aventi origine biblica (sale, luce, pane, lievito, seme, Bibbia) ora appartenenti alla tradizione associativa (nastri omerali, accetta, bussola, forcola);
- consente di stabilire un certo **ordine nella vita dell'individuo**.

Dalla *ricerca* che ho condotto per oltre un anno tra tutti i gruppi Agesci dell'Umbria, per verificare se la Partenza rappresenti un rituale o non sia ridotta piuttosto ad un mero ritualismo, è emerso come il partente-neofita sente di lasciare alle spalle qualcosa che non lo caratterizza più e si avvia con una diversa consapevolezza nella fase successiva per sperimentare le conoscenze accumulate. Tale passaggio è compiuto alla presenza di un gruppo che sancisce le modalità di svolgimento del rito. La stabilità e l'esistenza del gruppo sono peraltro rafforzate dalla cerimonia stessa, che ne consolida i valori sociali. Dalle parole lasciate dai partenti umbri al proprio Clan/Fuoco emergono con evidenza le implicazioni emotive che il passaggio comporta e le potenzialità che la cerimonia, se correttamente utilizzata, possiede quale momento offerto al singolo per una verifica personale e una misurazione delle dimensioni del Sé. La tradizione della **"lettera di Partenza"** è la modalità più tangibile del coinvolgimento della Comunità: il Clan si confronta con chi parte e gli chiede l'esplicitazione dell'ambito di servizio nel quale intende inserirsi. È infatti nella concretizzazione dell'impegno assunto che la scelta può essere verificata. Come non esiste fede senza carità, così non esiste progetto senza realizzazione.

È proprio alla luce della valenza positiva assunta dal rito di passaggio nella strutturazione dell'identità della persona che ritengo necessario proporre all'Associazione un potenziamento dell'attenzione nei confronti di quello che la Partenza rappresenta, senza dimenticare ciò che ne costituisce, in un certo qual modo, l'alternativa: **l'Uscita**, vale a dire il non riconoscersi del rover/della scolta in una o più delle scelte cui conduce il cammino scout.

È una scelta spesso vissuta dal singolo e dalla Comunità come una fuga o un tradimento, mentre esprime semplicemente l'adesione a un percorso diverso. Come tale ritengo che dovrebbe trovare una sua propria modalità di ritualizzazione (un saluto? un arrivederci?) che permetta di sancire il passaggio all'età adulta per l'adolescente che lascia il Clan e l'Associazione per diverse scelte di vita. 🌞

### La lettera di Partenza

È tradizione che il Rover e la Scolta leggano una lettera al loro Clan/Fuoco. È una lettera che testimonia il cammino e l'impegno del partente, è anche l'occasione di una riflessione comunitaria:

Cosa c'è dentro?

- l'impegno di una scelta;
- il cammino personale e comunitario;
- quale dono ho ricevuto dallo scautismo?
- con quale dono, mi sento di ricambiare?
- con quale serietà, quale impegno, quale gioia affronto il "problema" di Dio, il mio cammino di fede?
- **servizio**... per stare in mezzo agli altri, per essere per gli

altri. Nella scala dei valori della mia vita, qual è il posto che occupa il servizio?

- cercherò d'essere **forte** pensando a...
- ad alcuni di voi chiedo... dico... auguro...
- prendere un **impegno** per me è ...
- guiderò da solo d'ora in poi la mia canoa, verso dove?
- ...un Dio che mi stimola, che mi vuole leale, sempre pronto (**estote parati**)...  
"Signore, cosa vuoi che io faccia?" si chiedeva S. Francesco!
- ai Capi dico...
- a te in particolare rover... scolta... Buona Strada!

Daniele Tosin



# Dignità e consapevolezza

Benedetta - TransFair Italia

Il **Commercio Equo e Solidale** è una delle risposte possibili agli squilibri ed alle ingiustizie generati dall'attuale sistema internazionale degli scambi. È una forma di cooperazione tra produttori del Sud e consumatori del Nord, che punta a riportare l'economia a servizio dell'uomo. Il commercio equo stabilisce un diverso sistema di contrattazione, non più basato sul meccanismo "al ribasso", ma sul prezzo "giusto" riconosciuto ai produttori, spesso il 50% in più rispetto a quello del mercato convenzionale, che consente loro di investire nel miglioramento del prodotto o in servizi sociali e sanitari a beneficio della comunità.

L'utilizzo dello scambio commerciale equo come strumento di cooperazione permette di uscire da logiche assistenziali e dimostra che le condizioni necessarie allo sviluppo hanno un costo, per i Paesi del Sud come per i Paesi del Nord, infinitamente minore a quello dei programmi d'aiuto promossi dalle grandi agenzie internazionali. Questo significa, per centinaia di migliaia di persone in America Latina,

in Africa ed in Asia, accesso ad acqua pulita, vie di comunicazione, abitazioni migliori, formazione di base e professionale, centri sanitari più vicini, aumento di reddito da destinare all'alimentazione, all'educazione dei figli, al miglioramento della qualità di vita delle donne e degli anziani. Il Commercio Equo e Solidale genera inoltre maggior autostima e fiducia nelle comunità del Sud del mondo, il rispetto da parte delle istituzioni locali (enti locali, banche), la possibilità di prendere in mano il proprio futuro. Le prime realtà che hanno cominciato ad intuire la portata rivoluzionaria di questo nuovo sistema sono state le Botteghe del Mondo. Oggi, in Italia, ce ne sono più di 300 e vendono esclusivamente i prodotti del commercio equo. In seguito, sono nate le Centrali, cooperative che si occupano delle importazioni soprattutto per il circuito delle Botteghe del Mondo. La creazione dei marchi di garanzia è successiva ed è nata dalla necessità di aumentare gli sbocchi commerciali per i produttori del Sud del mondo, attraverso l'inse-

ramento di un marchio distintivo che renda visibili i prodotti acquistati a condizioni eque anche all'interno dei supermercati e dei negozi.

**Ridare dignità e consapevolezza al gesto della spesa quotidiana: è questo, l'abbiamo detto, uno dei punti chiave del Commercio Equo e Solidale.** Ma consapevolezza è anche chiedersi che cosa si nasconde dietro i prodotti che compriamo ogni giorno e da chi concretamente vengano lavorati. I produttori dei beni del Commercio Equo sono uomini e donne, ragazzi e ragazze, in ogni continente. Le loro storie hanno spesso punti in comune: la povertà dei propri Paesi e la durezza del vivere quotidiano, ma anche la determinazione e la creatività nel dare vita ad opportunità lavorative che costituiscono un'alternativa alla disoccupazione e che si rivelano decisive per sé e, spesso, per molte altre persone. Allo stesso tempo, sono storie ricche di diversità che fanno di ognuna un'esperienza unica. Questi produttori, così lontani geograficamente e culturalmente, sono presenti sulla nostra tavola



o nelle nostre case con i loro beni, quasi che questi costituiscono una sorta di ponte fra continenti.

Gli artigiani ed i contadini del Sud, che sono i partner delle organizzazioni del Commercio Equo del Nord, sono organizzati in associazioni, Ong (*Organizzazioni Non Governative*) oppure cooperative. Si tratta di cooperative di donne, di persone disabili, di persone che appartengono a caste o etnie tradizionalmente escluse da determinate produzioni o mercati. Alcune di queste forme associative di base sono nate da lunga data, altre sono recenti.

Sono, ancora, associazioni nate con il sostegno di progetti di solidarietà, oppure come forme associative autotone. In alcuni casi collaborano con le istituzioni del proprio Paese, in altre sono realtà produttive e commerciali completamente alternative.

Una di queste è **Conacado**: siamo in Repubblica Dominicana, al centro dei Caraibi. È il regno del cacao. Il 20% della superficie dell'isola è dedicato alla sua coltivazione, ma i piccoli produttori non riescono a migliorare le proprie condizioni di vita a causa del gioco al ribasso delle grandi multinazionali che si contendono il mercato mondiale di questa preziosa pianta. Sono queste le condizioni sociali ed economiche che hanno permesso a Conacado (*Confederación Nacional de Cacaocultores Dominicanos*) di rappresentare una concreta alternativa, come ci ha raccontato Isidoro De La Rosa, il coordinatore di della cooperativa.

#### **Quando nasce Conacado?**

È nata nel 1983, quando cominciarono a formarsi le prime cooperative di produttori di cacao, nel Nord Est della Repubblica Dominicana, la zona di maggior produzione, per poi coinvolgere tutto il paese. Nel 1988 varie associazioni regionali vollero formare una

confederazione nazionale. Inizialmente era costituita da quattro federazioni regionali di produttori che sentirono la necessità di riunire le forze per partecipare con maggiore incisività e con maggior forza al commercio del cacao.

#### **Quanti sono i produttori iscritti a Conacado?**

Attualmente l'associazione ha 9200 membri tra i produttori di cacao suddivisi in nove federazioni di produttori e 126 organizzazioni di base.

#### **Da tempo Conacado si è specializzata nella coltivazione biologica: come mai tanto investimento in questa scelta?**

Pensammo al cacao biologico nel 1989. La produzione con questo metodo allora era molto ridotta ma abbiamo intuito le buone prospettive che si sarebbero aperte e dunque abbiamo lavorato per promuovere, anche tra gli altri produttori, le tecniche di coltivazione biologica. Il clima del nostro paese è l'ideale per questo tipo di produzione perché non è troppo umido e il terreno è ricco di humus che impedisce la formazione di funghi o altre malattie delle piante, permettendoci così di non utilizzare prodotti chimici.

#### **Come avete conosciuto il commercio equo?**

È stato nel 1994, con gli scambi internazionali che avevamo intrapreso per saltare gli intermediari locali: ricevev-

mo la visita di un delegato del commercio equo che analizzò la situazione del paese e le nostre organizzazioni e giudicò che eravamo idonei ad essere membri del commercio equo.

#### **Qual è la percentuale di produzione che viene destinata a questo circuito?**

Solamente il 5%, poiché il mercato equo non è in grado di assorbire per intero tutta la nostra produzione. Nonostante questo, l'apporto più importante è l'idea stessa contenuta in questo tipo di scambio e che noi cerchiamo di promuovere tra i membri: il commer-

cio equo stabilisce rapporti di giustizia e questo è il contributo più importante che dà alla nostra organizzazione.

#### **Quali progetti sociali vi ha permesso di sviluppare?**

Convertiamo il *fair trade premium*, quella percentuale sul prezzo del prodotto destinata a scopi sociali, in ambito sanitario, promuovendo cooperative di assistenza nella zona più povera del paese, e nell'educazione, aiutando le famiglie dei coltivatori; dal punto di vista professionale, abbiamo sviluppato programmi di formazione per i nostri membri e di miglioramento della qualità del nostro prodotto.

#### **Cosa direbbe ai consumatori del Nord, per invitarli a comprare il cacao che proviene da Conacado?**

Ogni volta che consumano un prodotto del commercio equo, devono essere coscienti che stanno riconoscendo un prezzo giusto ai produttori del Sud del mondo, un salario adeguato per il loro sostentamento, e promuovendo un commercio che tiene conto delle necessità economiche, sociali, ambientali dei produttori.

Crediamo che il commercio giusto sia un concetto che debba concretizzarsi a corto, medio o lungo termine nella coscienza dei consumatori, per garantire un livello di vita adeguato nelle zone produttive e impoverite del mondo. ☀



# L'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica

**NOTA DOTTRINALE. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE**

## I. Un insegnamento costante

1. L'impegno del cristiano nel mondo in duemila anni di storia si è espresso seguendo percorsi diversi. Uno è stato attuato nella partecipazione all'azione politica: i cristiani, affermava uno scrittore ecclesiastico dei primi secoli, «partecipano alla vita pubblica come cittadini». La Chiesa venera tra i suoi Santi numerosi uomini e donne che hanno servito Dio mediante il loro generoso impegno nelle attività politiche e di governo. Tra di essi, S. Tommaso Moro, proclamato Patrono dei Governanti e dei Politici, seppe testimoniare fino al martirio la «dignità inalienabile della

coscienza». Pur sottoposto a varie forme di pressione psicologica, rifiutò ogni compromesso, e senza abbandonare «la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime» che lo distinse, affermò con la sua vita e con la sua morte che «l'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale». Le attuali società democratiche, nelle quali lodevolmente tutti sono resi partecipi della gestione della cosa pubblica in un clima di vera libertà, richiedono nuove e più ampie forme di partecipazione alla vita pubblica da parte dei cittadini, cristiani e non cristiani. In effetti, tutti possono contribuire attraverso il

Rubrica

Laici  
nella Chiesa





voto all'elezione dei legislatori e dei governanti e, anche in altri modi, alla formazione degli orientamenti politici e delle scelte legislative che a loro avviso giovano maggiormente al bene comune. La vita in un sistema politico democratico non potrebbe svolgersi proficuamente senza l'attivo, responsabile e generoso coinvolgimento da parte di tutti, «sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità».

Mediante l'adempimento dei comuni doveri civili, «guidati dalla coscienza cristiana», in conformità ai valori che con essa sono congruenti, i fedeli laici svolgono anche il compito loro proprio di animare cristianamente l'ordine temporale, rispettandone la natura e la legittima autonomia, e cooperando con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità. Conseguenza di questo fondamentale insegnamento del Concilio Vaticano II è che «i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica", ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune», che comprende la promozione e la difesa di beni, quali l'ordine pubblico e la pace, la libertà e l'uguaglianza, il rispetto della vita umana e dell'ambiente, la giustizia, la solidarietà, ecc.

## II. Alcuni punti nodali nell'attuale dibattito culturale e politico

2. La società civile si trova oggi all'interno di un complesso processo culturale che mostra la fine di un'epoca e l'incertezza per la nuova che emerge all'orizzonte. Le grandi conquiste di cui si è spettatori provocano a verificare il positivo cammino che l'umanità ha compiuto nel progresso e nell'acquisizione di condizioni di vita più umane. La crescita di responsabilità nei confronti di Paesi ancora in via di sviluppo

è certamente un segno di grande rilievo, che mostra la crescente sensibilità per il bene comune. Insieme a questo, comunque, non è possibile sottacere i gravi pericoli a cui alcune tendenze culturali vorrebbero orientare le legislazioni e, di conseguenza, i comportamenti delle future generazioni.

È oggi verificabile un certo relativismo culturale che offre evidenti segni di sé nella teorizzazione e difesa del pluralismo etico che sancisce la decadenza e la dissoluzione della ragione e dei principi della legge morale naturale.

3. Questa concezione relativista del pluralismo nulla ha a che vedere con la legittima libertà dei cittadini cattolici di scegliere, tra le opinioni politiche compatibili con la fede e la legge morale naturale, quella che secondo il proprio criterio meglio si adegua alle esigenze del bene comune. La libertà politica non è né può essere fondata sull'idea relativista che tutte le concezioni sul bene dell'uomo hanno la stessa verità e lo stesso valore, ma sul fatto che le attività politiche mirano volta per volta alla realizzazione estremamente concreta del vero bene umano e sociale in un contesto storico, geografico, economico, tecnologico e culturale ben determinato. Dalla concretezza della realizzazione e dalla diversità delle circostanze scaturisce generalmente la pluralità di orientamenti e di soluzioni che debbono però essere moralmente accettabili.

Sul piano della militanza politica concreta, occorre notare che il carattere contingente di alcune scelte in materia sociale, il fatto che spesso siano moralmente possibili diverse strategie per realizzare o garantire uno stesso valore sostanziale di fondo, la possibilità di interpretare in maniera diversa alcuni principi basilari della teoria politica, nonché la complessità tecnica di buona parte dei problemi politici, spiegano il fatto che generalmente vi possa essere una pluralità di partiti all'interno dei



quali i cattolici possono scegliere di militare per esercitare - particolarmente attraverso la rappresentanza parlamentare - il loro diritto-dovere nella costruzione della vita civile del loro Paese. Questa ovvia constatazione non può essere confusa però con un indistinto pluralismo nella scelta dei principi morali e dei valori sostanziali a cui si fa riferimento. La legittima pluralità di opzioni temporali mantiene integra la matrice da cui proviene l'impegno dei cattolici nella politica e questa si richiama direttamente alla dottrina morale e sociale cristiana. È su questo insegnamento che i laici cattolici sono tenuti a confrontarsi sempre per poter avere certezza che la propria partecipazione alla vita politica sia segnata da una coerente responsabilità per le realtà temporali.

La Chiesa è consapevole che la via della democrazia se, da una parte, esprime al meglio la partecipazione diretta dei cittadini alle scelte politiche, dall'altra si rende possibile solo nella misura in cui trova alla sua base una retta concezione della *persona*.

Dinanzi a queste *esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili*, infatti, i credenti devono sapere che è in gioco l'essenza dell'ordine morale, che riguarda il bene integrale della persona. È questo il caso delle leggi civili in materia di *aborto* e di *eutanasia* (da non confondersi con la rinuncia all'*accanimento terapeutico*, la quale è, anche moral-



sono occasioni provvidenziali per un “continuo esercizio della fede, della speranza e della carità”. Vivere ed agire politicamente in conformità alla propria coscienza non è un succube adagiarsi su posizioni estranee all’impegno politico o su una forma di confessionalismo, ma l’espressione con cui i cristiani offrono il loro coerente apporto perché attraverso la politica si instauri un ordinamento sociale più giusto e coerente con la dignità della persona umana.

### V. Conclusione

Sbagliano coloro che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano di poter per questo trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno». Siano desiderosi i fedeli «di poter esplicitare tutte le loro attività terrene, unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici e tecnici in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio».

*Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nell’Udienza del 21 novembre 2002 ha approvato la presente Nota, decisa nella Sessione Ordinaria di questa Congregazione, e ne ha ordinato la pubblicazione.* ☀

*Roma, dalla sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 24 novembre 2002, Solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell’Universo.*

✠ JOSEPH CARD. RATZINGER  
*Prefetto*

✠ TARCISIO BERTONE, S.D.B.  
Arcivescovo emerito di Vercelli  
*Segretario*

mente, legittima), che devono tutelare il diritto primario alla vita a partire dal suo concepimento fino al suo termine naturale. Allo stesso modo occorre ribadire il dovere di rispettare e proteggere i diritti dell’*embrione umano*. Analogamente, devono essere salvaguardate la tutela e la promozione della *famiglia*, fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso e protetta nella sua unità e stabilità, a fronte delle moderne leggi sul divorzio: ad essa non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza, né queste possono ricevere in quanto tali un riconoscimento legale. Così pure la garanzia della libertà di *educazione* ai genitori per i propri figli è un diritto inalienabile, riconosciuto tra l’altro nelle Dichiarazioni internazionali dei diritti umani. Alla stessa stregua, si deve pensare alla *tutela sociale dei minori* e alla liberazione delle vittime dalle *moderne forme di schiavitù* (si pensi ad esempio, alla droga e allo sfruttamento della prostituzione). Non può essere esente da questo elenco il diritto alla *libertà religiosa* e lo sviluppo per un’*economia* che sia al servizio della persona e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà umana e di quello di sussidiarietà, secondo il quale «i diritti delle persone, delle famiglie e dei gruppi, e il loro esercizio devono essere riconosciuti». Come non vedere, infine, in questa

esemplificazione il grande tema della *pace*. Una visione irenica e ideologica tende, a volte, a secolarizzare il valore della pace mentre, in altri casi, si cede a un sommario giudizio etico dimenticando la complessità delle ragioni in questione. La pace è sempre «frutto della giustizia ed effetto della carità»; esige il rifiuto radicale e assoluto della violenza e del terrorismo e richiede un impegno costante e vigile da parte di chi ha la responsabilità politica.

### III. Principi della dottrina cattolica su laicità e pluralismo

**6.** Per la dottrina morale cattolica la laicità intesa come autonomia della sfera civile e politica da quella religiosa ed ecclesiastica - *ma non da quella morale* - è un valore acquisito e riconosciuto dalla Chiesa e appartiene al patrimonio di civiltà che è stato raggiunto. Questione completamente diversa è il diritto-dovere dei cittadini cattolici, come di tutti gli altri cittadini, di cercare sinceramente la verità e di promuovere e difendere con mezzi leciti le verità morali riguardanti la vita sociale, la giustizia, la libertà, il rispetto della vita e degli altri diritti della persona. Ogni attività, ogni situazione, ogni impegno concreto — come, ad esempio, la competenza e la solidarietà nel lavoro, l’amore e la dedizione nella famiglia e nell’educazione dei figli, il servizio sociale e politico, la proposta della verità nell’ambito della cultura —

Rubrica

## Recensioni

Recensiamo in questo numero il libro

### **Simbolismo scout** **Nuova Fiordaliso, 2002**

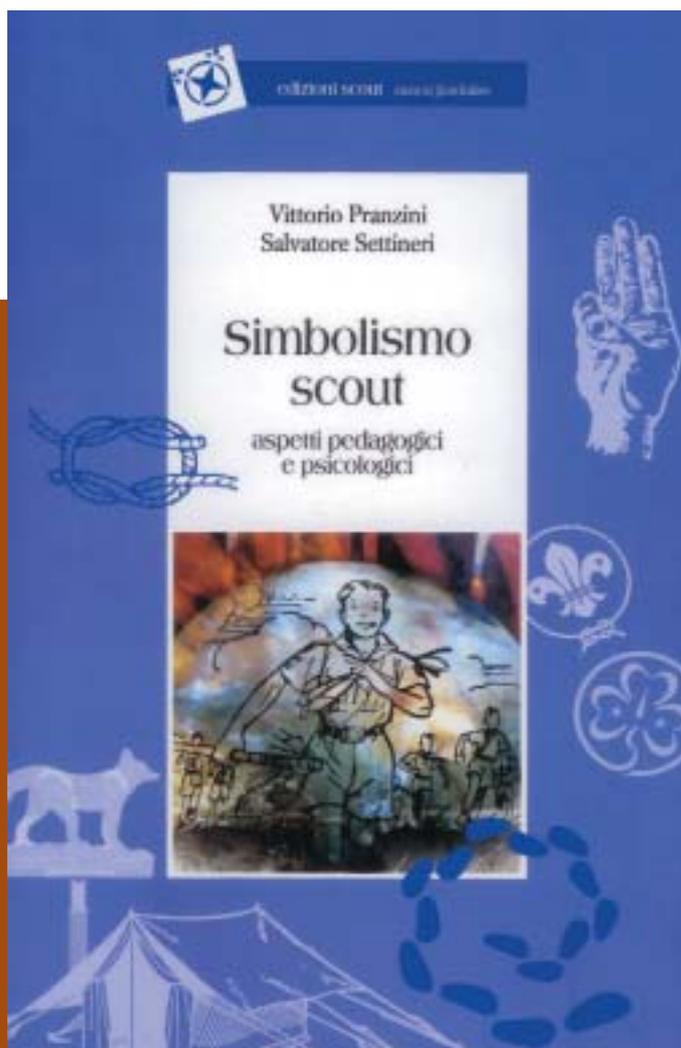
di Vittorio Pranzini (Pedagogista) e Salvatore Settineri (Psichiatra) davvero con piacere perché gli autori sono amici personali e da anni collaboratori della stampa a livello nazionale, ma soprattutto perché questo libro è un testo davvero completo ed approfondito su tutti gli aspetti che questo numero di PE ha cercato di affrontare. Si parte da una analisi dell'importanza del linguaggio simbolico nell'educazione scout:

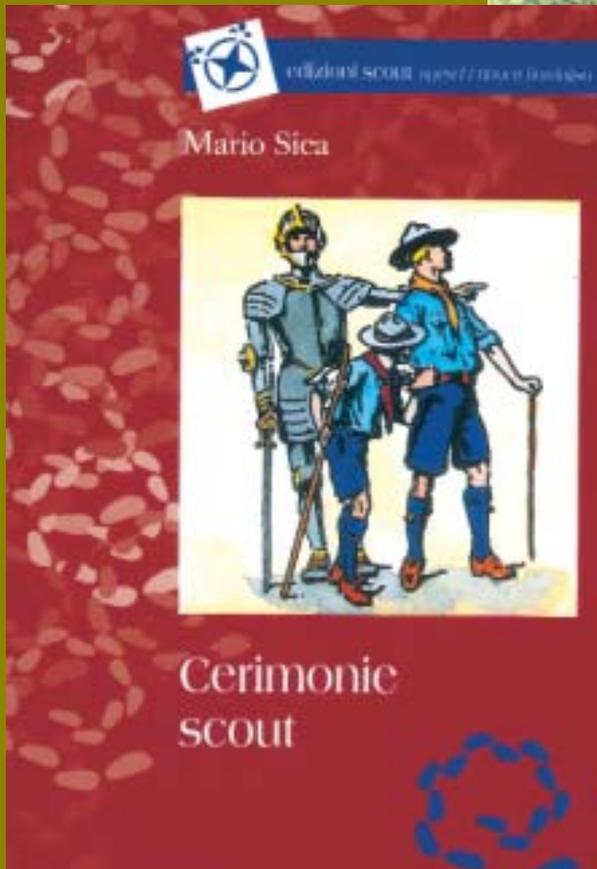
«Nel *simbolo* sono contenuti aspetti relativi a...

- agli aspetti educativi del simbolo che dispone l'animo a cogliere il senso profondo della realtà, a lasciarsi colpire dal richiamo misterioso delle cose e delle persone, a gustare in ogni momento la ricchezza invisibile del messaggio che viene da ogni avvenimento
- alla necessità di educare al valore di esprimersi ed esprimere la profondità e la ricchezza che ciascuno si porta dentro».

Vengono poi affrontati gli aspetti psicologici del simbolo con collegamenti ai concetti di gioco e separazione. Viene dedicato quindi un capitolo all'ambiente naturale e al valore e significato che hanno la giungla, il bosco, il deserto, la quercia, il giglio, il trifoglio, il fuoco, le stelle ed un successivo capitolo al mondo animale (gli animali della giungla, del bosco, il drago) e più in generale al collegamento fra mondo simbolico e mondo naturale. Viene proposta anche una riflessione sugli aspetti di origine "militare" del nostro simbolismo: le insegne, gli emblemi, l'uniforme, il distintivo, il saluto e un ulteriore approfondimento sull'importanza educativa dei simboli come educazione ai valori ed accompagnamento nella progressione personale; viene infine proposto un ampio glossario di termini.

In ultimo il libro è ricchissimo di immagini ed illustrazioni che accompagnano e chiariscono al lettore in concetti affrontati nel testo. Per tutti questi motivi ne consigliamo la lettura a tutti i capi.





## Cerimonie Scout

**Mario Sica, Nuova Fiordaliso, 2001**

Ancora un libro ben centrato sull'argomento di questo numero di PE

Dalla prefazione di Anna e Pippo, Capoguida e Caposcout: «Anche aiutare a crescere è un impegno serio, soprattutto perché in questo tempo sembra essersi alzato un muro di vetro tra il mondo dei più piccoli e quello dei più grandi... la proposta scout diventa un luogo dove i famosi riti di iniziazione, di accoglienza e di passaggio, che da sempre aiutano a scoprire e a confermare l'identità, l'appartenenza e il compito di vita, possono finalmente essere vissuti o celebrati anche dai ragazzi di questo tempo, da protagonisti e dentro una comunità che ha una storia».

Dal testo: «Il vero scopo di ogni cerimonia è di lasciare un ricordo bello e durevole in coloro che vi prendono parte e, in particolare, in colui che si trova al centro della cerimonia. B.-P. sottolinea che, a tal fine, le cerimonie scout debbono essere brevi, semplici, sincere. Intesa in questo senso, ogni cerimonia, se vuole essere una occasione educativa effettiva, deve essere, in una certa misura, personalizzata: deve tener conto della fase di maturazione di quella Unità, in quel momento, con quei ragazzi, in quel luogo».



Roma 10-12 gennaio 2003

# Convenzione italiana giovani sull'avvenire dell'Europa (C.I.G.) RISPES

Rubrica

Uno sguardo  
fuori

Marta Jamila Berardi

**Oggetto della Convenzione:** *Riflessione sul futuro dell'Unione, analisi del testo adottato dalla Convenzione europea dei giovani (12 luglio 2002), proposta di emendamenti, stesura di documento finale utile alla preparazione del Progetto di Costituzione dell'Unione Europea.*

**Partecipanti:** *210 giovani dai 16 ai 29 anni di tutte le regioni italiane provenienti dall'associazionismo, scuole, università e mondo politico.*

## INTRODUZIONE

Il coinvolgimento dei giovani nella costruzione dell'Unione europea è uno degli obiettivi specifici della dichiarazione di Laeken. La Dichiarazione ha posto tre sfide: "come avvicinare i cittadini – in primo luogo i giovani – al progetto e alle istituzioni europee?"

*Come strutturare la vita politica e lo spazio politico in un'Unione allargata? Come trasformare l'Unione in un fattore di stabilità e punto di riferimento in un mondo nuovo, multipolare?*", i 210 giovani italiani sono stati chiamati a rispondere a questi quesiti, mostrando la volontà della società civile giovanile italiana di partecipare attivamente alla costruzione di una vera società europea.

Da anni i giovani si confrontano sull'Europa, si scambiano idee, si interrogano, viaggiano e partecipano a scambi culturali attraverso programmi quali Erasmus, Socrate ed altri.

Perseguono il sogno di "un'Europa unita nelle diversità, votata alla pace, capace di rispondere alle sfide e problematiche di un mondo sempre più globalizzato e spesso fonte di ingiustizie e pregiudizi anche in seno all'Unione". In questa ottica si inserisce il progetto di Convenzione italiana dei giovani sull'avvenire dell'Europa, esso perseguiva lo scopo di stimolare la partecipazione diretta dei giovani al dibattito in corso alla Convenzione Europea avente per oggetto "le riforme istituzionali" dell'Unione Europea.

Il programma della convenzione si è svolto nell'arco di tre giorni effettivi, articolato in lavoro di gruppo su tre tematiche di base:

- I giovani e l'Europa: partecipazione, politiche e strumenti.
- Il futuro dell'unione: riforme, istituzioni, politiche.
- L'Europa nel mondo: pace, responsabilità, diritti.

Io come rappresentante dell'Agesci ho partecipato ai lavori del terzo gruppo, mantenendo i contatti però con giovani degli altri gruppi. Si è lavorato il venerdì e il sabato in gruppo per arrivare alla sessione plenaria della domenica nella quale gli emendamenti proposti sono stati sottoposti a votazione prima di passare alla stesura del documento finale della Convenzione italiana giovani. Questo resta nelle mani del Praesidium arricchirà il dibattito in vista di una seconda sessione della Convenzione Europea giovani che sarà chiamata nel prossimo futuro ad esaminare il progetto di Costituzione europea elaborato dalla Convenzione Europea presieduta da Valery Giscard D'Estaing. Dal testo riporto:



“Dobbiamo operare affinché, prima delle elezioni europee del 2004, nasca una nuova Unione, con una sua Costituzione, che garantisca libertà, democrazia e buongoverno su scala europea. “. . .” Sta ai giovani, che hanno beneficiato dei cinquant’anni di pace assicurati dall’opera dei fondatori dell’Europa unita, portarne a compimento la visione. (dal messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi agli italiani.)

## APERTURA DEI LAVORI Venerdì 10 gennaio

L’apertura dei lavori è iniziata, alla Camera dei Deputati nella Sala della Lupa, con l’intervento e il saluto del Presidente della Camera On. Pier Ferdinando Casini. Dopo un suo breve excursus - introduzione sull’Europa, ha passato la parola all’ On. Rocco Buttiglione, Ministro per le politiche comunitarie che ha presentato storicamente l’Italia in Europa, enfatizzando i suoi valori fondanti: la famiglia, la religione, la pace, la tutela della vita e dei diritti umani, “elementi essenziali per la stabilità del futuro”.

Per l’On. Buttiglione i giovani europei hanno la responsabilità di portarli avanti, affiancandoli alle spinte ideologiche e al pragmatismo attraverso la partecipazione attiva nelle organizzazioni civili, ed in particolare nella scuola e l’istruzione in generale. Sono intervenuti poi il Dott. Francesco Tufarelli, coordinatore dell’Osservatorio sulla Convezione europea, l’On. Waldo Spini, il Presidente Martini; essi hanno parlato delle singole regioni in Europa, dicendo che l’Europa deve essere costruita dal basso, creando un giusto collegamento tra i vari settori sociali nel rifiuto, però, dell’omologazione. Dopo altri interventi il vice presidente del Consiglio dei Ministri, Gianfranco Fini, ha chiuso gli interventi dando una visione politica italiana dell’Europa. “Ci sentiamo fortemente europei sia a destra che a sinistra ...”. “ Nessuno Stato da solo può difendere singolarmente i suoi diritti, può progredire, ecco che bisogna mettere in comune alcune quote di sovranità per difendere meglio i suoi interessi. Il lavoro comune di una politica estera può portare ad esempio ad una personalità giuridica unica”. Si è accennato alla politica estera e di difesa, del parlamento e della commissione europea secondo una visione di sussidiarietà e di equilibrio tra le parti affinché l’Europa sia una libera associazione di Stati e di popoli.

## LAVORI IN GRUPPI

Durante il pomeriggio siamo stati divisi in tre gruppi che corrispondevano alle tre parti del progetto di Costituzione preliminare

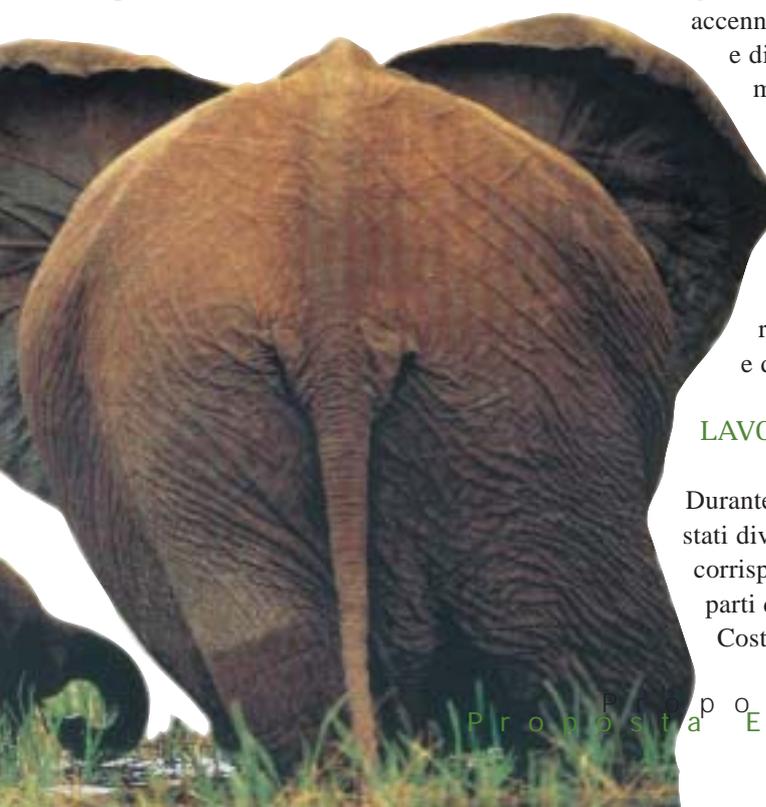
(in allegato il testo originale):

- I Gruppo – *I giovani e l’Europa: partecipazione, politiche e strumenti;*
- II Gruppo- *Il futuro dell’Unione: riforme, istituzione, politiche;*
- III Gruppo- *L’Europa nel mondo: pace, responsabilità, diritti.*

I lavori seguivano un regolamento preciso: in ogni gruppo si potevano proporre degli emendamenti al testo, sostenerli, ribatterli, poi si procedeva alle votazioni. Le discussioni/votazioni sono durate 5 ore .Tutti gli emendamenti sarebbero poi stati sottoposti al voto in plenaria.

Nel primo gruppo si è anche discusso della Carta dei diritti fondamentali applicata alle disabilità, difesa di soggetti a rischio, istruzione comparata a livello europeo, una chiara politica della gioventù in ambito europeo. Il dibattito si è acceso sull’inserimento o meno della parola “Cristiano” nel testo riguardanti i valori fondamentali europei: sarà poi votato per ben 6 volte, non passerà.

Il secondo gruppo ha lavorato sui temi giuridici e sull’assetto politico europeo. Si è constatato che non c’è ancora una visione chiara dell’Europa e non si sa ancora chiaramente chi prende le decisioni in Europa. Nel terzo gruppo si sono richiesti ben 46 emendamenti. Ho indicato, come aderente a questo gruppo, che come rappresentante dell’Agesci e del coordinamento della Rete Lilliput la parola “pace” doveva essere enfatizzata e sostenuta. Ci siamo poi soffermati sui concetti riguardanti lo sviluppo sostenibile, i diritti umani, il ruolo della NATO e dell’ONU, la tutela dell’ambiente, un ruolo più incisivo dell’Europa nelle crisi internazionali e nel sostegno ai Paesi in via di sviluppo attraverso per esempio la liberalizzazione degli scambi.





## LAVORI IN PLENARIA sabato 11 gennaio

In mattinata c'è stata la prosecuzione dei lavori in gruppi presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma "La Sapienza" per la presentazione testuale degli emendamenti dopo le ultime proposte e votazioni.

Nella sessione plenaria del pomeriggio si sono votati gli emendamenti approvati a maggioranza semplice nei tre gruppi di lavoro e gli emendamenti rafforzati (con la firma di almeno 15 membri della Convenzione) ai documenti presentati dal Praesidium. In questa sessione il regolamento interno e la democrazia del dibattito hanno sofferto per l'azione di disturbo di alcuni elementi identificatisi come appartenenti alla Lega Nord. La discussione è stata lunga e molto accesa, i lavori di votazione degli emendamenti si sono protratti fino alle cinque del mattino dopo una pausa cena sotto il Castel Santangelo.

## APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO FINALE PRESSO IL CAMPIDOGLIO Domenica 12 gennaio

Domenica mattina presso il Campidoglio nella sala della Promoteca, si è tenuto il lavoro in plenaria della C. I. G. con l'approvazione del documento finale. Anche qui interventi su di tono e qualche diverbio provocatorio dai rappresentanti della Lega Nord e di alcuni ragazzi dell'estrema destra ben gestiti e fatti cadere nel vuoto dai rappresentanti del Praesidium. Le votazioni si sono svolte per la maggioranza semplice (50+1) che ha permesso l'adozione degli emendamenti vincenti e del documento finale.

La chiusura dei lavori è stata affidata

agli On. Giancarlo D'Alessandro - Presidente Cantiereuropa, On. Rocco Buttiglione, Sen. Filadelfo Basile - Rappresentante presso la Convenzione europea, il Prof. Carlo Curti Gialdino - Amministratore del CIDE. Il lavoro svolto ha ricevuto pieno apprezzamento, ed i cambiamenti riguardanti le politiche ambientali e lo sviluppo sostenibile sono stati evidenziati. Dal punto di vista giuridico si è rilevata qualche seria lacuna cognitiva, indicativa della scarsa attenzione che la scuola in generale attribuisce alla preparazione del "cittadino-studente".

L'on.le Rocco Buttiglione a conclusione dei lavori ha ripreso il concetto di democrazia, ha ricordato le sfide della società moderna contro tutte le "povertà" e il terrorismo, a questo proposito ci ha ricordato con San Tommaso D'Aquino che "la guerra può essere un male necessario quando tutte le possibilità di usare mezzi pacifici si sono esaurite".

## Conclusione

Per concludere mi riferisco al testo del documento finale della Convenzione italiana giovani, evidenziando il mandato datoci ad essere "ambasciatori d'Europa" nel promuovere dibattiti e conoscenze sul futuro dell'Unione. Il coinvolgimento delle giovani generazioni legittimerà in modo responsabile chi si appresta a preparare la Costituzione europea ed un nuovo assetto delle istituzioni comunitarie. L'esperienza della Convenzione romana dovrebbe estendersi a carattere locale nelle scuole e nell'associazionismo in generale. Mi piacerebbe che l'AGESCI si coinvolgesse in una simile esperienza anche per dare una continuità al lavoro svolto insieme a tanti altri coetanei che ho trovato attenti e responsabili, accomunati da uno stesso entusiasmo malgrado le provenienze politiche e sociali diverse, siamo stati noi stessi Europa: nella diversità... Una ricchezza, un valore aggiunto! 🍀





# Censimenti

In altre associazioni si parla di quota di iscrizione, tesseramento, immatricolazione. I soci, insomma, si tassano per sostenere la loro casa, capanna o tana che sia. Nell'Agesci, invece, ci si censisce.

In autunno, poco dopo che i gruppi hanno ripreso le loro avventure, inizia il tempo del censimento. I capi fanno i conti per programmare quanti quattrini servono durante l'anno per le attività, e lo stesso fanno i ragazzi e le ragazze con il loro porcellino salvadanaio. Chi se ne intende, dice che questo sport si chiama "budget". E al cader delle foglie i capi vengono a chiedere la quota del censimento. Ma a che cosa serve questa quota?

Il più indicato a rispondere è Giulio

Turrini, l'incaricato Nazionale all'Organizzazione dell'Agesci.

«Il censimento è il contributo che ciascuno di noi dà alla vita associativa. È un modo di dimostrare che facciamo parte dell'Agesci».

### **Dove finiscono tutti quei soldi?**

«Le quote di censimento vengono caricate su carri speciali, e convogliate verso la mia banca. Scherzo, naturalmente. Tutto finisce alla segreteria centrale di Roma».

### **Per farne che cosa?**

«Gli usi sono moltissimi. Cerco di farne un elenco, senza pretendere un ordine di importanza: assicurare ragaz-

Intervista a Giulio Turrini  
*incaricato Nazionale all'Organizzazione*





zi e capi durante lo svolgimento delle attività scout; preparare, stampare e spedire le riviste associative che, seppure con qualche difficoltà, ricevete a casa; sostenere le diverse regioni scout restituendo loro parte del censimento, in modo che queste possano sostenere le zone e i gruppi, specie quelli più in difficoltà. Un po' di soldi poi occorrono per permettere ai nostri rappresentanti di partecipare alle decisioni del grande mondo della fratellanza scout in tutte le sue manifestazioni, maschile, femminile, confessionale, nazionale e internazionale».

**L'Agesci è una democrazia. Ma per farla funzionare occorrono dei soldi. È così?**

«Democrazia associativa vuol dire poter discutere e approvare i contenuti e le scelte educative dell'Agesci, che nascono dall'impegno di tutti i capi. Ci sono occasioni di incontro speciali, come il Consiglio generale, le commissioni, il Consiglio nazionale e il Comitato centrale. Dietro a questi nomi complessi ci sono persone impegnate nel servizio di quadro associativo. Le decisioni prese vanno poi trasformate in

attività – pensate ad esempio a quanto costa un campo nazionale – e per questo, oltre all'impegno e all'entusiasmo di ragazzi e capi, occorrono dei soldi. Nell'elenco degli impegni dell'Agesci cito ancora i lavori per rimettere in sesto la Casa della guida e dello scout, una struttura di ospitalità per scout nel cuore di Roma, così come per la nostra base nazionale di Bracciano e, in futuro, altre basi.

**E l'organizzazione vera e propria?**

La segreteria centrale comprende ben venticinque persone impegnate ad aiutare noi volontari. Si tratta di persone stipendiate, che ogni giorno fanno girare la macchina dell'Agesci.

**Molti si chiedono perché il censimento sia così alto.**

«L'Agesci è un'Associazione molto numerosa, e l'impegno per farla funzionare è altrettanto grande: coinvolge il lavoro di migliaia di capi volontari, più quello della segreteria centrale. I ragazzi non vedono gran che di questo lavoro, che però è necessario; oltre a essere tanti, infatti, siamo anche distribuiti per tutta l'Italia. Facciamo tutti

le stesse cose e crediamo tutti negli stessi ideali, perciò vogliamo restare uniti e lavorare tutti insieme».

**Come si controlla l'utilizzo del denaro?**

Tutto ciò che viene speso è riportato nel bilancio dell'Associazione, approvato ogni anno dal Consiglio generale, a cui partecipano i rappresentanti dei capi di tutte le regioni.

**E se qualcuno volesse mettere il naso nei conti di persona?**

«Il bilancio è pubblico ed è sempre riportato dalla stampa associativa. Inoltre esiste la commissione economica, un gruppetto di esperti di queste faccende che controlla l'uso del denaro associativo, pronti a spiegare a tutti proprio quei meccanismi che a prima vista sembrano così complicati.

**E adesso dove corri?**

Devo ancora pagare il censimento. Il mio capogruppo mi ha dato tempo fino a stasera. 🍷

*(L'intervista è stata rilasciata il 20 dicembre 2002)*





## Sant'Antimo

### Maggio 2003

1-4 Maggio: Sant'Antimo-Rock...

È sempre stato un successone. Veramente vale la pena di venire. La **Sant'Antimo-Rock** sarà la sera del **sabato 3 Maggio 2003**. Ma oltre al concerto - ogni mattina - è previsto un momento di confronto sul tema: "La preghiera". Non fa male ogni tanto trovare stimoli per ripartire nella preghiera! Dai, vieni anche tu!

### Giugno 2003

Novità! 15-20 Giugno: Settimana della fede

Diversi Rover e Scolte hanno chiesto la possibilità di vivere più giorni di alta Spiritualità. La "Settimana della Fede" vuole offrire un'esperienza forte di confronto sul tema: "Come essere cristiano nella vita quotidiana?", con momenti di deserto/silenzio, preghiera con la Comunità, servizio, animazione, e con la gioia di stare insieme... Non esitare a chiedere informazioni chiamando il 0577-835550. Per iscriversi, chiedere per telefono la scheda di iscrizione alla Settimana della fede.

### Luglio, agosto, settembre Route e campi estivi

Dopo un percorso di 3/4 giorni di strada nelle colline senesi, nella Maremma grossetana, sul Monte Amiata,... il tuo Clan/Fuoco può stare a Sant'Antimo 2/3 giorni per vivere forti momenti di fede, di confronto, di servizio e di incontri con altri scout da tutta Europa... Non esitare ad informarti. Per chi ne avesse bisogno, è possibile trovare aiuti e cartine per preparare la propria Strada.

## Ricordo di Angela Benvenuti Gasparo

tornata alla casa del Padre il 5 agosto 2001

Per l'ultimo saluto ad Angela Benvenuti Gasparo non c'era più posto nella Cattedrale di Trieste. La presenza e l'aspetto della folla dicono qual è stato lo scautismo di Angela: lavoro e servizio che si sono disciolti nella società ed hanno perduto ogni etichetta che non fosse quella dell'amore cristiano, vissuto laicamente, e della solidarietà civile in ogni istante consapevole, diventata lievito capace di raccogliere attorno alle iniziative che intraprendeva migliaia di credenti e laici. Questo suo "fare il bene" agli altri che dipendeva dall'incapacità a star bene se c'era "l'altro", il vicino, che stava male. E, come voleva B.-P., si sentiva felice solo quando chi le stava attorno lo era. Il suo stato d'animo non poteva prescindere da quello degli altri. Nel 1949 fu tra le prime, a Trieste, a fare la promessa scout nell'AGI. Sostegno continuo dello scautismo locale e regionale, a san Giusto dove ha trovato il suo Claudio con il quale ha condiviso ideali e servizio per mezzo secolo. È stata responsabile di zona e regionale, animatrice di Comunità capi. In tempi spiritualmente difficili, scoperta l'importanza della Bibbia si è impegnata per un quarto di



secolo, a livello nazionale Agesci, nell'organizzazione di Campi di introduzione e di approfondimento della "Parola di Dio" e, localmente, di "Cantieri" per favorirne la conoscenza. Con i più giovani aveva condiviso campi di lavoro, anche durante il terremoto in Friuli. Ha esteso il suo servizio a campi un tempo ancora poco esplorati: fondatrice e per molti anni presidente dell'ANFAA locale (Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie), ne è stata anche membro del Direttivo nazionale; non ha mai esitato ad aprire la propria casa a chi ne aveva bisogno, o dedicargli il suo tempo, la sua pazienza e la sua esperienza.

**Mariatersa Spagnoletti**  
Equipe Campi Bibbia

## Campo Bibbia: cambio di data

In occasione della Pasqua di Resurrezione ti invitiamo a vivere una settimana in compagnia della Parola.

È il **Campo Bibbia** che si terrà in una abbazia della Toscana dal **17 al 22 aprile** con la guida di Rinaldo Fabris che ci aiuterà a fare insieme il "Passaggio dalle tenebre alla luce: un cammino di liberazione".

**N.B. attenti alla data!** Per favorire la maggiore partecipazione possibile abbiamo deciso di modificare la data del Campo che quindi **terminerà il martedì 22 e non il giovedì 24**.

Sono invitati i Capi e i loro amici e parenti: chiunque abbia desiderio di vivere intensamente la settimana santa. Per informazioni tel.

L'indirizzo telematico è [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it)

quello postale è: **redazione di Proposta educativa c/o Agesci, via Rainaldi 2, 40100 Bologna.**

Vogliamo raccogliere e pubblicare quello che di bello facciamo come educatori nel nostro Paese, soprattutto le esperienze forti e significative. Ci piacerebbe ricevere brevi articoli da parte dei capi di tutta Italia che riguardino in particolare progetti di attività edu-

cative sperimentali, resoconti di belle attività coraggiose e creative. Per consentire a tutti di poter fornire contributi realmente pubblicabili (lo spazio che abbiamo non è poi tanto!) è necessario che questi siano brevi, compresi in circa 1000 caratteri.



068078836 Maria Teresa Spagnoletti.  
Per la iscrizione la scheda la trovate sul sito dell'AGESCI con gli altri campi.

### Cappellini

Cara redazione di Proposta Educativa, mi chiamo Giordano e sono il Capo del Cerchio di Coccinelle del Venezia 1°.  
Vi scrivo per portare alla vostra attenzione un grave, seccante ed inverosimile problema che sta interessando i vari Cerchi del Veneto (ma credo anche quelli delle altre regioni): si tratta della fornitura dei nuovi cappellini da Coccinella, quelli regolabili con la fascetta per intenderci. È da quando sono Capo-Cerchio, cioè dal settembre del 2001, che ho ordinato alla rivendita regionale di Padova dei cappellini estivi da Coccinella, ma fino ad ora non ho ricevuto nulla. "Indagando" ho scoperto come stanno (purtroppo) le cose: di cappellini estivi in cotone del vecchio modello non se ne trovano più e, prima di iniziare a distribuire i nuovi cappellini estivi, si vogliono vendere le (molte) rimanenze di cappellini invernali, che però nessuno vuole comprare, perché non sono idonei per la normale attività che si fa con i ragazzi.

Questo, francamente, mi sembra *inaccettabile* e vorrei che li convinceste a cambiare idea per far poi distribuire i nuovi modelli. Anche perché non stiamo parlando di 1 o 2 cappellini, ma di almeno 17-20 cappellini solo per il nostro Cerchio mentre gli altri Cerchi del Veneto hanno bisogno anche loro di almeno

una decina di cappellini. Le rimanenze sono frutto di un errore commesso da chi si è occupato di fare gli ordinativi per i cappellini invernali e che ha preso un grosso abbaglio per quanto riguardava la loro effettiva richiesta. Secondo il principio della responsabilità economica, i costi derivanti da questo errore sono di competenza di chi ha questa responsabilità in Agesci e non si devono cercare vie alternative "poco simpatiche" per farli ricadere sui singoli Capi che, su queste decisioni, non hanno alcuna responsabilità. Spero che almeno nell'Agesci prevalga il buonsenso e non la tecnica dello "scaricabarile" della responsabilità economica o del disinteresse più completo, anche perché è una cosa che riguarda direttamente i nostri ragazzi più che i Capi...

Vi faccio i miei più sentiti saluti e ti auguro un buon lavoro!

Giordano Ambrosi  
Venezia 1°

### Complimenti

Carissimi, è da molto che lo vogliamo fare e l'arrivo dell'ultimo numero del 2002 è stata l'occasione per decidersi. Vi vogliamo fare i complimenti e ringraziare molto per le riviste che ci avete "donato" quest'anno. Ci sono piaciuti i temi scelti, il modo in cui sono stati trattati, gli spunti concreti dati alle attività di CoCa e di branca. L'abbiamo letta con una certa continuità e siamo sicuri di non essere gli unici... questa dovrebbe già essere una soddisfazione per voi, visti i tempi sempre ristretti della vita quotidiana dei capi

## COMUNICATO STAMPA

Palermo - 26 gennaio 2003

Concluso l'intervento di protezione civile dell'Agesci nelle zone terremotate dell'Etna. Per 75 giorni a fianco delle popolazioni di Santa Venerina e Guardia Mangano. Terminata l'emergenza, proseguiranno le attività di servizio. L'esperienza sarà presentata in occasione della 2° conferenza regionale della protezione civile e del volontariato.

Sono stati tra i primi ad arrivare a Santa Venerina e a Milo, le zone della fascia pedemontana dell'Etna colpite dal terremoto del 29 ottobre scorso, e sono stati gli ultimi ad andare via, chiusa la fase legata all'emergenza e disattivati i due presidi della Protezione Civile (C.O.M.) di Santa Venerina e Guardia Mangano (gli interventi mirati alla gestione dei fondi governativi per la ricostruzione e il ripristino dei servizi passano adesso sotto la competenza della Regione Siciliana). L'"Emergenza Etna" ha coinvolto per 75 giorni più di 200 scout dai 16 ai 20 anni e decine di capi adulti provenienti non solo dalla provincia di Catania ma da diverse zone della Sicilia.

I capi scout presenti nella zona hanno anche affiancato i responsabili dei C.O.M. per i servizi di censimento dei danni alle abitazioni civili, alle strutture di pubblica utilità e al sistema viario. Servizi simili sono stati prestati anche presso i presidi della Protezione Civile di Zafferana Etnea e di Giarre. La presenza degli scouts spesso è servita da "collante" con le altre realtà di servizio presenti nelle zone terremotate, come quelle provenienti dalle parrocchie della zona e i numerosi volontari della Caritas.

Gli scout dell'Agesci continueranno ad assicurare la loro presenza anche nei prossimi mesi, soprattutto nelle aree che ospitano i containers e le tensostrutture nelle aree di "Principessa" e "Campo sportivo" realizzate per offrire alloggi e servizi agli abitanti delle zone più colpite dagli eventi sismici degli ultimi due mesi. Chiusa quindi la fase legata all'emergenza, per gli scout si apre quella caratterizzata da una presenza discreta ma costante nelle zone colpite. L'Agesci presenterà l'esperienza di servizio sull'Etna in occasione della seconda Conferenza Regionale sulla Protezione Civile e sul volontariato in programma a Palermo dal 29 gennaio al 2 febbraio prossimi; e agli scout sarà affidato il compito di seguire le fasi dell'esercitazione (realizzazione di una tendopoli) in programma domenica 2 febbraio alla Fiera del Mediterraneo.

Comitato Regionale Sicilia  
Settore comunicazione



scout. Anche i temi dell'anno prossimo sembrano promettere molto bene!

Avanziamo anche una piccola proposta: ogni tanto ci rammarichiamo del fatto che la rivista Proposta Educativa rimane un fatto molto interno al mondo scout, mentre forse per molti aspetti potrebbe avere qualcosa da dire anche all'esterno. Non sono in molti a parlare di educazione e senz'altro la voce degli scout potrebbe portare un contributo interessante.

Generalmente, la aggiornata degli articoli danno per scontato la dimistichezza con la terminologia e con il metodo scout... e probabilmente è giusto che sia così se si vuol mantenere un alto livello qualitativo. Ma ci chiediamo se non sarebbe possibile prevedere un numero all'anno con una diffusione più ampia, per diffondere il metodo, le scelte, le caratteristiche dello scautismo. Alcuni esempi di temi potrebbero essere: i contenuti del Patto Associativo, la posizione di fronte alle scelte della modernità (globalizzazione, pace, ambiente, ...), la connotazione cattolica, i rapporti con le altre agenzie educative (genitori, scuola, Parrocchia), ecc... Magari è un'idea assurda o qualcuno ci aveva già pensato ...

Grazie ancora di tutto e buon lavoro.

**Paolo e Annalisa**  
MdN BO2

### Banche

Wow! Dopo le vacanze ecco nella nostra allegra buca delle lettere l'ultimo numero Proposta Educativa.

Una lettera colpisce in modo particolare la nostra attenzione... è quella di Cristina

capo gruppo ad Acireale, che ci fa notare che la "nostra" banca la Intesa Bci, investe, anche con i nostri soldi dei censimenti nel commercio di armi, stupore? Forse no, ma un po' di sana delusione certamente sì. Ecco allora l'idea di far sentire la nostra voce come Comunità Capi, dicendo che non ci piace... forse è una piccola goccia in mezzo all'oceano, ma intanto c'è! Buona Strada.

*Comunità Capi, Alpignano  
1°, zona Rivoli Piemonte.*

### Marcia della Pace

Caro PE, so di essere molto in ritardo, ma vista la situazione in cui ci ri-troviamo, l'argomento non passa certo di moda. Forse molti capi scout non sanno che l'Agesci era tra coloro che aderivano alla marcia 35° Marcia della Pace organizzata da Pax Christi il 31 dicembre 2002 a Cremona, anzi, di più, l'Agesci ERA alla marcia, con la sua rappresentante istituzionale, Grazia Bellini, che ha fatto un intervento di commento sul messaggio del Papa per la giornata Mondiale di Preghiera per la pace del 1° gennaio 2003. L'Agesci dunque c'era, ma ... non si vedeva.

Peccato - ho pensato - quando ho visto solo poche decine di sperduti scout (almeno 5 eravamo noi dalla Toscana), mimetizzati nella immensa folla della Marcia.

Peccato anche che sulla televisione del giorno dopo non sia stata fatta parola di questo evento, mentre ovviamente si è dato risalto a tutti gli insulsi festeggiamenti in tutte le sfavillanti capitali europee e a tutte le feste vip nei luoghi "in" della penisola.

Nemmeno il messaggio del Papa, la preghiera per la Pace, ha portato gli astuti direttori di giornale a fare una facile associazione di idee e legare, pur brevemente, questa preghiera con quella intonata dai partecipanti alla Marcia dell'ultimo dell'anno... chissà perché...? Purtroppo, a meno che non sia sfuggito a me, mi pare che anche PE non abbia annunciato sulle sue pagine la Marcia di Cremona e la presenza dell'Agesci nel programma ufficiale dell'evento, magari qualche fazzolettone in più si sarebbe visto. Buona strada

**Donata**

*San Giorgio 1 (Pistoia)*

### Briganti

Sul n.2/2003 di "Avventura", nel dossier sui luoghi del Campo nazionale 2003, in riferimento ai Piani di Verteglia, si parla del fenomeno del brigantaggio. In realtà le cose si svolsero ben diversamente da come si vuol fare credere ai nostri e/g. I "briganti" non erano delinquenti festaioli ma contadini insorti contro l'unificazione forzata della Penisola, che aveva introdotto degli istituti sconosciuti nel Meridione (tra gli altri: la leva obbligatoria, la tassa sul macinato, il monopolio su sale e tabacco) e, con la soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei beni affidati alla Chiesa, aveva privato il popolo delle tradizionali opere di assistenza. Nell'articolo si dice che il brigantaggio fu combattuto dal Regno d'Italia, a questo proposito voglio citare qualche cifra riferita dal gen. Cialdini, plenipotenziario a Napoli di

p o s t a



Vittorio E. II, in un suo rapporto sulla "guerra al brigantaggio": nei primi mesi del 1861 furono fucilati, soltanto nel Napoletano, 8968 uomini tra i quali 64 preti e 22 frati. Credo che sia importante (anche per un e/g) conoscere come andarono realmente le cose, se è vero che cerchiamo di rendere i nostri ragazzi "uomini liberi".

**Alessandro Laudani**  
*Trecastagni 1*

### COMUNICATO STAMPA

**Continua il sostegno del Consorzio Etimos ai piccoli produttori di caffè dell'Honduras: è stato erogato in questi giorni un finanziamento di 400.000 dollari a favore della Central de cooperativas cafetaleras de Honduras.**

Lo scorso agosto il **Consorzio Etimos e TransFair Italia** hanno lanciato una campagna a sostegno dei piccoli produttori di caffè dell'Honduras, raccogliendo appoggio e solidarietà da una miriade di organizzazioni e privati cittadini e impegnandosi a sostenere concretamente i cafetaleros. In questi giorni il Consorzio Etimos mantiene l'impegno con **un finanziamento di 400.000 dollari a favore della Central de cooperativas cafetaleras de Honduras** (il coordinamento che riunisce la maggior parte dei piccoli produttori di caffè del paese): si tratta di un prestito a breve termine (avrà infatti una durata di nove mesi) fondamentale per sostenere e rafforzare la commercializzazione del caffè da parte della Central.



# DI' ANCHE TU LA TUA:

## SPAZIO AL DIBATTITO ED AL PROTAGONISMO DELLA BASE

**PUBBLICHIAMO UN INTERVENTO PERVENUTOCI SUL TEMA DI QUESTO NUMERO E, DI SEGUITO, LE DOMANDE PER I PROSSIMI NUMERI: RICORDATEVI DI RISPONDERE ED INVIARCI LE RISPOSTE ENTRO 15 GIORNI DALL'ARRIVO DELLA RIVISTA A: [segreteria stampa@agesci.it](mailto:segreteria stampa@agesci.it)**

### Cerimonie oggi fra tradizione ed elasticità

Il voler abbandonare l'uso delle cerimonie perché i ragazzi non le capiscono, e perché si ripropongono cose già fatte, non è assolutamente un modo per risolvere il problema, anzi, è un voler accantonare uno strumento del metodo dalle potenzialità altissime, solo perché non lo si sa usare: se una cerimonia non trasmette alcun messaggio, probabilmente è stata organizzata male, oppure i ragazzi non erano in possesso della "chiave di lettura" per poterla capire. La bellezza del metodo AGESCI, sta nella sua grande elasticità: ti consente di fare tutto, purché ti serva per il conseguimento dei tuoi obiettivi e degli ideali scout, lo stesso deve valere per il cerimoniale. Ad esempio, quest'anno sono stato costretto a rivedere la cerimonia della Promessa, ci siamo, infatti, resi conto che, essendo il branco molto "giovane", con un simbolismo troppo spinto ed un'eccessiva serietà avremmo rischiato di tracciare una linea invalicabile tra noi, esperti cerimonieri, ed i lupetti, che non avrebbero compreso quello che stava accadendo. Una cerimonia non va improvvisata: la si deve plasmare a misura dei ragazzi che vi parteciperanno, ed in base alle situazioni, con consapevolezza e soprattutto competenza. Il punto, a mio parere delicato, della cerimonia, è il doppio passaggio che c'è: analisi dei nostri ragazzi, e scelta dei simboli più adatti a loro, perché spesso si rischia di sfociare nel "È sempre stato fatto così" illudendosi che i ragazzi capiscano lo stesso, o cercando di ricreare situazioni vissute "dall'altra parte della barricata". Confesso che anche io, all'inizio del mio cammino in Co.Ca., sono stato tentato di confrontare le attività di oggi con quelle che ho vissuto quando ero un lupetto, fortunatamente mi sono reso conto in tempo, che non riuscirò mai a ricreare una situazione che ho vissuto a suo tempo, perché io ed il lupetto che sono stato, siamo due persone diverse. Ho lavorato per cercare di creare situazioni su misura per il mio branco, e non sempre ci sono riuscito, ma non ho nessuna voglia, e spero che nessuno l'abbia, di mollare solo perché è diventato complicato usare uno strumento: in fondo basta solo entusiasmo ed un po' di fantasia (e confronto con gli altri naturalmente), per riuscire a trovare un simbolo che lasci il segno, senza dover ricorrere a quelli dell'anno scorso. Buona Caccia,

Salvatore Sessa  
*Akela del gruppo Salerno 10°*

### DOMANDE PER IL NUMERO 6: PROGRESSIONE PERSONALE

- Da 1 a 10 quanto è difficile conciliare la proposta di belle attività con la progressione personale individuale? e perché?  
1  2  3  4  5  6  7  8  9  10
- Quali sono i tuoi 3 ingredienti fondamentali della PP?
- Il percorso formativo (CFM, CFA, Zona ecc.) proposto dall'Agesci è sufficiente per rendere un giovane capo in grado di gestire le relazioni con i ragazzi o questo aspetto va meglio approfondito?

### DOMANDE PER IL NUMERO 7: INTERDIPENDENZA TRA PENSIERO E AZIONE

- Ricostruendo a memoria gli ultimi 5 anni (anche se hai cambiato unità), le proposte di attività pratiche rivolte ai ragazzi sono: aumentate, diminuite, invariate? E perché?
- Quali sono le attenzioni che rendono più efficace lo sviluppo di questo aspetto del nostro metodo?
- Quali sono le difficoltà, i problemi ed i rischi, oggi di applicare l'interdipendenza fra pensiero ed azione?



**Il 23 novembre 2002  
sono stati nominati capo:**

729	Acanto Antonella	Piombino 2	773	Calevro Paolo	Firenze 8	821	Ferioli Marcello	Bologna 13
730	Agostini Sara	Rimini 11	774	Cammelli Lorenzo	Firenze 15	822	Ferranti Matteo	Castelnuovo Garfagnana 1
731	Albrigo Marcello	Sommacampagna 1	775	Camoirano Andrea	Savona 8	823	Filardi Luca	Villafranca 2
732	Alesiani Cinzia	Grugliasco 1	776	Campioli Alice	Magreta 1	824	Flamma Giovanna	Senigallia 2
733	Amendolagine Pietro	Apricena 1	777	Canaccini Fabrizio	Livorno 9	825	Flego Alessio	Udine 4
734	Amorino Gabriele	Assemini 2	778	Candalia Luca	Fano 2	826	Fontana Francesca	Piombino 2
735	Angeloni Eva	Firenze 2	788	Cantini Claudio	Firenze 2	827	Fontanesca Dario	Acireale 4
736	Balestra Maria Rosaria	Pescara 5	780	Cappai Mariano	Guspini 1	828	Forni Marianna	Genova 6
737	Barbujani Enrica	Fiesso Umbertiano 1	781	Capuani Gianluigi	Teramo 1	829	Fortunato Daniele	San Salvo 1
738	Barca Alessandro	Falconara 2	782	Cara Natalia	Rossano 1	830	Frappi Vanessa	Foligno 3
739	Barp Silvia	Treviso 5	783	Carta Alessandro	Com. Zona Pisa	831	Frattali Marco	Livorno 9
740	Bedini Oscar	Cittadella 3	784	Caruso Chiara	Trecastagni 1	832	Fresi Paola	Sassari 8
741	Bellomi Alessandra	Milano 22	785	Casini Cristina	Magreta 1	833	Fugazzaro Stefania	Castelfranco Emilia 1
742	Bellotti Paolo	Calcinatello 1	786	Casola Alejandro	Busto Arsizio 3	834	Furlan Francesco	Olmi 1
743	Beltramelli Matilde	Milano 12	787	Cassarino Alessandro	Canicattini 1	835	Gabbetta Laura	Voghera 1
744	Benes Maurizio	Monfalcone 1	779	Catini Alessandra	Montegrano 1	836	Galotti Stefania	Caserta 4
745	Benvenuti Irene	Com. Zona Pisa	789	Centritto Rosa	Campobasso 7	837	Gasparini Giulia	Vignola 1
746	Berretta Anita	Pisa 1	790	Chioni Andrea	Massa 2	838	Gelli Fabio	Prato 1
747	Bertini Franco	Pistoia 2	791	Chiuri Paolo	Firenze 5	839	Giacche Stefano	Vignola 1
748	Bertoldi Francesca	Soave 1	792	Cosaro Elisa	Arzignano 1	840	Giacomini Giorgio	Pesaro 2
749	Bettelli Andrea	Vignola 1	793	Cosenza Immacolata	Stabia 1	841	Giardini Francesca	Pesaro 8
750	Bianchi Andrea	Arezzo 7	794	Cresci Giovanni	Firenze 5	843	Gibiino Concetta	Ramacca 1
751	Bianchini Roberto	Firenze 19	795	Cucchiario Fabrizio	Trento 11	842	Gibilisco Lucia	Solarino 1
752	Bianconcini Nicola	Genova 5	797	D'Auria Pasquale	Nocera Inferiore 1	844	Gigante Rossella	Pescara 6
753	Bigazzi Fabrizia	Peccioli 1	798	Da Ronco Nicola	Chirignago 1	845	Giua Gianluca	Pesaro 4
754	Bignardi Sara	Cavezzo 1	796	Dalle Nogare Rossella	Vicenza 14	846	Giuffrida Ivana	Bagheria 1
755	Biolchi Paola	Nave 1	801	De Vuono Giorgio	Laives 3	847	Giusiano Alberto	Parma Nord Ovest
756	Boddi Barbara	Val di Mugnone 1	802	Del Borrello Ettore	Vasto 1	848	Grazioli Patrizia	Lido 1
757	Bonarini Sara	Padova 12	799	Delfrate Davide	Lomellina 1	849	Greco Alessandra	Acireale 5
758	Boni Andrea	Poggio Rusco	800	Delpriori Alessandro	Matelica 1	850	Gribaudo Marco	Collegno 1
759	Bonifacio Giuseppe	Adrano 1	803	Di Cato Alessandra	Ancona 4	851	Groff Alessandro	Trento 1
760	Bonini Elisabetta	Magreta 1	804	Di Cosimo Antonio	Avezzano 2	852	Grossi Mauro	Tagliacozzo 1
761	Borgatti Lorenzo	Vignola 1	805	Di Marco Leonardo	Firenze 7	853	Guasti Lara	Firenze 5
762	Borgenni Alberto	Firenze 8	806	Di Meglio Annamaria	Vicenza 9	854	Gubert Giacomo	Trento 1
763	Bottiglioni Sergio	Com. Zona Bologna	809	Di Padova Michele	Limena 1	855	Idini Gianfranco	Laives 3
764	Bottoli Chiara	Mantova 3	810	Di Vanna Diego	Tigullio	856	Iezzi Annalisa	Chieti 4
765	Bovo Raffaella	Mogliano Veneto 1	811	Di Vito Sergio	Caserta 2	857	Iorio Federica	Benevento 3
766	Braga Vincenzo	Mira 1	812	Di Zio Patrizia	Penne 1	858	Lacchin Francesca	Venezia 6
767	Brotto Ezio	Cittadella 3	807	Dioda Silvia	Vicenza 9	859	Lallai Alessandro	Massa 2
768	Brutti Maria Chiara	Falconara 3	808	Diodati Berardo	Giulianova 1	860	Lam Nang Giulio	Firenze 7
769	Buti Elisa	Scandicci 1	813	Donada Elena	Codroipo 1	861	Larocca Vincenzo	Rossano 1
770	Cabran Manolo	Monfalcone 2	814	Dorini Andrea	Capezzano 1	862	Laudari Luigi	Reggio Calabria 7
771	Caderbe Marta	Sovizzo 1	815	Elefante Maria Teresa	Rossano 2	863	Lelli Alessandro	San Giorgio 1
772	Caleffi Enrico	Melara 1	816	Fabbrini Andrea	Genova 6	864	Leonardelli Matteo	Trento 2
			817	Faes Elisabetta	Trento 1	865	Leone Valentina	Pescara 1
			818	Falzone Francesca	Firenze 7	866	Letardi Paola	San Mauro Pascoli 1
			819	Fanio Silvia	Verona 6	867	Longhi Marta	Pino Torinese 1
			820	Favaretto Cinzia	Zianigo 1	868	Lorenzini Chiara	Calderara di Reno 1



869	Lotti Davide	Rimini 2	915	Pacchiano Aniello	Nola 1	961	Sabbatini Grazia	Macerata 2
870	Lucentini Mauro	Montegranaro 1	916	Pallaoro Marco	Riccione 2	962	Salandin Laura	Treviso 5
871	Luminari Alessandra	Falconara 2	917	Pancino Ramona	S.Giovanni di Casarsa 1	963	Salanitro Salvatore	Ramacca 1
872	Lussu Alessandro	Cagliari 6	918	Pancrazi Roberto	San Sepolcro 1	964	Salerno Guido	Trebisacce 2
873	Malagoli Andrea	Genova 27	919	Panerai Francesco	Firenze 26	965	Salvadori Federica	Pisa 1
874	Mallardo Maria Domenica	Giugliano 2	920	Paolucci Giuliana	Fossacesia 1	966	Sanna Adelaide	Alghero 4
875	Manca Rita	Assemini 2	921	Papazzoni Fabio	Modena 2	967	Saraceno Ivano	Augusta 3
876	Mancini Sara	Pesaro 3	922	Papini Mario	Padova 5	968	Schirripa Vincenzo	Reggio Calabria 1
877	Mantero Paolo	Savona 3	923	Parenti Luca	Firenze 17	969	Scuri Stefania	Camerino 1
878	Mantovani Erika	Modena 7	924	Parlato Andrea	Sovizzo 1	970	Sechi In Niccolai Rina	Quarrata 1
879	Marando Domenico	Busto Arsizio 3	925	Parodi Chiara	Savona 8	971	Serret Teresa	Trapani 24
880	Marcazzan Luciana	Dueville 1	926	Pasciu Raimondo	Ozieri 1	972	Sgarbi Giovanni	Modena 1
882	Marcazzan Maria	Montebello 1	927	Pasinato Paola	Cittadella 3	973	Simone Paola	Laives 3
881	Mariutto Francesco	Treviso 1	928	Pasquini Cinzia	Ortona 1	974	Simonetto Angelo	Mogliano Veneto 1
883	Martini Olivia	Genova 55	929	Pedes Carlo	Sorso 1	975	Sirianni Felice	Catania 13
884	Martino Antonio	Messina 6	930	Penato Stefania	Arghilla 1	976	Sofia Manuel	San Bonifacio 2
885	Martino Lucio	Benevento 3	931	Perciavalle Carlo	Rossano 1	977	Soprano Antonio	Stabia 2
886	Marton Silvia	Treviso 1	932	Peruzzi Silvia	San Mauro Pascoli 1	978	Spiazzi Benedetta	S.Giovanni Lupatoto 1
887	Massoni Federico	Genova 21	933	Pesaresi Nicoletta	Rimini 11	979	Stella Cinzia	Santhia 1
888	Mastellarò Nicoletta	Padova 4	934	Petroselli Annalise	Pesaro 2	980	Stivanello Marta	Padova 4
889	Mastronardi Donato	Matera 2	935	Picone Anna	Genova 16	981	Tedesco Adriana	San Pietro Clarenza 1
890	Mauri Alessandro	Manerbio 1	936	Pignataro Francesco Filippo	Porto Potenza 1	982	Terraneo Chiara	Barbaiana Rho 1
891	Mazzieri Michele	Osimo 2	937	Pirozzi Giacomo	Giugliano 2	983	Tobaldo Maurizia	Torri 1
892	Mazzitti Bruno	Ulassai 1	938	Plessi Massimo	Cogliento 1	984	Toniato Daniela	Treviso 5
893	Mazzolla Gabriella	Rossano 2	939	Poggi Guido	Firenze 11	985	Tovaglieri Federico	Busto Arsizio 3
894	Mazzucchelli Franco	Busto Arsizio 3	940	Pongiglione Chiara	Genova 16	986	Tramontano Marco	Napoli 7
895	Mencarini Gabriele	Lucca 4	941	Prandini Benedetta	Vignola 1	987	Trombi Giacomo	Firenze 26
896	Messineo Maria	Gallico 1	942	Pratico Manuela	Reggio Calabria 7	988	Tulumello Antonella	Catania 11
897	Mezzanotte Maura	Rovereto 1	943	Previto Annamaria	Trapani 24	989	Ungheri Felice	Tremestieri Etneo 1
898	Michelagnoli Giuliana	Scandicci 1	944	Prola Luca	Pinerolo 2	990	Vannini Filippo	Empoli 2
899	Milan Anna	Marghera 1	945	Properzi Giovanni	Foligno 3	991	Vanoli Stefano	Trento 1
900	Mirabelli Caterina	Modena 2	946	Raiti Renato	San Pietro Clarenza 1	992	Venanzi Marco	Terni 1
901	Modica Marco	Alessandria 2	947	Raseni Carlo	Muggia 1	993	Venturelli Chiara	Modena 1
902	Morandi Stefano	Milano 88	948	Ravelli Kay	Vigevano 1	994	Venturini Federico	Pesaro 1
903	Morri Elisa	Rimini 2	949	Rezzaghi Stefano	Cogliento 1	995	Verardo Paolo	Maron 1
904	Muffato Riccardo	Robegano 1	950	Ribul Franco	Costa Balene 1	996	Vigotti Lorenzo	Firenze 16
905	Muscattello Alex	Bolzano 4	951	Ricciarelli Francesco	Prato 3	997	Vitoli Russo Maria Evelina	Modena 5
906	Nardini Fabrizio	Vignola 1	952	Rinaldi Simona	Modena 5	998	Vitturi Roberto	Ca Savio 1
907	Natali Sebastiano	Robegano 1	953	Romano Carmelo	Gela 4	999	Vollono Dionigi	Stabia 1
908	Niccolai Massimo	Quarrata 1	954	Roncali Anna	Nave 1	1000	Volpacchio Maria	Campobasso 7
909	Nieddu Silvana	Sassari 5	955	Ronco Paolo	Dueville 1	1001	Waldner Luca	Cormons 1
910	Occhioni Giuseppe	Sassari 1	956	Ronconi Renzo	Tigullio	1002	Zamperetti Claudio	Cornedo 1
911	Odino Danilo	Genova 6	957	Rossi Maria Luisa	Vicenza 14	1003	Zica Marianna	Benevento 3
912	Onofri Francesca	Terni 2	958	Rossi Stefania	Magreta 1	1004	Zicchi Gavina	Sorso 1
913	Oppes Giulio	Cagliari 5	959	Ruscitti Annamaria	Avezzano 2	1005	Zilio Antonio	Cittadella 3
914	Ortolano Stefania	Lido 1	960	Sabatino Marianna	Gragnano 1	1006	Zuccarello Giuliano	Motta Sant'Anastasia 1